

NUMERO UNICO

147'



LA PEDAZIONE

A.U.C.	MARTELLO	MARCO
A.U.C.	MEZZALIRA	MATTEO
A.U.C.	BERTON	STEFANO
A.U.C.	CASOLI	EMILIO
A.U.C.	BOCCHIOLA	ANDREA
A.U.C.	VIOLETTO	GIANNI
A.U.C.	PERIN	LUCA
A.U.C.	ZAPPATERRA	VITTORIO
A.U.C.	BRAVO	LUCA
A.U.C.	FRIGERIO	ALBERTO
A.U.C.	PIUSSI	ALESSANDRO

RINGRAZIA, PER LA COLLABORAZIONE

Sig. Ten. Col. Roberto Peratoner

Sig. Capitano Massimo Ponizzi

Sig. ri S.ten della 2^a Cp.

Ed inoltre :

A.U.C.	ZONTA	ANDREA
A.U.C.	NOSENZO	MATTEO
A.U.C.	RIZZATO	RELMI
A.U.C.	DAL SANTO	CARLO

E tutti gli A.U.C. della 2^a Cp.

Aosta, li 9 settembre 1992

147°, un corso coriaceo!

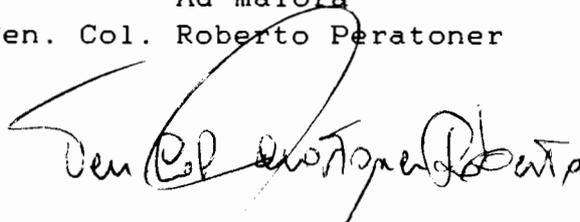
Sono fiero di avere comandato questo corso.

Il giuramento solenne di Biella, l'esperienza tattico-alpinistica della Val Veny, l'ascensione al M.te Emilius e le molteplici attività addestrative a fuoco di Monte Romano e La Thuile Vi hanno forgiati.

Sono certo che saprete travasare agli Alpini che comanderete lo spirito di sacrificio, la lealtà e la passione per la montagna che permeano il Vostro carattere al termine di questi cinque mitici mesi.

Un grazie particolare vada agli esploratori, radiofonisti e controcarri che con il loro appoggio tecnico-logistico hanno consentito ai giovani Allievi del 148° Corso di giurare sul Monte Bianco e sul Gran Paradiso.

Ad maiora
Ten. Col. Roberto Peratoner



Aosta - Agosto '92

" Allievi Ufficiali del 147° CORSO !

Siete giunti al termine di 5 mesi lunghi, duri,
densi di attività d'ogni tipo, indimenticabili.

Posso dire con estrema sincerità di essere veramente
entusiasta di voi, dei risultati raggiunti, della
preparazione Teorico-pratica che adesso possedete
e delle capacità critiche che avete sviluppato.

E questo non solo nelle attività di maggiore rilievo,
ma anche nelle piccole cose che costituiscono la quotidianità
della vita militare.

Sarà però necessario, divenuti Sottotenenti, mettere a
frutto questi 5 mesi unendo la volontà di fare
bene ed una costante riflessione sulle delicatezze
dei compiti che vi sono affidati e sul modo migliore
di raggiungere i vostri obiettivi di **Comandanti**.

La mia vita e la vostra si sono incrociate per tutto
questo periodo, formativo per me come per voi:
non potrò mai dimenticarvi."

Cep. Tanio Massimo Panizzari

S. Ten. MANLIO DE MONTE

- Professione : pistaiolo aspirante S.p.E.
- Giochi preferiti : piste Polistil e Lima
- Posizione preferita : di massima raccolta
- Cibo preferito : magnoccola
- Favola preferita : soldatino di piombo
- Localita' di villeggiatura : Vietnam e Jugoslavia
- Sport preferito : sbalzo in lungo ed in alto
- Colori preferiti : verde oliva - rosso smeraldo
- Pietra preferita : diamante e saron

Era una notte buia e tempestosa, quella del 6 Dicembre 1968. Si preannunciava una giornata infernale : il 7 Dicembre 1968 venne messo al mondo un docile bambino dallo sguardo fiso, al tempo, fiso, al tempo, al tempo (foche!). Da questo piccolo moccioso emerse subito uno spiccatissimo senso del comando (in ogni gioco faceva sempre il capobanda). Trascorse la sua infanzia e adolescenza in quel di Udine, fino a quando un giorno partì per un lungo viaggio : la SMALP. Subito tentò di fuggire, rifugiandosi in quel di Modena ove però la sua inestinguibile indole per lo studio non emerse nel modo desiderato... (paduli a destra e a manca) Rifece i bagagli e tornò sui suoi passi. Giunse ad Aosta dove piantò la tenda (bisogna dire che è ancora ben piantata). Divenne Ufficiale ; e non è finita qui, anzi è appena cominciata. Dallo spiccato senso dell'umorismo, il suo linguaggio si è dimostrato conetto e perfetto come la sua figura se si eccettuano alcuni suoi termini alquanto pittoreschi : "idrominchia", "minchiu", "foca", "mi scarlinga".

Il tuo primo plotone

S. Ten. PIERPAOLO VALENTE

Più che un profilo, questo vuole essere un pensiero rivolto a Te:

"Bello, uovo e di gentile aspetto", lui comandante dell'ormai fu (per i posteri) secondo plotone fucilieri-esploratori.

Un plotone di orfanelli, che, retto da un autogoverno, ormai da mesi, attendeva trepidante una guida.

Infine eccolo: l'occhio crudele dell'allievo che non sa perdonare era in agguato nella sua inespugnabile postazione. Buone le credenziali, buono l'aspetto, ma il secondo plotone non sa accontentarsi: il meglio o la morte.

Un' esercitazione, una prova. Il FAL pronto a sparare, la baionetta da innestare; "Gunny sera' il mio nome": la solerzia, l'amore per i suoi uomini, l'energia ed un innato aggressività conquistavano il cuore del secondo plotone.

Questa eroiche aspettavano lo stesso, nessuna ritirata, nessuna difesa temporanea di posizione; solo reazioni dinamiche, puntate offensive, vittoriosi colpi di mano.

Ed ora che la lieta novella giunge al termine (leggi 147° corso AVC), solo questo il secondo plotone può gridare all'unisono: "GRAZIE GUNNY, hai fatto di noi dei veri combattenti, uniti nello spirito e nella fatica per raggiungere un obiettivo che hai saputo fare vostro. I tuoi AT-TENTI e RI-POSOOO resteranno nei vostri cuori.

A presto

Il tuo Secondo Plotone

S. Teu. DAMIANO COMINELLI

Detto "Il COMIX" od anche "Mc COMIN" dopo il suo soggiorno in Scozia, all' Università si è laureato in Ingegneria Meccanica, ed alla SMALP ha imperato e poi trasmesso al plotone la sublime e difficile arte dell'imboscamento.

Profondo conoscitore del mortaio, riusciva a farci capire la differenza tra la tavoletta di tiro e quella del WC ed a inculcarci un profondo amore per tutte le caratteristiche dell'arma stessa (tranne che per il peso). È considerato "il buono" della 2^a Compagnia, ed in effetti gli riconosciamo un'altissima capacità di infondere incoraggiamenti, nonché un'altrettanto mitica (ed un poco sadica) capacità di infondere punizioni a base di piume ad ogni sbaglio del plotone.

Grazie caro Damiano, tra poco noi saremo Steu e tu borghese; ma non dimenticheremo mai la tua "stupida modello Donald Duck" ed i verseggiativi con cui ci chiamavi: "Topi di fogna, pantegane, branco di maiali, lridi porci" e via con lo 700.

Ciao cane parso!

I mortaisti ed i tx del 147°

S. Ten. FEDERICO GORIA detto "SIMPSON"

Potrebbe essere vostro figlio...
invece si e' ritrovato padre della terza plotona
(la più anziana).

Presentatosi dallo S. Ten. Prevosti come il meno
stordito tra i nuovi amici del 146°, ha subito tentato
di infonderci il suo spirito giovanile, facendoci
sentire ancora più vecchi di quello che siamo.
E' ricercato dall'ONU per aver violato la Convenzione
di Aosta sui diritti degli anziani, durante una
antica pattuglia: ha infatti lanciato il suo plotone
all'attacco di uno sperduto paesino abitato da
vecchi e bambini.

Neanche Attila si era dimostrato così disumano.
Per tentato dalle oneste banfate della sua plotona,
il suo buon animo gli ha impedito di mettere a
rapporto alcuni componenti della banda di vetusti
elementi, che purtroppo per sua sfortuna si e' trovato
a comandare.

I uomini del 3° Plotone

S. Teu. GUIDO BESENVAL

"Buchenwald, Buchenwald!"

Mai dimenticheremo quella mitica sveglia che il Capitano ci diede a Pollein: e' stato questo il battesimo del fuoco del nostro Vice Comandante di Plotone.

Elencare tutte le varianti del suo nome scaturite da quell'episodio e' impresa titanica: Bearwall, Simmenthal, Baseball, Besciamel sono solo un piccolo campionario.

Aldo (il 4° Papa Lima) lo ricorda per le continue piste, per i suoi mitici at-i e i-oso e per le generose spedizioni alla ricerca di viveri supplementari. Cima 2 lo ricorda per le continue piste (anche lei!) e per i baffi da sperviero, che gli sono valsi il soprannome di "Guido Buchenwald il messicano".

Hasta la vista, Guido

I mortaiisti ed i tx del 147°

S. Ten. ANDREA VILLA

Per definirlo, basta citare le sagge parole del Sottotenente Thiebat, suo compagno di corso, che ha affermato: "Cia' quando era allievo, era un tremendo pistaiolo".

E, ovviamente, la pista continua anche da S. Ten., ed ha raggiunto la massima espressione dell'odio contro lo svacco con un'epica "Adunata reazione fisica" di domenica mattina. OVVENDO!!

Ma, in fondo al suo cuore, lui riserva un tenero posticino ed abbaglianti sorrisi per i suoi topolini, le sue tartarugline (alcune sane) e, ormai, per i suoi tenentini.

Solo un dubbio affligge tutti noi dopo la scuola tira di Monte Romano: merita o no di essere chiamato, come noi, CONTROCARRO? Ai posteri l'ardua sentenza. Per ora il suo nominativo tattico rimane quello di "BEL TIRO 1" e la sua caratteristica principale, abilmente trasmessa ai suoi allievi, quella di essere un inguaribile baufone.

Con affetto il marsiccio

Plotone Controcarrò

5147^o Imalpitolour

GIANNI VIOLETTO



LA VESTIZIONE



IL BARBIERE

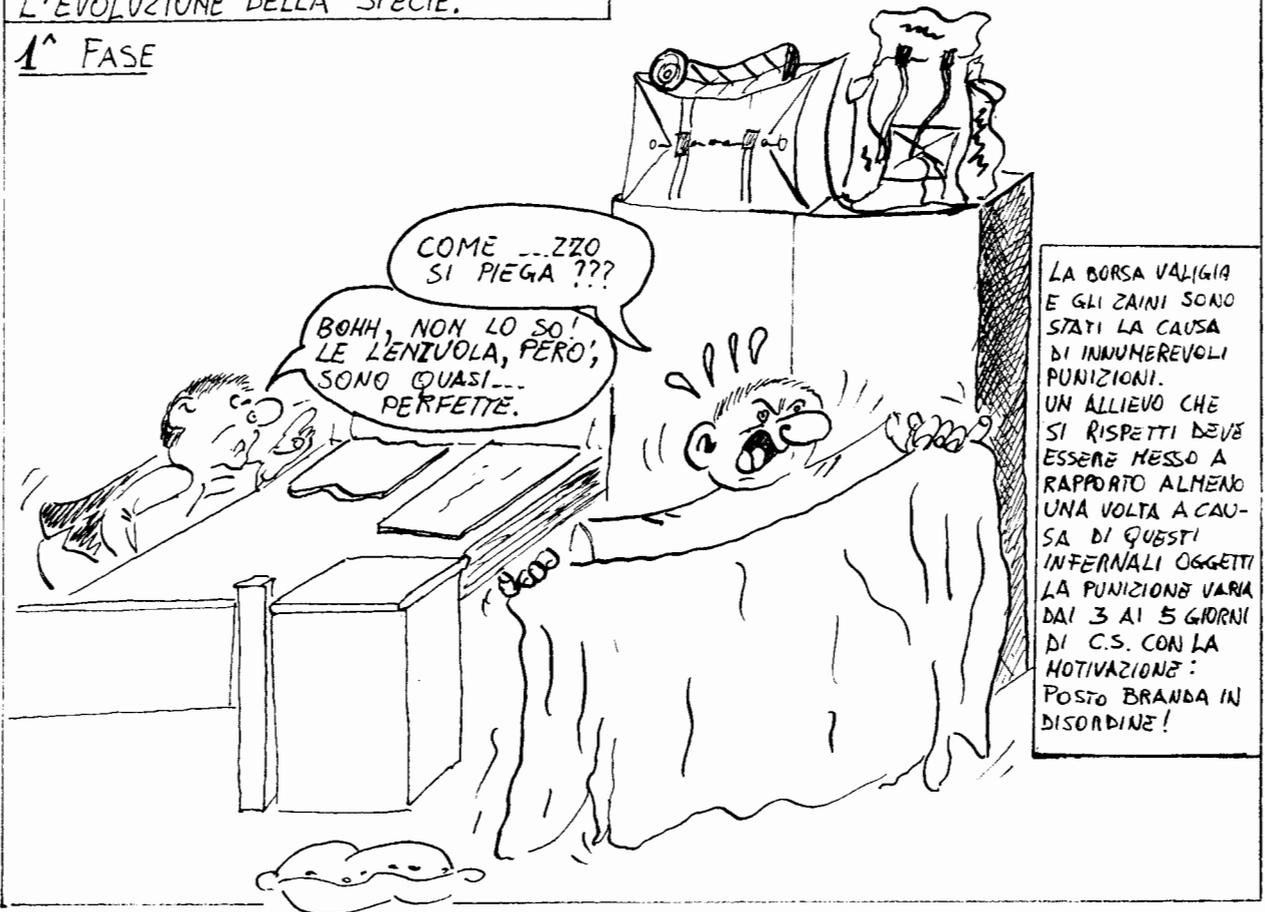


LE VACCINAZIONI



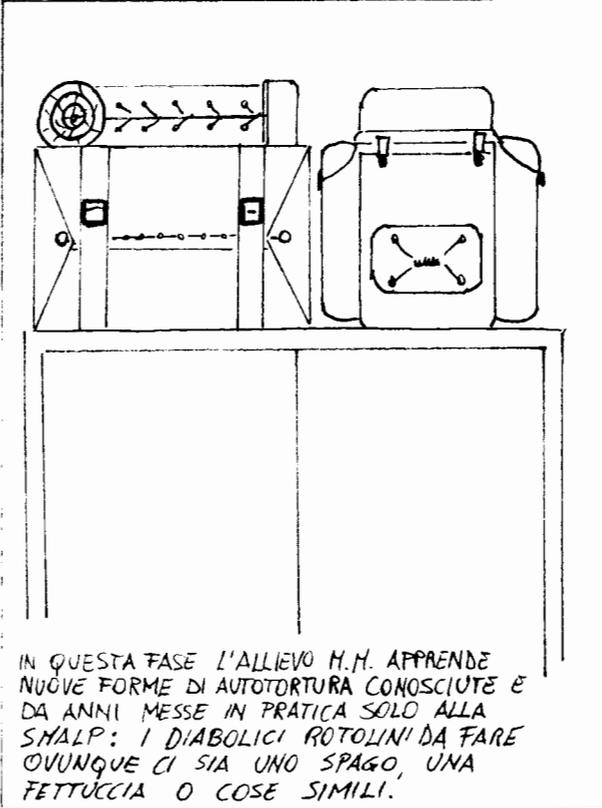
ZAINI ALPINI, BORSE VALIGIA E CUBI:
L'EVOLUZIONE DELLA SPECIE.

1^a FASE

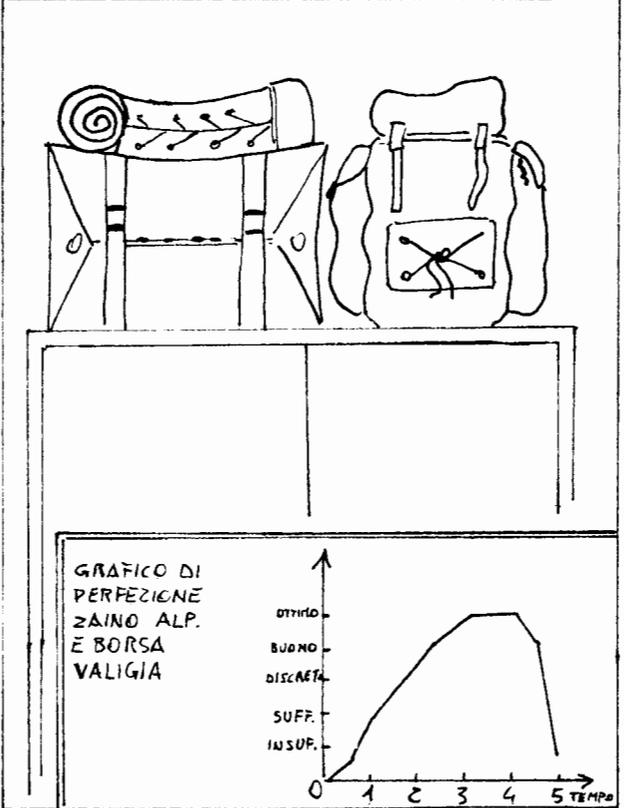


LA BORSA VALIGIA E GLI ZAINI SONO STATI LA CAUSA DI INNUMEREVOLI PUNIZIONI. UN ALLIEVO CHE SI RISPETTI DEVE ESSERE MESSO A RAPPORTO ALMENO UNA VOLTA A CAUSA DI QUESTI INFERNALI OGGETTI. LA PUNIZIONE VARIA DAI 3 AI 5 GIORNI DI C.S. CON LA MOTIVAZIONE: POSTO BRANDA IN DISORDINE!

2^a FASE: INTERVIENE IL "PADRE"



3^a FASE: ULTIMI GIORINI DEL CORSO



UNA TRANQUILLA GIORNATA IN CASERMA

LA SVEGLIA (6:30)



LA REAZIONE FISICA CON IL SERG. MAGG. (6:35)

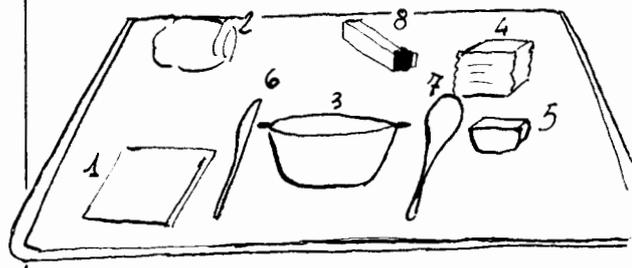


PULIZIA SETTORI ORE 6:50-7:20 PRIMI GIORNI



L'ABBONDANTE (?) COLAZIONE

- 1- SALVIETTA
- 2- PANE TIPO GRANITICO "00"
- 3- SCODELLA CON TÈ A TEMPERATURE MAGMATICHE.
- 4- BISCOTTO DOLCE. (IN ABBONDANZA)
- 5- MARMELLATA
- 6- COLTELLO CON INCOSTRAZIONI NON ANCORA DISCIOLTE DA "ANITRA W.C."
- 7- CUCCHIAIO: SOLO PER I PRIMI 20 ALLIEVI
- 8- BRIOCHE: SPECIE MOLTO RARA TRA I VASSOI DEGLI AUC IN QUANTO PREFERISCE FREQUENTARE I VASSOI DEGLI ALPINI

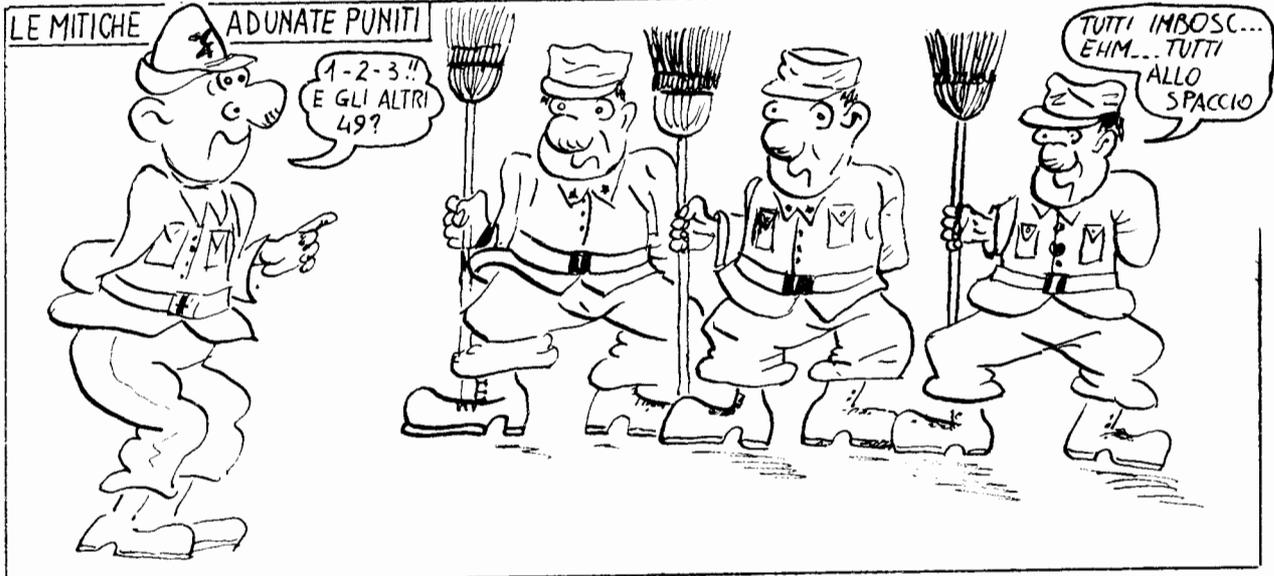


LE LEZIONI IN AULA



LUCI SOFFUSE, TEMPERATURE AFRICANE, ASSENZA TOTALE DI OSSIGENO: CONDIZIONI OTTIMALI PER "RIPOSARSI" (L'ALPINO NON DORME MAI). ALCUNI INDIVIDUI NON RIVSCENDO A VINCERE LA DANATA TENTAZIONE, RIPOSANO UN PO' TROPPO. SI DICE CHE UN TALE DOPO ESSERSI GUADAGNATO IL SOPRANOME DI "PISOLO" ABBAIA AVUTO L'ORDINE DI METTERSI DEGLI SPILLI NELLE MUTANDE.

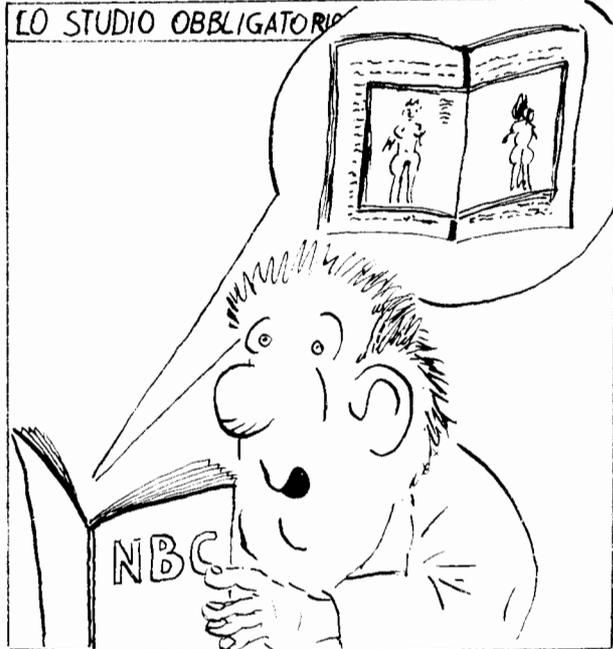
LE MITICHE ADUNATE PUNITI



1-2-3!!
E GLI ALTRI
49?

TUTTI IMBOSC...
EHM... TUTTI
ALLO
SPACCIO

LO STUDIO OBBLIGATORIO



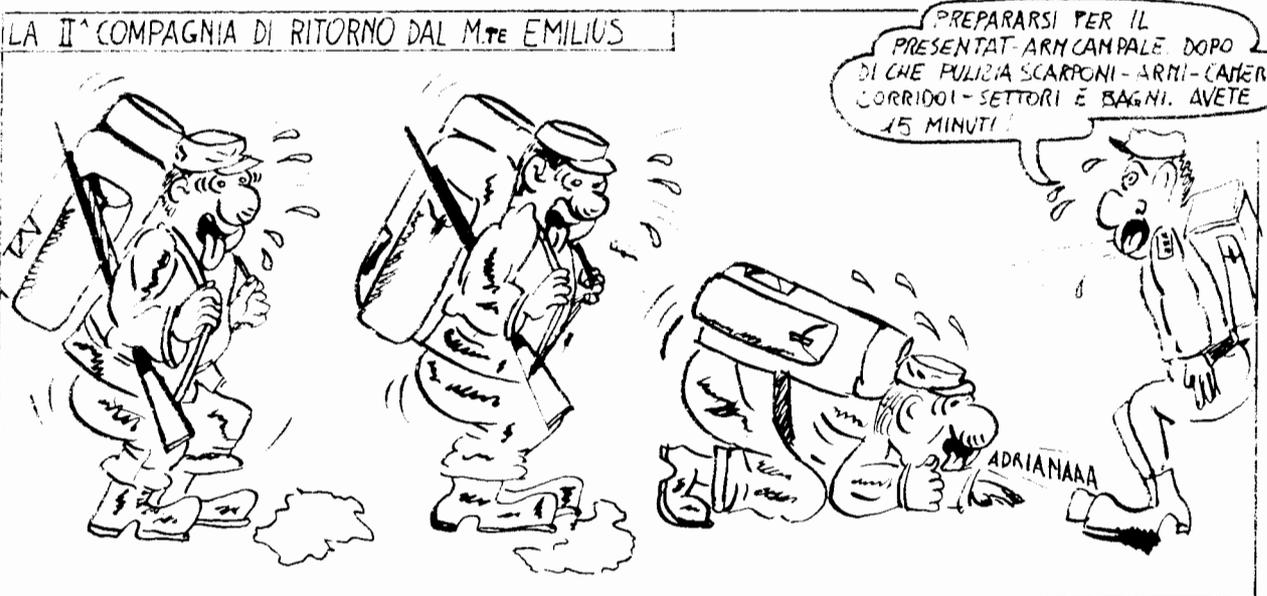
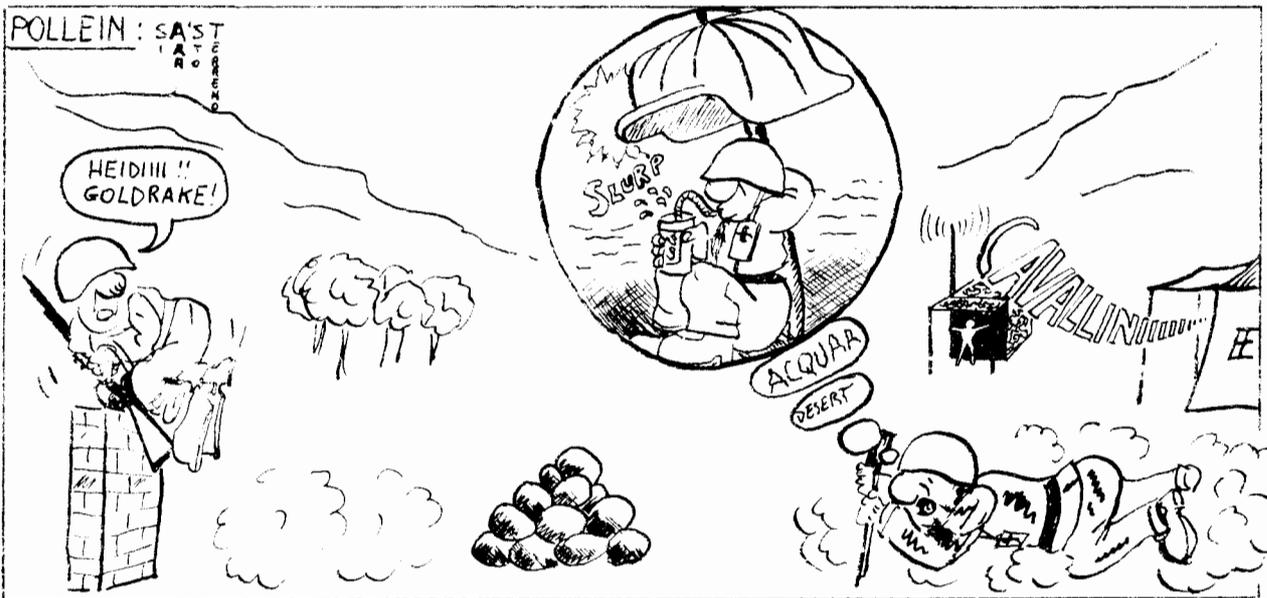
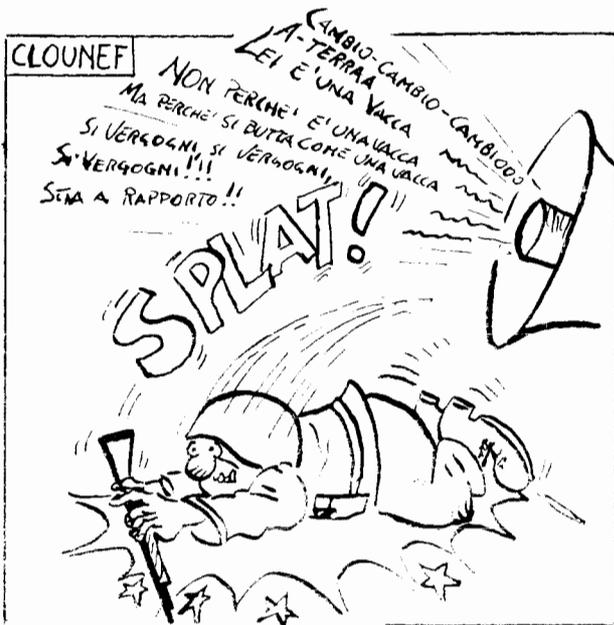
BAGNI CHIUSI...

NOOO!!!
FATEMI
ENTRARE

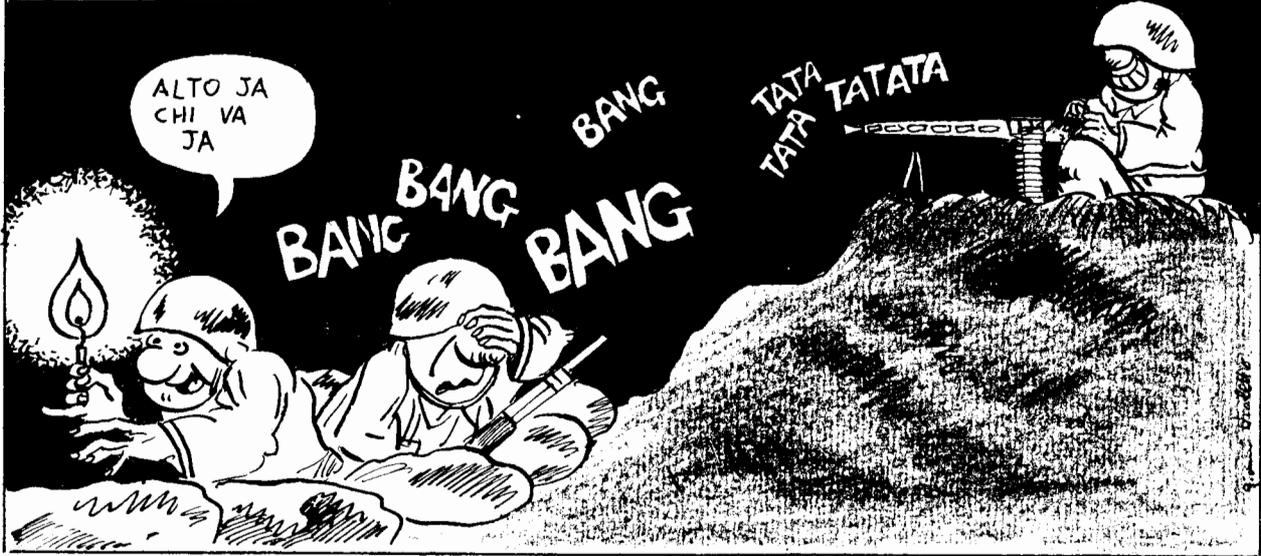
MMPH...

IL CONTRAPPELLO





MONTE TORRETTE

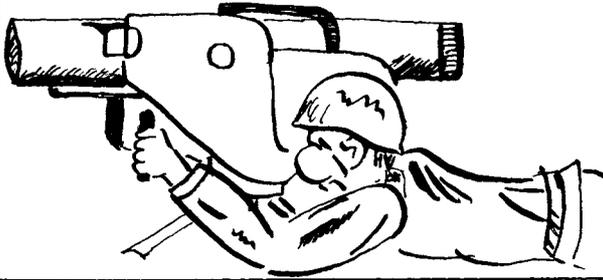


VAL VENY: CASERMA "FIOR DI ROCCIA" (ALZABANDIERA)



SCUOLA TIRI C/C: MONTE ROMANO

APPENA PRONTI FUOCO



TIRATE QUI

“SPLAT”

ATTENZIONE
AL MILAN



CAMERATA 1

NIDO DELLE AQUILE

PAOLO BELLOLI

Fuciliere anni 20 di Vicenza, nonostante alcuni iniziali problemi logistici (cubo, ecc.) ha saputo integrarsi e farsi rispettare (con gas) in camerata, sebbene sia il più giovane del corso. Noto canterino demenziale "de GLANDES"; il suo cavallo di battaglia è "CICCILUPO E I TRE PORCINI".

DEMIS GUDERZO

Un fuciliere arrivato dentro il suo guscio, molto tranquillo. Una volta entrato nel nido delle aquile ha trovato allievi che lo hanno scosso e risvegliato trasformandolo in una vera aquila.

ALESSIO PIANI

Lo scopo della sua vita è dormire dal momento in cui mette piede in camerata fino a quando esce, cade in letargo. Altra sua passione: mangiare.

Dall'inizio del corso gli è spuntata una pancia enorme che suscita gli scherzi e le risate di tutta la camerata.

Altra caratteristica ben più apprezzabile è il suo compito di capo arma MG del primo plotone. Proprio alla fine del corso, finalmente, è stato ripagato delle grandi fatiche quando il Sig. Capitano gli ha detto "Finalmente lei è emerso".

STEFANO GALBIATI

Trasmettitore, ex fuciliere proviene dalla "bisiacheria" e naturalmente come tutti i bisiachi non parla mai italiano.

All'inizio del corso era uno dei più motivati, un vero combattente, ma con il passaggio di specializzazione si è notato un notevole cedimento delle convinzioni e delle forze.

P.S. Ha il posto letto più in disordine di tutta la compagnia.

MAURIZIO MAZZEI

Intimo amico di Sté Carrozza, col quale escogita una miriade di modi per andare in libera uscita prima possibile.

Non é raro rientrare in camerata dallo studio e trovarlo già in borghese che dà di testa perché la libera é posticipata, anche se appena di 5 min.

Rientra sempre ai limiti della ritirata massaggiandosi le parti intime dopo aver trascorso la serata con la sua donna. Dopo aver abbandonato i suoi sogni di entrare in Accademia Mauri cercherà di prendere il brevetto di pilota d'elicotteri, non prima di aver trascorso 10 mesi lontano da casa "Testafochi".

GIANNI GAINERO

Galletto udinese la trova lunga se resta più di un mese senza vedere la sua pollastrella, così la poveretta molti viaggi farà in tradotta o in macchinetta.

"Galimero sfigato nero" lo chiamano scherzosamente gli allegri compagni, un po' perché il poverino si lamenta, un po' perché lo é veramente.

Si era attardato nell'Impresa il nostro amico ma con grande impegno e volontà la stelletta vede già.

Ma per non annoiarvi oltremodo, vi racconterò in conclusione di un bel Boschetto che il nostro eroe incontrò in quel di Aosta, del tutto simile a quello in cui si fermò l'Orlando pazzo per amore, che nascondeva in sé gran pericolo ma accortosi il nostro eroe fortunatamente, lasciò immediatamente il pericolo imminente e misteriosamente il guerriero rinsavì e il Boschetto rifiorì.

ALBERTO PATIES

Alberto Paties o, come lo chiamano tutti, Pastres, é conosciuto anche per il grande spirito atletico che lo accompagna, che lo ha reso protagonista di molte ascensioni della Compagnia.

I suoi compagni di camerata lo ricordano anche per lo spirito un po' pessimista (anche se lui dice di essere realista). Speriamo che al reparto abbia più fiducia verso il prossimo.

CAMERATA 2

LA POTENTE

La camerata n°2, definita non a caso "La Potente", durante il 147° corso ha dimostrato tutto il suo valore.

Casinisti, pazzi, sempre allegri e disposti a scherzare e a prendersi in giro anche nei momenti più duri e critici.

Otto incredibili ragazzi che hanno resistito per ventun settimane instaurando un rapporto d'amicizia-odio unico fra tutte le camerate. Per non parlare poi del record detenuto dalla camerata e dovuto ai numerosi giorni di consegna:

- Percich Michele giorni 59.
 - Bianchini Chivilò Alberto giorni 31
 - Schillani Andrea giorni 11
 - Pfeifer Markus giorni 28
 - Pasquotto Christian giorni 34
 - Nardin Massimo giorni 24
 - Bais Andrea giorni 9 (paraculato)
 - Carrozza Stefano giorni 6 (Accademista fallito)
- TOTALE GIORNI 202 (scusate se é poco).

GLI AUC DELLA POTENTE SONO:

AUC MICHELE PERCICH da Trieste (1° letto DX)

Incarico: Assaltatore

E' il classico "mulon de Trieste" alla buona, menefreghista al punto massimo che dopo un primo periodo in cui era riuscito addirittura ad entrare nella TOP TEN , si é sempre più svaccato guadagnandosi l'appellativo di "mucca svizzera" dallo Sten Villa.

Il massimo in tutto e per tutto: anche nei giorni di punizione (ora siamo a quota 59, ma non é finita qui). Soprannominato Besenvalst per la sua grande amicizia con Guido si ricorderà sempre la risposta che diede alla domanda del Comandante di Plotone "Buonanotte sassolini..." la risposta fu "Notte sasson!".

AUC ALBERTO BIANCHINI CHIVILO' da S.Vito al taglio
(2° letto DX) Incarico: Comandante di squadra
Dallo spiccato senso dell'imboscamento, è il classico
piccolo bastardo-scroccone-spilorcio al punto che Paperon De
Paperoni gli farebbe un baffo. In effetti stavano per
farglielo, ma per altri meriti. Sarà per un'altra volta.
Spero per Lui che quest'altra volta non ci sia.
Intenso fumatore (come il collega Nardin) si imboscava
spesso nei locali fuori mano della SMALP per fare qualche
tiro di Marlboro che gli costò 7 giorni di consegna.
Frasese che per molto gli fischierà ancora nelle orecchie
è: "Bianchini stia a rapporto!!!".

AUC Andrea Schillani da Trieste (3° letto DX)
Incarico: 1° Servente MG (IMBOSCATISSIMO)

E' un ragazzino di ventun anni proveniente da Trieste che
alla SMALP si è distinto soprattutto per attenzione
dimostrata durante le lezioni.
E' difficile infatti che Andrea rimanga sveglio per più di
dieci minuti in una mattinata di aula.
Una sua caratteristica è l'amore per la sua città nativa e
per il dialetto triestino. Di notte questa sua passione
emerge ancor di più, in quanto Andrea ha l'abitudine di
parlare in dialetto nel sonno e di sparare cazzate del tipo:
"Bianchini gavemo de andar dal Barbriere"; "Ciò... senti che
spuzza de capuzi garbi".

AUC MARKUS PFEIFER da Kastelruth (4° letto DX)
Incarico: Capoarma MG (MASICIO)

E' il classico gnocco, tuto cuore. Fosse per lui aiuterebbe
Calimero a diventare un cigno.
Certo è un po' maldestro nei movimenti (si ricorda la
cascata di NERO D'INFERNO che innondò il suo posto letto)
come nel parlare, ma è stato capace di destreggiarsi
egregiamente. In totale lui lo ha sempre detto: "Non capisco
cazzo", quindi ha solo guadagnato.
Grande bevitore di birra ha dato prova di ottima "tenuta",
nonostante il ricordo di un contrappello... "puzzolente".

AUC STEFANO CARROZZA da Aosta (1° letto SX)
Incarico: Assaltatore.

Lo Ste per eccellenza, l'accademista. Eh, lui si che ha trovato lungo in questi cinque mesi. Ogni sera a casa, deve essere stata proprio dura. Per almeno tre volte alla settimana farsi coccolare dalla sua donna (come la chiamano qui certamente lei è la classica eccezione che conferma la regola). Lui, uno, che penso non si sia mai avventurato nei meandri della toilette della compagnia se non per risciaquarsi alla mattina. Penso che potrebbe provare cosa vuol dire trovarsi in un inferno...bianco(Tarvisio).

AUC BAIS ANDREA da Gorizia (2° letto SX)
Incarico: Secondo servente MG.(PARACULATO)

E' colui che ha cercato di tenere in mano le redini della camerata. A dire la verità non c'è mai riuscito. Ve lo assicuro. Certamnte è riuscito a farsi una autopista come pochi sanno fare. Si ricorda quando un sabato sera rientrò dalla libera uscita alle ore 21.00 per pulirsi da solo (sottolineo da solo) i corridoi. Forse avrà la vocazione per il comando, certo che se gli alpini fossero come noi, allora.....
Probabilmente il 9 settembre di mattina ci costringerà a ramazzare per l'ultima volta: non sarà facile!

AUC MASSIMO NARDIN da S.Vito al Torre (3° letto SX)
Incarico: Capoarma MG (ROTOLANDO!)

Per attenersi strettamente al corso questo allievo merita sicuramente un elogio per la costanza nello studio delle sinossi. Se per studio si possa intendere il dormire su di un letto cosparso di sinossi, allora SI!
SE non è impazzito lo deve a noi che lo abbiamo aiutato in tutti i modi. Resta impresso sempre l'immagine di questo allievo-amico che la mattina più critica degli accertamenti si svegliò di soprassalto al grido:"Pasquotto, hai studiato?".
Si ringrazia comunque Max per l'ottimo vino friulano (Verduzzo e Piccolit) e per la pista che si è fatto a portare su e giù il mitico MG.

AUG CHRISTIAN PASQUOTTO da Conegliano Veneto
(4° letto SX) Incarico: Assaltatore.

Possiamo assicurarvelo se avete bisogno di un antisfiga lui non è proprio la persona da infilarsi e palpeggiare ogni qualvolta ce ne sia bisogno. Sembra sia baciato in fronte da questa strana Dea bendata (unica tanto); in 5 mesi non ne ha scapolata una. Ogni qualvolta ne capitava una c'era sempre qualcuno ad applaudirlo.

A parte questo è un ragazzo pieno di..., sarà sicuramente un bravo ufficiale, previo farsi benedire da qualche santone!

CAMERATA 3

LA PERFETTA

GIANLUCA NORBEDO 1° LETTO DX (da Borgo San Mauro/Sistiana, TS, fuciliere)

E' uno dei pochi animali che conservano ancora in pieno le caratteristiche delle zone carsico-marittime della Venezia Giulia. Trova notevoli difficoltà di pronuncia per particolari suoni fonetici (Coca-Cola, pila, contrappello, etc.) che creano notevole divertimento nel branco. Più volte sorpreso a percuotere con le mani armadi e sedie (sarà una danza propiziatoria?). Il suo piccolo cervello non è dotato del complesso di "memoria istantanea" vista che le cose bisogna ripeterle minimo 50 volte.

PAOLO MAINARDIS 2° LETTO DX (da Pasian di Prato, UD, fuciliere)

Mammifero bipede che predilige ambienti piani e marittimi ed è assolutamente disadattato ad ambienti compartimentati. Di religione politeista (Ligabue, moto, donne, etc.), è portato ad un notevole grado di fanatismo distruttore verso gli animali della stalla n.4. Possiede spiccato senso dell'ordine che lo porta sempre a riordinare tutte le cose fuori posto, anche non sue. Assiduo bestemmiatore nei primi tempi.

MARCO BRUSTOLIN 3° LETTO DX (da Udine, fuciliere)

Animale del quale non si è ancora scoperta l'utilità nell'ambito della natura; passa gran parte delle ore a dormire e rimane sempre in quello stato larvale per il quale gli altri animali non sanno se dorme o se è sveglio.

La sua tana è, in termine poco scientifico, una latrina nella quale si trovano resti di altri animali in decomposizione, dei quali l'esemplare non si ricorda, che produ-

cono un fetore distinguibile a parecchie decine di metri di distanza.

CHRISTIAN CALLIGARIS 4° LETTO DX (da Lucinico, GO, fuciliere).

Mammifero bipede dotato di scarsa vista che gli crea qualche problema in ambienti notturni.

Vive in simbiosi con un mezzo tecnico sconosciuto, da lui chiamato telefono, al quale passa buoni periodi del giorno ritornandone apparentemente felice e realizzato.

Molto legato alla tana nativa della quale parla spesso, autoconvincendosi del rilascio di particolari documenti che gli permettono di lasciare la stalla in cui vive adesso per ritornare in quella nativa.

Assiduo scrivano.

PAOLO TREVISAN 1° LETTO SX (da Zane', VI, fuciliere).

Animale estremamente raro e stranissimo.

Di indole pacata e tranquilla diventa feroce quando è disteso sul letto: infatti morde e graffia.

Si è notato un peggioramento con il proseguire del Corso: le frasi senza senso si fanno sempre più frequenti, creando nel branco sconforto e preoccupazione. Ha anche visioni. Durante il sonno si protegge facendo dei grugniti che spaventano eventuali animali aggressori.

GIUSEPPE FLORIAN 3° LETTO SX (da Conegliano, TV, trasmettitore).

Platelminto molto raro del quale si conosce poco o niente. Sicuramente il suo comportamento è stranissimo e poco ha a che vedere con quello degli altri animali della stalla. Sconosciuto il contenuto della sua tana che apre pochissimo al pubblico in quanto protetta da gas tossici nervini che possono provocare anche la morte. Dotato di pelle autopulente.

Purtroppo si è dovuto assistere all'estinzione di tre specie di animali che non sono riusciti a sopravvivere in questo ambiente:

BORTOLUZZI GIOVANNI, ZANATTA SIMONE (estinti quasi subito),

ARECCO FABIO (morto da poco).

Li ricordiamo con piacere, soprattutto Bortoluzzi capace di addormentarsi sulla sedia dopo il contrappello e svegliarsi al mattino ... ancora sulla sedia.

CAMERATA 4

LA MAGICA

Senza ombra di dubbio la più linda ed equilibrata, che é riuscita in 21 settimane a non fare neanche una MINCHIATA.

Siamo riusciti in questi mesi grigi a ridurre al minimo le noie ed i litigi.

Ed alla fine dell' avventura ci ritroveremo per una MAGICA bevitura.

DI PALO RICCARDO da Torino, detto IL PELOSO.

1° letto a sinistra.

Allievo bravo, volenteroso, tosto, grintoso ed un po' peloso, dagli occhi grandi e neri come i suoi piedi; l' ordine non é da lui, mentre nel disordine vive e regna. Nei casi più estremi può ricorrere a rappresaglie di incredibile crudeltà, come l' impiego di sostanze NBC che rendono la camerata peggio di un WC.

LAGONEGRO ANDREA, da Trieste, detto LA CAMBUSA.

2° letto a sinistra.

Allievo il cui ciclo giornaliero è contrario rispetto a qualsiasi altro.

L' AUC Lagonegro in aula si occulta con il suo tavolino e si abbandona alle braccia di Morfeo. All' imbrunire questo animale notturno si sveglia e fino all' alba sulla sua sedia veglia.

In camerata si assopiscono come ghiri, mentre il Lagonegro continua i suoi giri, e dal silenzio fino alla sveglia nessuno può dire cosa fa "l' allievo che veglia".

BOSCHETTI EMANUELE da Arzignano (Vicenza), detto IL BRADIPO

3° letto a sinistra.

Emanuele Napoleon della logistica è il grande mattator, tra i puniti si trova sempre nelle primissime posizioni. Il suo armadietto è l' espressione della confusion e le sue imprecazioni al cielo sono sempre un gran dolor.

Napoleone dorme e si lamenta sempre in ogni occasione; rimane comunque sempre il più tranquillo del battaglione.

MAGAGNIN ALESSANDRO da Tovenà (Treviso), detto IL FUMETTISTA
4° letto a sinistra.

Allievo modello della SMALP, tarchiato, possente il classico mastino da guerra; l'uomo che non deve chiedere mai. Dalle veloci decisioni (circa un' ora per affardellare lo zaino tettino e due per l' alpino).

questo allievo non mangia, non dorme, non si sveglia e di solito non fa mai lo zaino.

BIA ANDREA da Agna (Padova), detto IL PADOVANO
1° letto a destra.

C' era una volta nella vecchia fattoria Bia Bia Ohps. In questa fattoria lo sventurato Bia era finito per opera della madonna, che aveva il suo bel daffare a starlo ad ascoltare. Lui le telefonava sempre, ed un giorno, camminando nella fattoria, un vecchio saggio gli disse: "gli ultimi saranno i primi". Bia iniziò così la sua spaventosa avventura tra gli abissi degli accertamenti. Dopo aver pregato lungamente alla fine della terza fase una "luce" squarciò il cielo e dal foglio del reparto tolse il velo.

GENNARO CRISTIANO da Abano (Padova), detto IL SOLITARIO
2° letto a destra.

C'è chi identifica il male con il buio, chi con la guerra, chi con il demonio, l' AUC Gennaro lo ha identificato con il suo zaino alpino. Qualunque forma assumesse quello zaino egli lo considerava sempre inadeguato all' incombente contrappello. Ma è stato quando lo hanno sentito lamentarsi nel sonno del suo malefico zaino, che i suoi amici hanno cominciato a preoccuparsi.

Speriamo solo che il futuro gli porti progresso e miglioramento.

LUCCHETTA FABIO da Vallada Agordina. (Belluno), detto IL
LUCCHETTA

3° letto a destra.

Difficile trovare aneddoti per quello che è un allievo modello. E' ordinato, preciso, simpatico, volenteroso, altruista, pratico, atletico, alla mano, umano, studioso ma soprattutto iperparaculato.

Alla SMALP si è accorto di avere un fratello con il quale ha condiviso il brutto e il bello. Il "caso" ha voluto che finiscano entrambi nello stesso buco.

BATTISTEL LORENZO da Belluno, detto LA MAX (detentore del record di compagnia nella "porno5AST" - 11"48)

4° letto a destra.

Generosa con lui è stata madre natura che fin dalla nascita l' ha dotato di possente muscolatura. Durante le marce si può constatare che la rapida combustione la dinamite può far saltare. Dalla montagna ha preso il nome di "Batmetano" e si sa come.

Il Battistel quando con il gas ha problemi, rende scoppi, detonazioni e per tutti ricchi premi.

Ma alla fin fine noi siamo felici perchè ha reso insensibili le nostre narici.

CAMERATA 5

LA TOSSICA

Una camerata che date le caratteristiche dei suoi componenti risulterà tra le più vivaci e variopinte della 2° Cp., per etnia, caratteri, umori e principalmente....per gli odori.

A.U.C. SEMENZATO RICCARDO "Stress"

1° letto sx

Inquadrato per natura o meglio per eredità (figlio primogenito del Sig. Ten. Col. Luciano Semenzato detto Sam elipilota dell'ALE.

Sin dal primo giorno assiso "ad honorem" alla carica di capo camerata, coinvolto emotivamente e soprattutto terribilmente terrorizzato di essere il primo punito della 2° Cp., schizzava e, peggio ancora, faceva schizzare tutti i componenti della "tossica" per tentare di tirare a specchio quelle piastrelle che avevano sulle loro ormai gravi spalle la bellezza di 72 strati di cera di diversa origine, marca, miscela.

Per la cronaca, la prima terribile sera di quel terribile giorno di cui nessun AUC vuol ricordare niente, il buon vecchio stress fu energicamente cazzuolato dal mitico S.Ten Frizzi: motivo, neanche a dirsi, il pavimento fa schifo...idrominchie?!? Di stress ricordiamo con sconfinata nostalgia, il fastidioso e interminabile sibilo della sua sveglia, che egli metteva per alzarsi e studiare nelle fottutissime mattinate di quei strafottuti accertamenti; e dopo tutto questo, stress neanche studiava.

A.U.C. BAFILE ALESSANDRO "HOMO BAFILIS"

2° letto sx

Fautore, accanito sostenitore e soprattutto elemento odoratore di spicco della "tossica".

Singolare figura che rimarrà sicuramente impressa in tutti noi, avendoci vissuto assieme per 5 mesi, e avendo egli impressionato quasi tutti i 5 sensi di cui l'uomo dispone: la vista-bello- con quel suo petto villosa simile ad un

campo

cosparso di qualche sparuto ciuffo di ruccola. (vedi Pollein); l'udito, con quei suoi caratteristici e indimenticabili: scignor sci, setop, beep...hane e ultimo non per demerito ad intensità: l'olfatto...Bafi!?!...i PIEDI!?!

All'Aquilano verace un grazie dalla tossica per tutte le sane risate fatte.

A.U.C. POSSAMAI STEFANO "PASSAMAI" 3°letto sx

Radicchio trevigiano, elemento luce-ombra della tossica; se lo si potesse paragonare ad un vino d'annata, sicuramente egli sarebbe un buon imboscattello del '72. Al 4° mese di corso i tossici della 5° cam. sono riusciti finalmente a capire perché il "PASSAMAI" al mattino passava, tutta la fetta di tempo compresa tra la sveglia e l'adunata alzabandiera davanti allo specchio ad armadio guardandosi... la schiena. (a discapito della così detta, pulizia settori, che puntualmente egli non faceva mai). Di secondo nome fa Narcisio.

A.U.C. TONELLO DENIS "DETONELLO" 4°letto sx

Biondo veneziano con una f..a da sballo, pilota scatenato, fantasioso bestemmiatore nonché segretario e confidente del Sig. Generale.

Anche lui, se lo si potesse paragonare a qualcosa, sarebbe un ottima bottiglia del sovracitato vinello, fatta eccezione per il fatto che quando tirava la cera lui (poche volte per la verità) i tossici potevano stare tranquilli.

Non abbiamo mai capito come facesse ...aveva nel polso...quello destro, una tale dimestichezza, una celerità d'azione quasi a dimostrare che quell'atto fosse a lui familiare, frutto di anni ed anni di esercizio, magari su altro arnese...strumento...organo.

A.U.C. DENEGRİ MARCO "SCHIZZO" 4°letto dx

Ragioniere bancario del S. Paolo di Torino, della qual categoria ha ereditato tutti i tratti salienti: forma mentis, forma fisichis, sindromi depressive psicolabilolattenti con forme maniacali nei confronti di certe puttanelle di sua conoscenza.

Ammirevoli nello schizzo la bontà d'animo, la disponibilità

anche economica (vista la professione) soprattutto nei confronti del bancarottiere sputtanatore di soldi...BAFI'; l'ordine lo scrupolo e la meticolosità nel far le cose; l'impegno e la grinta che hanno portato il suo fisico non proprio dei più prestanti a diventare una vera e propria macchina da sesso capace di sopportare (se l'Emilius) anche la furia scatenata delle sue amichette.

A.U.C. BELTRAMINO BRUNO "L'ORSO"

3° letto dx

Figura di grande, grosso peso nella tossica, pieno di buona volontà, votato alla carriera militare, accademista della SMALP, baffo della camerata per meriti conseguiti sul campo di battaglia, croce degli armieri, dei sarti e dei calzolai visti i modi e le taglie forti. Cazzuolato dai vari S.Ten., maledetto dai suoi colleghi di plotone, motivo: il suo modo di marciare era...era...a dir poco storto!...eh!...bravi loro...ma provate ad immaginare voi come faceva un bambinone di 2.00 m. a dormire in un letto lungo 1.80 m.!? 2.00 - 1.80 = 0.20 m. di ...STORTO!?!.

A.U.C. CECCHI MASSIMO "MAX"

2° letto dx

Nonnetto della camerata nonché max e detentore della mitica stecca ereditata da illustrissimi avi!?!.

Istruttore ISEF di professione, odioamato animatore delle assonate reazioni fisiche, di fisico prestante, ma estremamente vulnerabile sotto due particolari punti di vista: LA FIDANSO (traduzione cecchiniana di fidanzata) e il SONNO. Quando sentiva la mancanza della prima succitata, il MAX con fare amoroso estraeva dal suo armadietto "ciccino", una scimmietta di peluches, a cui egli aveva fatto un elmetto ed un fucile; un giorno la scimmietta perse il fucile e lui, neanche a dirsi, le diede 7 giorni.

La mancanza del sonno invece, MAX la sentiva praticamente sempre, specialmente la sera quando, ancora i primi tempi, si attendeva il contrappello in piedi: riusciva ad addormentarsi in qualsiasi condizione, atmosferica, odoronauseabondosferica, ma quel che più sorprende in qualsiasi posizione. La censura è passata violenta ed estremamente veloce, tuttavia in confidenza il suo vero soprannome sarebbe PISOLO.

Così soprannominato visto le sue particolari doti e protuberanze fisiche (oh! donzelle non pensate era tutto muscoli).

Vicentin magnagatti, gran lavoratore nelle piccole e grandi faccende di camerata, ragazzo disponibile e grande amico di tutti.

Per chi lo conosce bene, grande scrittore e amante della natura, ha iniziato la sua avventura militare accompagnato dalle sue amate sinossi sulle scienze naturali, ma poi si accorse che forse era meglio passare alle "SMALPOSSI". Rimarrà nella storia della tossica per la sua dedizione verso la borsa valigia a cui è riuscito a dare qualsiasi forma degna di un vero artista, tranne però quella richiesta troppo spigolosa per il suo animo "da erborista". A nulla è servito lo squadrazzaino passato di stecca, a nulla quello comprato nuovo e neanche le tradizionali cassette per i polli. La sua vena poetica l'ha esaurita con delle Francesine a cui continuava a scrivere stressando gli altri della camerata; con le sue lettere angosciava anche nei momenti liberi e durante le libere uscite. Da tener presente che con queste Francesine doveva passare la licenza di fine corso in Sardegna, ma ormai S.ten ha ben altre ambizioni (è stato bidonato).

La camerata 5, tossica più che mai, si unisce tutta solidalmente compatta e puzzolentissima nel salutare e ringraziare compagni di corso, C.te di Cp. e Ufficiali tutti, scusandosi con questi ultimi se qualche volta hanno trovato lungo entrando nella suddetta camerata.

CAMERATA 6

LA GLORIOSA

Continua la tradizione della Gloria!

ALESSANDRO PIUSSI (EXP, 1° letto a sx).
Friulano di Udine, oltre a capocorso, si é meritato il titolo di Caposonno. Mitiche le sue facce, le sue espressioni, soprattutto in quei momenti in cui gli occhi gli si chiudono. "Sindone"! (Sig Sten De Monte al contrappello) **

FRANCESCO MICHELIS (EXP, 2° letto a sx).
Signor Capitano: "Ma lei cos'è ... anche lei esploratore?"
Ma lui si rese meno anonimo con la mitica frase: "Se mi danno questa punizione (7 gg GS per aver padulato OTL) me ne vado dal corso!!". Comunque, nonostante tutto, ha "aperto molte vie".

CRISTIANO BERGAMIN (Exp, 3° letto a sx).
Padovano. Caporama, mai seguirlo nei boschi durante le marce a distanza di "ramo". Sempre a distanza di sicurezza dal suo armadietto aperto, dai suoi calzini, piedi, scarponi: per l'avvicinamento si consiglia la maschera NBC.

CARLO DAL SANTO (EXP, 4° letto a sx, di Santorso, VI).
Nonostante l'età e gli acciacchi della vecchiaia, ci si stupisce che sappi ancora arrampicare e ragionare bene, e che il suo fisico gli abbia permesso di superare le prove parà.

** eccetto quando ha sonno, eccetto quando perde qualcosa qualcosa, eccetto quando non si abbandona alla sua mania lussuriosa, a parte la sua eminente calvizie, è d'obbligo riconoscere la sua "rubata" posizione di capocorso.

ANDREA DIOBELLI (EXP, mantovano, 4° letto a dx).
Signor Capitano "Lei mi delude, Diobelli ..." e questa fu la
ferita più grossa della sua vita.
Ligio al dovere, chiamatelo pure "Mission" oppure "Viva l'
Italia". Voleva fare il paralp, invece resta alla SMALP.

STEFANO LORENZON (FUX, di Biella, 3° letto a dx).
Anche se giovane è abbastanza "speesso" (sua parola tipica)
detto con la eee così larga da fare impressione. Mitiche le
sue frequentissime puntate a casa, per mangiare come un
porco e dormire come un ghio: per questo resta al
battaglione.
Ma no! voleva andare al Susa, a Brunico, a L' Aquila...bah!

FRANCESCO PACCOTTI (FUX, di Chivasso, 2° letto a dx).
Proprio non riesce a parlare sottovoce, così al contrappello
abbisognava di "silenziatore". Il suo motto è : "chiedo
sempre e comunque fino a stressare a morte i compagni di
camerata".

LORENZO MADDALENA (FUX, di Vicenza, 1° letto a dx).
Ha subito dimostrato il suo grande amore per le marce,
addestramento formale, studio obbligatorio, e nonostante il
suo immenso impegno e la sua estrema loquacità, si sta
ancora chiedendo come mai non gli abbiano dato ancora il
baffo.

CAMERATA 7

"SEVEN-UP"

A.U.C. RAMPIN LUCA (1° letto a sinistra).

Il robotico e flemmatico "RAMPO" trovatosi un giorno disperso nella foresta della SMALP, si vide costretto a stare lontano dalla mamma e dalla morositas ed a soffrire la sete e perfino a non mangiare in marcia perché il cibo pesava nello zaino, finché sfinito dalla fame tentò di mangiare una tavoletta di combustibile scambiandola per una zolletta di zucchero. Un pò sornione spesso si trasforma nella "Brutta addormentata del bosco". Assetato di natura si ingoiava qualsiasi liquido trovasse in camerata, senza ritegno alcuno, e costantemente chiedeva: "GHETO DA BERE?" "GHETO DA MANGIARE?". Simpatico e disponibile agli scherzi ne subiva a volontà. Ora alla fine anche lui come Hansel e Gretel dopo aver seminato MOLTE BRICIOLE per la camerata è riuscito a stare al PASSO con i tempi e si avvia verso la PISTA di casa.

A.U.C. CUDICIO ANDREA (2° letto a sinistra).

L'allievo è arrivato alla SMALP insieme a tutti i suoi colleghi e con un pò di fatica, qualche telefonata è riuscito a farsi assegnare la prestigiosa specializzazione di ALPINO D'ARRESTO e un posto branda nella ormai mitica camerata n°7. Il mese di preparazione al giuramento fu il periodo più disastroso. Il passo nella marcia era sempre sfasato, neppure le punizioni del suo Capitano riuscirono a correggere tale errore, che nel fine settimana era fonte di addestramenti formali gratuiti per tutto il plotone. Dal primo momento notammo in lui le qualità di perfetto imboscato, molto utili per evitare ulteriori punizioni. Ma le sue "DOTI" di comandante di plotone e di uomini non gli impedirono di fare una cavolata dietro l'altra, infatti commise l'errore più grosso offrendosi volontario per il servizio di CAPOPOSTO della guardia; ad un certo momento doveva spostare il gruppo delle guardie di pochi passi nelle immediate vicinanze della bandiera per l'ammainabandiera al termine del quale il sottotenente attendeva con "pazienza"

l'emanazione degli ordini che non arrivavano mai; quando poi sentì pronunciare con grande sicurezza e decisione la faticosa parola "TOGLIETE" (al posto di levate) l'intera caserma esplose in una grande risata. Non era riuscito a farne una giusta! Accortosi della serie di errori commessi era ormai troppo tardi, si vide così folgorato da una punizione con 7 gg. di consegna semplice. A parte questa parentesi negativa l'allievo ha saputo mostrare le sue doti e qualità, che si concentrano nel possente fisico per altro inutilizzato per la carenza di materia grigia presente nella scatola cranica. Dopo, mesi di consegna vi possiamo assicurare che sin da quando lo abbiamo conosciuto non gli è passata una bega!

A.U.C. BROGIATO STEFANO (3° letto a sinistra).

Giunge alla Scuola Militare Alpina il 9 aprile 1992 per iniziare il mitico corso A.U.C. con tanta grinta. Nato per fare pista non sopporta di essere svegliato dalle varie suonerie dei compagni prima dell'orario previsto, tanto da diventare isterico quando si cerca di stabilire l'orario da puntare per completare l'affardellamento. Altro spunto per fare pista, non c'è volta che lui riesca a decidersi ove mettere lo zaino e cerca sempre di scombinare l'ordine della camerata facendo spostare zaini e zainetti ogni cinque minuti, dalla sedia a sopra l'armaditto e viceversa. Alla sera quando tocca il letto riesce in tempo record a trasformarsi in una "MUMMIA" dal volto tipico da film dell'orrore. Già dalla prima adunata in piazzale alzabandiera impallidiva improvvisamente per i lunghi ed estenuanti discorsi dei superiori che lo costringevano in posizioni "MARZIALI". Prima ma non ultima, dopo qualche mese di corso, ancora non riusciva a resistere alle adunate e provato si defilava raggiungendo con movimento tattico i bagni della palazzina comando ove, emettendo strani mugolii di dolore, distraeva tutta la compagnia durante l'alzabandiera. A causa di questi suoi mancamenti improvvisi per sbiancamento completo del volto venne soprannominato "EMBOLO". Amante dell'ambiente militare è riuscito a trovare il modo di rimanere tra le quattro mura della caserma, usufruendo di strani "FOGLIETTINI" consegnatigli dall'allievo di giornata ove erano riportati il numero dei giorni da lui richiesti e il motivo della sua permanenza in località C. Battisti oltre ogni orario addestrativo. Simpaticone e bonaccione era sempre pronto ad offrire ogni sorta di alimento o bevanda per soddisfare gli affamati compagni e tenerli a debita

distanza. Grande studioso impegnava, in compagnia di un'altro allievo della camerata, molte notti per ripassare ogni materia usufruendo qualche volta di un ottimo caffè che gli permetteva di protrarre i suoi vani tentativi di memorizzare sino a notte fonda.

A.U.C. BIAGIONI DAVID (4° letto a sinistra).

Eccolo qua EOLO, il najone della camerata, la Max, l'impunito (solo 30 giorni), l'unico della camerata che riusciva a beccarsi settimanalmente le sue punizioni. Ciclista mancato, riusciva in ogni modo a farsi autopista; grande chitarrista, non riusciva ad accordarsi con la sua amante (la Naja); grande stratega, riusciva sempre a sfruttare le ore di studio-sonno per scegliere i migliori e più imboscanti ristoranti di Aosta, dove dimostrava le sue mastodontiche doti di buongustaio.

Massiccio alpino d'arresto, incredibilmente sopravvissuto ad innumerevoli adunate puniti, rimane uno dei pochi (erano solo in due) a lanciare la bomba SRCM SENZA togliere la sicurezza, e a rimanere violentemente trapanato da 6 interminabili giorni di punizione.

Uomo di rara e grande simpatia e generosità, lo si può definire senza dubbio il trascinatore morale della camerata, sempre pronto a sollevare il morale ai suoi compagni più depressi e trapanati.

A.U.C. BONATO DANIELE (1° letto a destra).

Detto PINGUINO per la sua andatura, iniziò la naja come fante a Pesaro, e catapultato alla SMALP fece da mamma ai compagni di camerata, insegnandogli a fare il cubo, a tirare la cera, ma ahimè dimenticandosi di spiegargli l'alchimia per non farsi punire: incredibile ma vero, dopo 5 mesi Daniele é ancora "vergine" (e non di segno zodiacale).

Il suo più grande divertimento era studiare e far pista ai compagni, anche in libera uscita, quando camminava per le vie di Aosta col suo goffo e spedito passo antartico. Ormai alla fine del corso, mentre i colleghi lottavano per una destinazione vicina a casa, decise di rimanere ad Aosta. Sappi, oh Daniele, che i tuoi compagni ti penseranno, la tua morosa forse un po' meno, e che a te invece non passerà!

A.U.C. MEZZALIRA MATTEO (2° letto a destra).

Elemento attivo del II plotone! (non preoccupatevi, non é una bomba) non bastandogli 5 mesi ad Aosta, ne passerà altri 10, non più come Allievo Ufficiale di Complemento, ma come Ufficiale Allievo di Complemento, assumendo la tipica forma a grondaia propria degli Ufficiali SMALP.

Gli AUC della mitica Seven Up sono stati ripetutamente svegliati molte mattine con una bomba al napalm che alla lunga è diventata un rito della sveglia. Il piedazzo in questione ha però allietato la camerata servendo un ottimo caffè durante le maratone di studio notturno.

Matteo ha dimostrato ordine ed interesse, ma soprattutto suscitato stupore negli altri per aver tenuto in perfetto stato l' armadietto, un vero e proprio monolocale, a partire dal bagno, con il suo reparto di estetica, fino alla cucina, dove crescono strane piante e verdure.

A.U.C. MOSER FABIO (4° letto a destra).

Appartiene al secondo plotone "massicci" (affermazione che può essere una verità storica come una banfata), all' interno del quale non disdegna ricoprire ruoli di responsabilità come Comandante di squadra e portatore RV3. Scarsamente interessato alle libere uscite o altre distrazioni esterne alla caserma, non disdegna frequenti razzie allo spaccio. Accanito consumatore di caffè, il suo tasso di caffeina nel sangue aumenta terribilmente in prossimità degli accertamenti.

Ultimo ad addormentarsi ma non per questo ultimo a svegliarsi, il trombettiere ufficiale della 2^Compagnia, ha deliziato timpani e padiglioni auricolari della stessa nei luoghi più disparati. Il suo amato strumento è stato fonte di figure ben poco formali e di conseguenti cazzuolate mostruose, ma (dopo un affannoso riscaldamento) lo ha infine portato all' apoteosi sulla vetta dell' Emilius, ove le sue note sublimi hanno risuonato nel "Silenzio".

CAMERATA 8

MICHELE FERNETTI (fuciliere BAR, da Villa Vicentina, che, come suggerisce il nome, si trova in provincia di .. Udine). Dopo averci fatto pista per 4 mesi con pulizie maniacali a prova De Monte, obbligandoci a dar la cera tutte le sere, ha nell' ordine:

- preso il baffo,
- preso il posto di Carabiniere a Roma.

Niente male, per uno che, fin dal dal primo giorno, dichiarava:

"Nooo, non sono paraculato" .. "ma dai, il Colonnello é solo amico dello zio" ... "Il Maresciallo? ma sono solo andato a cena da lui qualche volta", ed altre amenità. Passa alla storia della camerata, per aver contribuito alla creazione del termine "fernetticamente", e soprattutto passano in eredità ai Carabinieri lui, e tutta la sua stramaledetta voglia di pista ed autopista.

STEFANO BERTON (mortaista, da Bassano del Grappa).

Non lo tengono alla Scuola ne' per il paraculo, ne' perché é bravo, ne' perché é furbo ed intelligente, ma solo perché somiglia tremendamente al Sottotenente Ulrici;

E' l' unico che riesce a:

- sporcare mentre fa le pulizie;
- addormentarsi sotto il letto mentre spolvera;
- far cadere ripetutamente dall' armadietto bal, zaino tattico ed alpino;
- vivere di Nutella e dolciumi;
- dormire con la testa ruotata di 460° (De Monte non ha ancora capito come fa!);

In questi 5 mesi ci ha spiegato tutto, tranne perché é fatto così.

DOTTOR PIERINO DE SANDRE (fuciliere BAR, da qualche posto nel Cadore).

Grazie alle pedule del Medico di Compagnia, nonché nonno del corso, la camerata ha scoperto il mefitico potere delle armi NBC. Ragazzo tranquillo e posato, ha come piatto preferito il miele alla Kim Basinger, e durante i momenti di relax si spara letteralmente nelle orecchie i Queen e Freddy Mercury. Anche lui ha preferito alla gloriosa penna nera sul Bantam un più banale berretto con fiamma argentata. Solo dopo la

sua partenza per Roma la camerata ha riscoperto la gioia di respirare un po' d' aria pura.

RIZZATO RELMI (fuciliere BAR, da Solesino, PD).

Ma con un nome così, frutto di chissà quali alchimie del padre e dell' ufficio anagrafe, uno dove crede di andare? e soprattutto, come farà mai ad abbordare qualche rappresentante del genti sesso? Sembra impossibile, ma invece il nostro Relmi (talvolta detto Remy) una é riuscito ad accalappiarla. Non si sa se sia "bbona" o meno, ma sicuramente é una grafomane: per merito suo alla camerata 8 il postino ha suonato ben più di 2 volte (circa 140). Oltre che le lettere, di Relmi si ricordano la tranquillità e la passione per il basket, sfogata in acerrime lotte sottocanestro contro "Zio Pero".

MAURO SACCO (controcarrò, da Cirié, TO).

Fornello a gas, caffettiera, vino, panini e sgombri hanno occupato gran parte del suo armadietto. Assiduo frequentatore dell' adunata Taccini (quando non la convocava lui stesso), sa dov'è il settore della camerata 8 solo perchè vi passa per andare in mensa. E' l' unico immune dall' abbiocco in aula: lui dorme deliberatamente, profondamente e convintissimamente. Degna di un "cult movie" la volta che si addormentò di fronte al Capitano Mosso mentre questi spiegava le tecniche per tener desta l' attenzione (complimenti ad entrambi...).

DOMENICO POLLESEL (fuciliere BAR, da Conegliano, TV).

Detto "IL POLLO", il che giustifica tutto ciò che segue:

- imboscato nelle adunate puniti;
- tagliatore delle reazioni fisiche;
- specializzato in affardellamenti ultraleggeri dello zaino;
- specializzato in sbalzi nel letame;
- prendeva in consegna binocoli e bussola, chiudendoli poi nell' armadietto per non rischiare di perderli in marcia;
- benché punito, andava a dormire prima del contrappello;
- cadeva dalla sedia mentre affardellava lo zainetto tattico;
- tonfava in un roveto da una roccia, nel tentativo di afferrare al volo una mela;
- ... e soprattutto:

istruttore dell' azione morale (mostrine AUC bordate di rosso per incarichi speciali) presso il "fondo" di tutti gli Allievi.

LUCA PERIN (controcarrò, da Treviso).

Soprannominato "la bestia" dal Sottotenente Cominelli, ha dovuto radersi i peli della schiena per poter entrare nella maglietta VO. Sicuramente quello della camerata che ha tenuti i contatti più stretti con la Santissima Trinità, invocata svariate volte al giorno in tutte le forme animali. Detiene il record del corso di vesciche post-marcia (11 sul piede sinistro!). E' convinto di saper disegnare molto bene, e forse è vero: sicuramente il ritratto eseguito sul cartellone del 147° gli è stato di grande aiuto per arrivare alla fine del corso.

MATTEO NOSENZO (fuciliere BAR, da Torino).

Matteo non ha fatto il militare: alla SMAIp lui c'è venuto in vacanza! Non bastandogli l' MG e le sevizie varie praticate alla Scuola, nei week end si faceva pista sobbarcandosi gite in montagna, a piedi ed in mountain bike. Dotato di ogni possibile gadget elettronico (pila frontale con lo zoom, scacchiera modello Kasparov ...), di ogni possibile leccornia d' oltralpe (biscotti strafarciti, succhi di frutta a tutti i gusti ed ogni possibile sfizio culinario), e di una eruditissima conoscenza dei ristoranti della Valle, è certamente degno della specializzazione BAR.

CAMERATA 9 LA MAX

E' sempre stata rimembrata per la sua terribile stecca, che incuteva paura solo a nominarla. Dal 147° Corso sarà ricordata anche per l'insopportabile puzza proveniente da quattro soggetti che riconoscerete nei profili.

Forse qualche elemento banfone ed estremamente paraculato ha rischiato di offuscarne il mito ma per fortuna non ci è riuscito.

AUC FEDERICO RICCI detto il TROMBA.

Maestro dello svacco perchè non lo beccava mai nessuno. Grande aerofago, baffo di plotone (forse l'unico veramente meritato). Massiccio ed incazzato costantemente con sé con il creatore e con la Maria Grazia. Mangiava come tutto il plotone messo assieme, escluso Ossena.

Beveva di tutto, noti erano i suoi thé al detersivo. Il suo moto era "TROMBA DI CULO SANITA' DI CORPO". Moser, con la sua tromba metallica, sfigurava al confronto, mentre le squadre al suo comando, detonavano regolarmente in marcia se sprovviste di maschera anti NBC.

AUC PAOLO BORGOGNO detto MORTIMER.

L'unico ad essere convinto di vivere solo in camerata. L'altruismo è una parola a lui sconosciuta. Non ha mai prenotato al ristorante per più di una persona. IL suo moto era "VIVI E LASCIA MORIRE". Feticista nell'uso del sapone, creme, lozioni, cosmetici e bombe energetiche, passava nottate insonni prima degli accertamenti; arrampicava di notte sugli armadietti alla ricerca di FAL ed equipaggiamento inesistente. L'undici aprile dava in dormiveglia "ALLARME ARMERIA" seminando il panico in mezza compagnia.

AUC MARIO CASSIN detto L'EX VERGINE.

Grande scivolatore fino al giorno in cui prese dodici giorni di punizione e perse la licenza (comunque per il Capitano erano solo sette più cinque), questo per avere chiesto a Ricci, alla fine di un accertamento, se tutto andava bene. Veneziano voleva fare il lagunare ma, spinto dal suo cognome

si ritrovò alla SMALP.

Ottimo nel comandare conìò anche il nuovo ordine A (avvertitivo) - POSTO (esecutivo).

Si svegliava per ultimo, arrivava per ultimo in camerata e di solito se poteva evitava di pulire i settori, non si tirava mai indietro quando c'era da fare festa.

AUC STEFANO MARTINI detto AGRICOLO O RAGNI.

L'unico in compagnia ad avere una distilleria nell'armadietto: aveva più gradi lui che tutta la Caserma.

Tremendo piantagrane, ma ottimo amico, il suo moto era "OGNI OCCASIONE PER BERE E' PIU' CHE BUONA".

Profanatore ai massimi livelli concertava ogni mattina con Ricci. Il suo passo era devastante e le conseguenze pure.

Rispettoso dei più sani principi democratici imponeva a suo piacimento il silenzio quando studiava ed esibiva innata loquacità quando lo facevano gli altri. Maestro della stecca fu incubo di Burreddu sul panno verde e nell'apprendimento della Madre Lingua.

AUC LUCIANO OSSENA detto CICCIO BANFO O SUDORATOR.

Arrivato ciccione se ne andò ciccio.

Banfo di compagnia verrà ricordato per la capienza del suo armadietto, per la nauseabonda dispensa privata, per avere banfato sul suo paraculo (vedi C.C.) e per avere marciato meno di Perusi (morto dopo tre giorni). Regolarmente a rapporto dal Generale nei giorni di marcia o di poligono era considerato accessorio dell'ACL. La sua forza risiedeva nell' "attendete" alle trasmissioni radio.

Il suo moto era "VIVO PER MANGIARE, NON MANGIO PER VIVERE". Portato all'ingrasso per cinque mesi, i plotoni fucilieri bramavano di immolarlo sullo spiedo per la cena di compagnia: ma l'Italsider non è riuscita a forgiare per tempo uno spiedo di tale portanza. Spudoratamente si presentava all'Ufficiale di Picchetto con: Mocassino in SKY, maglione in lana di alpaca malato, blue jeans modello zampa di elefante (l'unico elefante con i jeans a zampa di elefante)

e un orribile borsellino rosso che nascondeva caramelle per attirare i bambini. Nel rispetto di Consigli 1 (stile, pancia e signorilità).

AUC MATTEO RIVA detto LAZZARO O PIEDONE.

L'unico morto resuscitato della SMALP; non si sa ancora quante greche abbia GESU'CRISTO!.

Il breve periodo prima della Resurrezione é stato però sufficiente per mandargli in cancrena i piedi, tanto é vero che stato prontamente trasferito nella 9 a fianco di Ricci e davanti a Martini noti aerofaghi. Questi due, i suoi piedi e quelli di Sanguettola, hanno contribuito a rendere i contrappelli della MAX i più veloci della SMALP.

AUC PAOLO SANGUETTOLA detto INCARNATO o SELF-CONTROL

Estremamente irascibile e paranoico, viveva per la licenza, permessino e libera uscita. grande mangiatore di chilometri. Intoccabile su questioni di Chiesa il suo motto era "ripasso dopo che adesso non sono in vena". Socio SIP il telefono la sua croce. Alluci perennemente in cancrena contribuiva all'aria salubre della MAX assieme agli altri tre elementi già citati.

AUC ALBERTO FRIGERIO detto LA BELLA LAVANDERINA o FASO TUTO
MI

Se mai qualcuno ricorderà un trafilemento nel 147° corso, ricorderà quello dell'allievo Frigerio: Monte Torrette luglio '92 "il servente A.F. parte alla ricerca del prossimo appiglio tattico, é un bisonte inferocito ed impazzito, pronto a travolgere gli osservatori (due plotoni in attesa di sbalzare), alcuni tenenti , il capitano la tenda della D.E. e Cavallini con RV3.

Tuttavia viene salvato e deviato da un "MINCHIONE!!" (Sten.LOMATER) e "DOVE CAZZO VAI " (capoarma). Bisonte anche in marcia e soprattutto a studio obbligatorio (l'unico del 147° a non aver mai dormito) , si vantava di essere paraculato da un caporal maggiore.

CAMERATA 10

E' certo, ogni camerata procederà ad una esasperata autoesaltazione...:"la Mitica!","la Max" e così via. Ebbene, noi non lo faremo, non ce n'è bisogno! Ricordiamo solo cinque punti:

-Leggete i nomi e le biografie dei componenti per capire innanzitutto con chi avete a che fare.

-Avendo il turno cessi, questa era l'unica camerata che permetteva, praticamente fino all'ultimo minuto e con una folle disponibilità, di fare la pipì.

-Fu della camera 10 l'istituzione del labaro (in legno di faggio) decorato con fette di salame, frutto di mega magnate e bevute notturne.

-Se mamma SMALP, nelle camerate prevede esclusivamente la posizione eretta e al massimo seduta sulla sedia (a fini di studio), possiamo dire che nella 10 l'unica posizione consentita era quella sdraiata sul letto...meglio se quello di un morto.

-Fin troppo noto alla compagnia fu un armadietto della 10:

1)pingue ed ordinata dispensa

2)biblioteca specializatissima, fornitissima e chiaramente frequentatissima (...e non dico altro").

AUC STEFANO MULLIG

Nel 1965 è stato regolarmente battezzato con il nome Stefano, ma per la compagnia la cosa è irrilevante dato che per tutti lui è Mullig o Muller. L'allievo in questione è un capo arma e vive in simbiosi con la sua MG: la cura, la pulisce, le parla e, in marcia intorno ai 2500 metri di quota, pare che lei gli risponda. La Maria Grazia non è il suo unico amore: ogni tanto la tradisce con la sua "fofetta", durante le rare licenze. il resto del tempo lo passa ad ascoltare heavy-metal (musica rock che ha una particolare somiglianza con la cadenza dei colpi della mitragliatrice). Operativo fino alle estreme conseguenze, ha trascinato i componenti della camerata (formata da pacifici e sonnolenti fux-bar) in spese pazzesche da Safina per acquistare bandane, magliette Desert-Storm, coltelli con lama a doppio taglio, petardi ed ogni altra sorta di futilità. Muller è persino riuscito a far schizzare fuori di testa Astolfi (noto banfone abruzzese) che dopo una catena inesauribile di detonamenti per 3/4 di corso, si è fatto

mettere pure lui capoarma ed ora non lo ferma più nessuno. Lo spirito guerriero di Muller non si rivela solo in addestramento: da buon "combat", nelle libere uscite si strafoga di birra, fuma sigarozzi micidiali per tossicità e puzza, molesta qualunque essere che abbi parvenza femminile.

AUC ANTONIO ASTOLFI da Teramo

Detto "..Oddioo che èè?!" di nome, e .."Poccoggiuda" di cognome data l'assiduità con la quale ripeteva queste frasi. La prima ogniqualvolta resuscitava dai suoi sonni abissali, la seconda la usava come condimento un po' qua e un po' là a piacere (la frequenza aumentava durante i giorni di punizione). L' "Astolfo" è quello che si dice un vero "massiccio abruzzese" (almeno questo è quello che dice lui) tanto che fin dal primo mese riempiva il suo armadietto di ciclopiche enciclopedie sugli Alpini (solo lui sa dove le ha trovate), cassette di canti alpini e chi più ne ha più ne metta. Favolosi erano i momenti in cui dovevamo infilarci la DROP: lui riusciva a ipnotizzarsi specchiandosi nelle finestre in divisa, in apnea con i pettorali pompati al massimo ed esclamando: "Mamma mia, come sono massiccio!"; prevedibile ma indicibile (per decenza) era la reazione dei compagni. Massima era la sua capacità di stordire i compagni di camerata con discorsi roboanti e sconclusionati, tanto che quasi sempre si passava alle mani o ai calzini in bocca pur di calmare lo scompiglio cerebrale causato dalle sue affermazioni. Insomma, un vero capoarma, buono quasi come un pezzo di pane intinto nel vino.

AUC LUCIANO CORAIN

Già alla stazione di Chivasso si era distinto per quella sua aria professionale, seria, forse rimarcata dal taglio dei suoi occhiali e dai capelli appena brizzolati. In effetti, con una laurea fresca fresca in tasca, un neo-dottorino in Legge non poteva che presentarsi così. Ma chi avrebbe mai potuto immaginare chi si nascondeva sotto quelle vesti! Il suo nome iniziò a rimbalzare in ogni camerata, dapprima in modo dimesso, e via via sempre più clamoroso; infatti col procedere delle esercitazioni e dei "combattimenti", sotto quegli occhiali comparvero mimetizzazioni tra le meglio curate, da quella bocca un linguaggio da far rabbrivire qualsiasi nemico (....."sangue!..vi sbrano!..porco-chi e porco-là!.."), da quel corpo una grinta insospettabile

(memorabile e irrefrenabile fu la sua passione per la MariaGrazia). "SANGUINARIO", fu battezzato, e fu inevitabile. Ma la sua fame di conquista non si limitò al solo campo di battaglia. Egli procedette infatti, fin dall'inizio, alla occupazione (tramite materiale personale) del letto vicino al suo...tanto che il buon Goi, secondo voci di corridoio, perdette le staffe e mollò il corso AUC. Dal giorno in cui morì anche il buon Pellizzari il territorio di Corain si estese a: 3 letti e 3 armadietti. Nonostante questo, l'armadietto base, era un miracolo di casino superconcentrato finchè, in una mite serata primaverile, durante uno "scavo alla ricerca della sua amatissima e inseparabile superpippo, successe l'inaspettato: la "tracimazione" dell'armadietto (fortunatamente nessuna vittima). La "colata" (larga ben 3 metri e lunga 4) rimase in bella vista per i visitatori stranieri delle altre camerate (visita a pagamento). Sono solo episodi che appena riescono a far capire quel mito di personaggio che fu "SANGUINARIO".

AUC EMILIO CASOLI

Solitamente la preoccupazione di ogni AUC è di sopravvivere al corso della SMALP, per Casoli invece è stata quella di sopravvivere agli AUC. Ci si domanda ancora come sia riuscito a giungere vivo alla fine dei 5 mesi. Tutti gli allievi della 2^a Cp ricordano le Adunate Coro come la parte più dura e straziante del corso: stremati da SAST orrende e da marce senza fine, raggelavano nel vedere Emilio zompettare qua e là per incitare tutti al canto corale. Imprecazioni e minacce di morte si moltiplicavano. Il suo plotone è arrivato persino a fare riti satanici sulle piastrine meta quando, in Valpelline, durante le pattuglie, dopo aver attraversato dirupi e roveti, Casoli, in qualità di occhio, continuava a ripetere via radio: "qui il sentiero (?) è bello ma difficile". I pericoli maggiori Emilio li ha comunque corsi con i suoi compagni di camerata, ossessionati ogni mattina dagli starnuti e dalle ringhiate dovuti ai suoi attacchi allergici. Inoltre, maniaco delle pulizie, sottoponeva ad allucinanti piste il compagno per la pulizia dei settori. Volontario per qualsiasi cosa, andava a stanare i suoi compagni dediti al più vile imboscamento. E come se non bastasse, alla sera, dopo il contrappello, allietava la camerata con la visita del comandante di battaglione, inevitabilmente attirato dalla candela che era solito sempre

mettere sul davanzale della finestra (per leggere nuovi canti), commentando : "tanto chi è che la può vedere?". Che dire ancora di Casoli? Meno male che il corso dura solo 5 mesi (anche per lui).

AUC LUCA BRAVO

Per immaginarvi il suo aspetto dovete pensare ad un Lucio Battisti da giovane. Certo il suo cognome faceva presagire solo cose buone, ma così non fu. Ne sa qualcosa soprattutto l' "Astolfo" quando, ormai nelle braccia di Morfeo, doveva subire dal Nostro atti di "simpatico" nonnismo. La forza che lo caratterizzava gli avrebbe permesso di far da solo, ma spesso a dargli man forte c'era l'amico "All Col". Beh, non pensiate male, ho esagerato non poco. Fu, infatti, a lungo comandante del terzo plotone per le indiscutibili doti di autocontrollo, comando e soprattutto perchè ex V.A.M. ormai navigato (V.A.M.= Vai A Morimazzato). Insomma avete capito che era un tipo piuttosto "caliente" come si suol dire, e in effetti, la notte, giunto il momento di coricarsi sul suo giaciglio, nell'intimità della sua ...camerata, si lasciava ben poco addosso oltre alla sua pelle (sporadicamente si toglieva anche quella) restando appunto..."pelle all'aria". Per completare la figura di questo "duro" non si può tralasciare la sagacia con la quale esprimeva riflessioni e giudizi su tutto e su tutti. Forse sono stato troppo buono, ...sagacia si, ma anche cocciutaggine, scarsa elasticità e comprensione,. Dopo questo giudizio mi aspetto una terribile vendetta trasversale...ma stai attento o Bravo, ricorda, gli sbandamenti li sappiamo fare anche noi.

AUC GIAMPIERO BURREDDU

Già eletto COBAR grazie alle sue spiccate qualità info-oratorie ed entrato a far parte del CLUB-PRIVEE fondato dai sottotenenti Lomater e Boietti per le peculiari caratteristiche della sua pettinatura, divenne subito uno dei capi camerata preferiti dal sergente Biancardi che godeva nel sentirlo dare l'attenti al posto del pur volenteroso Astolfo-Astolfi. E banfando di qua e criticando di là, riusciva ai primi accertamenti a piazzarsi sest'ultimo in graduatoria e a peggiorare, grazie a severo impegno, negli accertamenti successivi, con tanto di mega colloqui con il Sig. Generale che, ormai, vista la frequenza dei loro incontri, lo chiama "Giampi". Inizia la sua

carriera di soldato dell' E.I. come 1° servante MG, riuscendo a far bestemmiare incredibilmente il capo arma ad ogni singolo sbalzo. In un attimo di follia si propone come comandante di squadra per la Val Veny uscendone praticamente illeso. Il fatto che in marcia detoni spesso e volentieri e in pattuglia si imboschi fisso con i sergenti (cantando "questa casa non è un albergo") gli vale una speciale nota di demerito presso il cap. Panizzi che invece di fustigarlo personalmente, pensa bene di mandarlo al solito incontro col Sig. Generale Varda (che è tanto contento di vederlo). Colonna portante della camerata 10, riesce ad infondere sempre nei suoi compagni un senso di spiccato pessimismo. Criticone in tutto e per tutto, se mancasse lui (con la sua spilletta COBAR sulla drop) la SMALP non sarebbe più la stessa.

GLI AUC "MORTI"

All'anima de li mortacci...Eh si, in effetti mancano 2 persone:

-il mitico Giancarlo Goi; si proponeva in adunata come trovatore di "quacchere" per capitani squaccherati, ma proprio nel fatidico giorno, una di queste prezzolate lo abbandonava. Per le sue indiscusse capacità diventava prediletto del generale che lo chiamava a miglior vita.

-il romantico Ovidio Pelizzari. Profondo amante del canto corale e delle molteplici morose che non mancavano di fargli pervenire quotidianamente almeno una letterina. Durante la permanenza presso la SMALP cuore e mente rimasero solidamente radicate nel Trentino finchè anche il corpo decise di raggiungerli.

CAMERATA 11

"LA SVACCATA"

ANDREA BONALUMI (1° letto a sinistra)

L'Allievo Ufficiale Andrea Bonalumi, pur essendo 18° nell'elenco di compagnia, dopo i primi accertamenti si trovava nelle retrovie della classifica (111°); con sforzi incredibili, con la fidanzata e abbondanti cene, riusciva a guadagnare ben 23 posizioni nella 2° graduatoria (88°), lasciando meravigliati i compagni di camerata.

E' considerato universalmente il cuoco di camerata anche se come si sul dire tanto fumo e poco arrosto, anche perche' l'arrosto la camerata non l'ha mai assaggiato.

Continua a dire che non gli passa un cazzo anche se dopo una buona cena di plotone e soprattutto dopo essere stato invasato dallo Spirito di VINO trova la forza di continuare.

Con stima e devozione LUCA ZANINI

LUCA ZANINI (1° letto a destra)

Bravissimo ragazzo casa e chiesa traviato dalla SMALP che lo ha iniziato alla parolaccia condita in ogni salsa.

Sempre impegnato al massimo nella pulizia camerata, ha raggiunto un buon livello di svaccataggine dopo un breve periodo che lo ha visto magnifico attuatore del metodo dell'imboscamento di scope, stracci, spazzettoni e sporcizia. Il corso ha tramutato la sua esistenza da ragazzo tranquillo ad allievo incazzato e fermamente convinto che la vita militare avrebbe notevolmente migliorato il suo corpo e la sua mente; lo sguardo imbambolato e il piu' delle volte sfuocato sono sicuramente il segno del netto miglioramento mentale raggiunto dopo il corso.

Il corpo magro e slanciato che prima distinguevano la sua figura e' ora divenuto modello di potenza muscolare e virilita', tutto merito dello strumento di tortura piu' atroce e storpiante che gli AUC possano provare sulle proprie spalle, il mitico bastino da mortaio.

Il suo ottimo rendimento negli studi, la sua elevata formalita e la potenza dei suoi arti gli sono costati un'

attitudine militare alle stelle(10,24/20),che si riscontra nel rispetto e nel timore che i suoi compagni hanno nei suoi confronti.

Con ammirazione e simpatia ANDREA BONALUMI

DAVID MARZIO (2° letto a sinistra)

Tipico esempio di scapestrato che,quando parla,sotto l'effetto del vino muove la testa a scatti,seguendo i ritmi incalzanti della sua parlata triestina che non ha permesso la sua comprensione per tutta la durata del corso.Giunto alla SMALP mostrando evidente insofferenza nei confronti della sveglia e dello sforzo fisico,dopo pochi giorni impazziva continuando ad esclamare "MI NO RIVO".Animatore delle notti brave della camerata ed elemento insostituibile per l'adunata Taccini,detonava(per colpa di queste) durante la biblica ascesa al Monte EMILIUS.

Con simpatia GUIDO MARCHETTI

GUIDO MARCHETTI (2° letto a destra)

Classico esempio di bravo ragazzo neolaureato iniziava la sua avventura alla SMALP con ottime intenzioni:reattivita' massima,svegliate anticipate,studio duro e convinto e pulizie intensive; diveniva pero',dopo un breve periodo,uno degli elementi piu' svaccati della camerata. Per la sua attitudine e per il suo studio divenne baffo di plotone, e questo segnò la fine del suo svacco; nominato subito capocamerata a vita gli vennero affidati la maggior parte degli incarichi, e cominciò a non passargli più un cazzo. Giunto al quarto mese e mezzo, impazzì di colpo, e le marce divennero per lui delle gite con amici ed ogni esercitazione una piccola vacanza, cosa che a volta lo faceva odiare dalla camerata, che ad ogni addestramento grugniva e bestemmiava. A questo punto volle rovinarsi totalmente scegliendo come destinazione il terrificante Btg. Susa, dove verrà fisicamente provato e quindi distrutto. Sperando di poterlo rivedere sano e salvo alla fine o all' inizio della sua carriera, gli auguriamo tanta fortuna.

Con simpatia, David Marzio.

ALESSANDRO GALLER (3° letto a sinistra).

Denominato "Gallo da Dio", è il paninaro (per la verità un po' invecchiato) della camerata. Ha sempre sofferto di disturbi psichici e psicologici, e la sua permanenza alla SMAIp ha notevolmente contribuito alla completa distruzione delle rimanenti cellule mentali, morte di solitudine. Prova ne sia il suo morboso attaccamento agli apparati radio di ogni tempo e modello, dalle scassatissime RV2/11 alle mitiche Yaesu. Tramite loschi traffici ne ha acquistate ben due (una per orecchio) con cui si trastulla sotto le coperte, prima e dopo ogni contrappello. E' ormai noto alla popolazione dei radioamatori di tutta la Regione Militare Nord Ovest con il terrificante epiteto di Paperino. Speranzosi che non finisca il servizio con due antenne al posto delle orecchie, lo salutiamo.

Con simpatia, Bona ed il Tavolettista.

STEFANO GUGLIELMINOTTI (3° letto a destra);

Per PISOLO il corso non è stato certo facile: il primo giorno montava già come allievo! Paraculato quanto basta per essere chiamato più volte in disparte dal Capitano per assicurarsi che la specializzazione fosse di suo gradimento (al Capitano era stato indicato come Fulmine di guerra). Bisogna però far notare una certa crisi nei primi due mesi di corso causata sicuramente dall'astinenza dalla ginnastica da camera cui era ben abituato. Il soprannome PISOLO deriva dalla sua grande capacità di abbioccarsi in ogni luogo e tempo con estrema facilità, il posto preferito è comunque l'aula, ma non disdegna i piazzali durante l'adunata. Dotato di grande agilità e forza fisica ne dava sfoggio in corsa esibendo uno stile... tutto suo! Anche nello studio si distingueva riuscendo a mantenere la 2^a posizione negativa conquistata ai primi accertamenti, anche nei secondi. Una cosa è certa: i suoi alpini lo ricorderanno in positivo, perchè sarà un ottimo comandante di plotone, specie di un plotone mortai fortemente... operativo.

Con simpatia: Alessandro Galler

ANDREA TACCINI (4° LETTO A SINISTRA)

Dicesi Taccini: elemento con faccia da bambino, corpo esile e ricurvo dall'andamento lento e pigro; questa breve descrizione giustifica il nome che la camerata gli ha

affibbiato: "giovine Alpino". Gran imitatore che ha visto tra sue vittime personaggi illustri della SMALP (Dall'Ex Sten Boietti al futuro Magg. Panizzi). Maestro nell'arte del detonare tanto da meritarsi la coppa del Superdetonato del 4° plotone. Desideroso di lasciare il corso nei primi due mesi, è riuscito a riprendersi ultimamente battendo molti record come l'alzarsi per ultimo dal letto ogni mattina e il mantenere un comportamento svaccato in maniera costante e duratura. E' stato il creatore della celeberrima adunata che ha preso il suo nome: "Adunata Taccini!!!" che porta nei gabinetti una gran quantità di allievi.

"Sulle nude rocce e sui perenni ghiacciai il nostro caro giovine Alpino Taccini non ci va quasi mai."

Con simpatia... Marmittone Fabris

ANDREA FABRIS (4° LETTO A DESTRA)

Trattasi di elemento piuttosto interessante sia sotto il profilo fisico che sotto quello psicologico. E' stato battezzato dalla camerata, successivamente adottato da tutte le altre, con il nome di "Marmittone Fabris" a causa della sua imponente e goffa conformazione fisica. Da foto il suo aspetto quando sta riposando poichè assomiglia ad un orso in letargo che neanche 5 mesi di SMALP sono riusciti a svegliare. Questo essere è di Resiutta, sconosciuto paese friulano che non sono ancora riuscito ad identificare in nessuna carta topografica nonostante lui continui ad asserire che si tratta di una metropoli. E' uno degli A.U.C. che ha trovato più lungo durante il corso. Mi riferisco in particolar modo agli accertamenti che hanno condizionato la sua esistenza e quella della camerata 11 a causa della sua maledetta lampada da minatore che immancabilmente, ogni notte, turbava i sogni dei compagni. Il povero Fabris è come un orsacchiotto dolce e tenero, quasi indifeso, ma che saprà tirar fuori i denti al momento opportuno.

Con simpatia... Andrea Taccini.

CAMERATA 12

ANDREA ZONTA (mortaista, da Bassano del Grappa)

Partito di gran carica nell'elargire parole e consigli, spegneva pian piano la sua carica di gran oratore assillato dal peso della fatica fisica e dello stress psicologico. Spudoratamente disinvolto alla presenza di Generali e Colonnelli, si permetteva il lusso di guardare le Olimpiadi alla TV a casa di un Colonnello SMALP, sorseggiando whisky on the rocks. Mitiche le sue banfate quando conduceva il plotone e dava sistematicamente "reparti" anzichè "plotone".

LORIS CELERE (mortaista, da Sovizzo-VI)

Detto "xe lù"; ex teppista da strada e cappellone sfegatato, assiduo frequentatore di discoteche alla ricerca di musica Ambient e Underground, veniva parzialmente recuperato alla normalità dalla durezza del corso. Massiccio al punto giusto, "superdotato", grande mangiatore di cioccolata, detonò in una marcia per averne divorata una quantità spropositata. Definito l'uomo foglietto per l'illimitato numero di fogliettini che riusciva a preparare per ogni accertamento, non riusciva però mai a farne uso per una dose mista di onestà e impeditezza.

STEFANO MASON (mortaista, da Conegliano Veneto)

Detto "self-control". La serietà della sua personalità e professionalità gli impedivano di capire i facilissimi concetti dei corsi teorici SMALP. Gelosissimo del suo posto letto, riusciva sempre ad accendere calde discussioni se qualcosa era fuoriposto. Definitosi persona autocontrollata, non si accorgeva di essere invece isterico e schizzato. Famosi i suoi "attenti a" in cui scambiò una sbarra per il capitano ed un'auto per il Generale.

MARCO MARTELLO (mortaista, da Legnago-VR)

Veronese di razza ariana, arrivato alla SMALP con una convinzione militare da tedesco incallito, vedeva scemare i suoi saldi propositi durante lo svolgimento del corso. Dure marce accompagnate da devastanti vesciche e da fatiche sovranaturali gli valsero il soprannome di "Daytona". Uomo

serio, militarmente perfetto, formalmente impeccabile, macchiava la propria fama commettendo un vile atto nei confronti del più alto simbolo alpino: accorciò la penna alla misura di 21,4 cm troncandone di netto la punta. Il baffo datogli al quarto mese e il suo orgoglio fecero sì che si sentisse generale ancor prima di diventare sottotenente.

NICOLA ZEBELE (mortaista, da Camisano Vicentino)

Educato sin da bambino ad essere un ragazzo modello, alla SMALP diventava un perfetto uomo di strada. Tralasciava le sue idee da boy-scout e forgiava la sua mente di idee sane e valorose. Maniaco della velocità stressava costantemente gli autisti affinché mantenessero il tachimetro al di sotto dei 50 km/h in autostrada. Dotato di una inaudita capacità di imboscamento, riusciva sempre a sgravarsi dei carichi. Mitica la serata in cui mandò a quel paese l'ufficiale di servizio colpevole di averlo svegliato al contrappello.

STEFANO FERRARI (mortaista, Tiarno di sotto -TN)

Sceso dal Trentino alla ricerca di fortuna, trovava nella SMALP una fonte di esaurimento e di stress. Di notte parlava, di giorno si lamentava, essendo comunque un infaticabile mulo da soma. I suoi piagnistei riuscivano a commuovere anche il comandante di plotone che lo considerava militarmente perfetto nonostante le continue gaffes ai contrappelli e nel dare gli ordini. Terminava il corso non sapendo ancora la differenza fra il suo nome, la forza effettiva e la forza presente.

FABRIZIO PULVIRENTI (mortaista, Trieste)

Banfone dei bagni di Trieste, Muggia e di Porto Rose, trascorreva la prima parte del corso nell'anonimato ed in riservatezza. In seguito esplodeva e raccontando la storia della sua vita sembrava avesse vissuto 70 anni mentre ne aveva solo 20. Famoso per l'ordine del suo armadio nel quale non riusciva a trovare mai nulla, rimase per questo convinto fino alla fine del corso della presenza di un ladro in camerata. Era un indomabile affibiato di compiti con le sue famose frasi: "fa anca par mi, ciol anca par mi".

CAMERATA 13

LA SVACCATA

La camerata 13 è da sempre, per tradizione, la più svaccata, e lo ha dimostrato con onore anche il 147°.

Plurifrazionata in: 3 TX, 2 C/O e 2 FUX, risultava una delle più divertenti della compagnia, una vera passione per i Tenenti al contrappello.

Immaginando di far interpretare ai suoi componenti un vecchio film western, "Il Buono, il Brutto, il Cattivo", si adetterebbe benissimo, con i personaggi principali interpretati dallo Scolaro, dal Cavallo e dal Gilardo.

Partendo dal 1° letto a sinistra, troviamo un essere esemplare, nominato "la piccola mummietta storta". Era lui, DANIELE MASSIMO da Torino!! Dall' ardua vita del TX si rifaceva un nom da FUX, e divenne il mitico PINO.

Visitatore abituale del Castello, riuscì a conoscerne ogni meandro più profondo.

Durante i 5 mesi del corso conobbe l' acqua solo per bere!! E' stata una delle mascotte più significative della compagnia.

Nel 2° letto a sinistra abitava l' Anticristo di camerata. L' assaltatore SEBASTIANO LUCCHI da Verona aveva ereditato dal padre capocorso tutto tranne la voglia di studiare.

Esempio di ordine e meticolosità (!) nei suoi affardellamenti, non disdegnava mai i giorni di dura punizione che gli cadevano copiosi. Ma nei momenti del bisogno in lui sorgeva sempre la grinta del combattente.

Nel 3° letto a sinistra regnava uno dei più famosi controcarri, per altro "voluto da Lui": DANIELE GREPPI da Novara! La sua più grande impresa fu quella di salire al piano superiore senza usare la "scala". La sua materia preferita é sempre stata OTL, che gli diede veramente molte soddisfazioni (7+7). Nonostante tutto credeva in quello che faceva.

Nell' ultimo letto a sinistra riposava il morto, personaggio di grande utilità, negli ultimi minuti che precedevano l' urlo "Inizio contrappello 2^ Compagnia!".

Di fronte al morto "troviamo", nascosto dietro l' armadietto, PIERPAOLO TOSCANO da Chivasso, uno degli amanti della reazione fisica. Nella sua imboscata carriera lasciava

con gioia il ruolo del TX per approdare nel magico mondo dei C/O.

Grandissimo ammiratore del mitico Manlio (si narra avesse un altare votivo con foto nel suo armadietto), riuscì più volte a salvare la camerata dai suoi devastanti contrappelli, fino a diventarne il suo giornalista russo preferito. Aveva una grande passione: collezionava, e non solo, grappe aromatizzate che rallegravano i visitatori della camerata. Nel terzo letto di destra c'era lo scelto: come non si sa! Si parla di GILARDI EZIO da Torino. Animatore delle notti in camerata, si divertiva ad agonizzare quelle dei suoi compagni, in particolare quelle del suo compagno preferito, Daniele.

Dovendo restare alla scuola, decise di diventare Capoturca, in modo da far pratica. Il suo motto era "divertirsi in ogni modo!", al punto di abusare dell' articolo 13, che non prevede (ma nessuno lo aveva avvertito) spostamenti catastrofici dello shelter.

Nel 2° letto a destra, dormiva, e non solo di notte, il TX CAVALLINI NICOLA da Verona. Era senz' altro il più discusso della Compagnia, ed anche il numero uno degli imboscati, nascondendolo anche a tutti i superiori.

A lui è sempre scivolato tutto ... anche le bombe da fucile! Elemento in grado di far funzionare ogni tipo di radio, passò alla storia della SMALP come unico padulatore di Tecniche di Comando. Per 5 Mesi la sua unica dimora fu la caserma, la camerata, il letto...

Con il 1° letto a destra si conclude la biografia. Risiede in questo loco SIMONE SCOLARO da Schio (VI), meglio conosciuto come "Comandi, Allievo Ufficiale Scimone Scojaro". Il buon ma elettrico trasmettitore si arrabbiava facilmente ma restava sempre amico di tutti. Di lui si ricorda il fatto di appartenere, con pochi altri eletti, al Club "Rivendicazione dei diritti del catarinfrangente". La sua paura di padulare gli accertamenti lo spinse a non far dormire i suoi compagni di camerata, con il faro che lui chiamava pila. Il suo armadietto era una credenza sempre aperta a tutti. L' impresa più mitica fu quella di riuscire a presentare, unico nel corso, la forza in pigiama. Per queste cose anche in questo Corso la camerata 13 entra nella storia, con tutti i suoi occupanti.

CAMERATA 14

L' EROICA

La camerata n°14 durante il 147° corso ne ha viste di cotte e di crude: alla serietà (quale ?) dei suoi componeti, difatti, si sono alternate innumerevoli vicende che in altri luoghi e occasioni, sinceramente, avrebbero lasciato a desiderare.

Tra tutte le storie tese vissute all'interno delle "quattro mura" ci "piace" ricordare (ahi noi!!) l'eterna punizione inflittaci dal Sig. Capitano, dopo che il Comandante di Battaglione ci ha sorpresi al contrappello a festeggiare a suon di vino e crostate. Risultato trentanove giorni di consegna collettiva !!!.

Nonostante tutto ci auguriamo che i nostri "nipoti" del 149° sappiano apprezzare i cinque mesi SMALP come li abbiamo apprezzati noi.

1° letto sx

CATALANO Manuel da Milano.

Soprannominato "il sorriso che non conosce confini" (sembrava avesse una paresi). Elemento trainante della camerata, la quale pendeva dalle sue labbra, era sempre in anticipo su tutti e d'esempio per i compagni (se tutta la compagnia indossava l'SCBT e Catalano la Sahariana, allora SICURAMENTE bisognava cambiarsi in fretta: il perchè ce lo saremmo chiesti più tardi !).

Imboscato dal primo all'ultimo giorno, ha misteriosamente raggiunto il grado di "baffo"; da quel momento ha preteso il "ritti" ogni volta che entrava in camerata.

Partito alla volta di Roma per completare il corso nei Carabinieri, ha lasciato un vuoto nel cuore di tutti ma soprattutto ha liberato il proprio armadietto di cui si è subito impossessato Arcali.

2° letto sx

ARCALI Adriano da Domegliara (VR).

Arrivato centododici chilogrammi, in pochi mesi ha raggiunto una forma fisica degna dei migliori culturisti, anche grazie alla cura intensiva di CAMEL, TOSCANI, AVANA e MARLBORO.

Per la sua simpatia e generosità è stato soprannominato "LO ZIO". Di lui la camerata ricorda l'eterno disordine dell'armadietto e del comodino detonati entrambi per l'eccessivo carico dopo appena sette giorni dal suo arrivo alla SMALP; l'eccessiva sudorazione per le fatiche da lui definite "spaziali" (e ciò dava adito ad un certo olezzo che il suo dirimpettaio Maione copriva con il famoso "pino"); l'amore spassionato per la quotidiana reazione fisica (tale amore era inversamente proporzionale al numero e allo "spessore" degli impropri mattutini e serali dopo la lettura dell'ordine di servizio del giorno seguente); l'attaccamento ai colori granata che lo hanno portato, durante le prove per il giuramento, ad un "pericoloso" scambio di battute con il Sig. Capitano; le dormite ininterrotte da sabato alle ore 13.00 (inizio libera uscita) fino alla domenica sera (con intervalli per mangiare); la carrellata ininterrotta di colorite e folkloristiche espressioni che hanno allietato le marce della 2° Compagnia; la distorta visione storica che lo ha fatto parteggiare per fantomatiche camicie scure, croci di ogni tipo, berretti verdi, commandos bulgari, rurales e fanti di marina svizzeri a seconda dell'umore.

3° letto sx

VENTURINI Claudio da Gemona (UD)

Si è presentato fin dal primo giorno come "LA MAX" per via dei suoi trascorsi da najone (ben due mesi nella mitica Brigata Julia). Ciò lo faceva sentire in diritto di commettere i più efferati atti di nonnismo nei confronti dei suoi compagni di camerata costringendoli a gridare "JULIAA!!" in ogni occasione, prima con le buone e poi con le cattive, vale a dire con strizzate di zebedei che potevano compromettere le capacità riproduttive di ogni "membro" della camerata.

Secondo noi l'unica Julia che ha conosciuto è l'omonima grappa di cui è noto estimatore (vedi quantitativo di alcool presente nel suo armadio).

Ci è sempre venuto il dubbio che il soprannome di "MAX" fosse per la taglia delle mutande che portava.

Con il passare del tempo sempre più spesso veniva chiamato "MAX TIRA IL BOTTO" e il giorno in cui sarebbe miseramente detonato è diventato per molte volte oggetto di scommesse. Però non abbiamo mai capito se il botto l'ha tirato o meno. Di lui ricordiamo: i pomeriggi passati a riordinare

l'armadio mentre i suoi compagni si dedicavano ad attività ben più nobili (vino e donne (quali?)); la strenua difesa a suon di pugnazzi del suo territorio (quattro mq di camerata) e del suo armadietto, zeppo di generi alimentari e meta di scrocconi cronici quali Arcali e Maione; i continui pellegrinaggi alla STANDA dove comprava a rate ipotecando decadi e stipendi da prossimo S.Ten. (probabilmente dovrà rafferinarsi per i prossimi vent'anni).
Comunque nonostante sia stato definito "fagiolo borlotta" da un noto "baffo" (rubato), il suo modo di fare lo ha reso sempre ben accetto dai suoi compagni di plotone

4° letto sx

PERUSI Stefano da Verona (il morto).
Dicesi si trattasse di un qualcerto Perusi da Verona. Sono solo voci perchè nessuno (o quasi) lo ha mai conosciuto. Ci ha lasciato per più felici (e meno faticosi) lidi a tre giorni dall'inizio del corso.
La camerata festeggiò, banchettando, l'avvenimento il 12 aprile, cioè il quarto giorno, dando il via a una serie spaventosa di festini e orge che le avrebbero, in seguito, fatto guadagnare il soprannome de "LA PUNITA".

1° letto dx

SANGALLI Vincenzo da Milano (detto anche BOBO).
Fiero di essere milanese (poverino!), ha sempre cercato di ricordarci le sue origini con le solite frasi fatte "uhèè, la fabbrichèetta, la barchèetta, ecc."
Di una simpatia più unica che rara e sempre con il sorriso sulle labbra sarà sempre ricordato dalla camerata per alcuni momenti in cui ha manifestato alcune carenze nell'esposizione orale. Rimangono famose alcune frasi tra le quali "domani è domenica, dobbiamo indossare la sahalariana", oppure "attenzione a questo spray perchè è cancrenogeno" o ancora "in questi accertamenti ho badulato OTL e LCB". La più famosa rimane comunque la prima lettura della Preghiera dell'Alpino a Punta Chaligne: dopo aver provato tutta la notte, ha esordito in vetta con "sulle nudi roccie ...". E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e che ha fatto anche vacillare, in preda a crisi di riso, il povero Arcali (già in precario equilibrio) il quale ricorderà sempre i quattro giorni di consegna.
La sua entrata nei Carabinieri è stato un duro colpo per la

camerata e rimarrà sempre nei nostri ricordi il presentat-arm della 14 il giorno della partenza. Un unico problema: il rosso e il nero, anche se colori da lui amati, non gli donano!!.

2° letto a dx

MAIONE Paolo da Genova.

Quando si sveglia non apre gli occhi, parla!!! Ha la lingua talmente lunga che, a volte, gli ha procurato qualche guaio: vedi le pinze inflittelegli come deterrente dal C.te del Plotone C/G.

E' un elemento promiscuo diviso tra l'eterna generosità tipica dei partenopei e la parsimonia della terra che l'ha adottato: ne è derivata una figura da "Pistard" orrendamente presente in tutte le operazioni di pulizia prima dei contrappelli e non. Ha amato talmente tanto le piste che al Tesolin si è permesso di sprintare nel finale dei 1000 superando il mitico Astolfi il quale cercava un briciolo di gloria. Ha pure preso i complimenti del Sig. Capitano per aver cazziato, nell'impeto della corsa, uno della prima compagnia.

Alla fine chi ci ha rimesso è stato il suo dirimpettaio Arcali Adriano che ha patito notti e pomeriggi insonni a causa delle continue pressioni fisico-psicologiche subite da "PSYCHO".

Di Maione ricordiamo: la sua continua azione di scrocco e assalto all'armadio della MAX, i suoi capelli bianchi ela sua morosa. Ricordiamo inoltre l'ennesima e, speriamo, ultima pista che ci ha fatto per la stesura del suo profilo per il numero unico

3° letto a dx.

BOCCHIOLA Andrea da Verbania (NO).

Si è subito imposto per la sua capacità di arrampicare; per questo preferiremmo definirlo "l'uomo ragno", meccanismo misto di muscoli e nervi in grado di "appiccicarsi" anche sugli specchi.

Il suo particolare metabolismo gli ha imposto una dieta particolare che, se da un lato lo riduceva a pura espressione di energia, dall'altro gli ha evitato numerosi e stressanti afflussi mensa (furbino il ragazzo !!).

Di lui ricordiamo i "semini" che mangiava a colazione, le cremine per le mani, la resistenza elettrica per riscaldare

il tè e, soprattutto, l'emporio di ortofrutta che teneva nell'armadio il quale, quando imboscava il grana, esplodeva in un odore nauseabondo.

Amava all'esasperazione l'igiene, ma non ha mai conosciuto una scopa casomai qualche approccio lo ha avuto con dei guanti in gomma di un colore assurdo che non ricordiamo più (ne è passato di temp dall'ultima spolverata!)

Caratteristici anche gli ordini emanati al suo ed al nostro plotone: erano tanto convinti che a malapena riuscivano ad uscire dalla sua bocca, quando qualcuno glieli suggeriva. Sottolineiamo infine la sua inconvertibilità mentale al sistema: la filosofia non attecchisce nell'Esercito.

4° letto a dx.

SALVANESCHI Luca da Riva del Garda (TN).

Il suo più grande pregio è da considerarsi la Golf GTI con la quale scarrozzò metà Compagnia (peccato che più di una volta l'ha anche lasciata a piedi) ... e poi vorrebbe anche i soldi della benzina!!

In libera uscita veste come una fighetta, ma nonostante tutto non ha ancora cuccato (a parte una "sdrenata" incontrata in piscina).

Così come Arcali, anch'egli ha continuato fin dal primo giorno a perdere chili, fino a ridursi ad un'ameba deambulante ed a meritare il soprannome di Auschwitz (nonostante i milioni spesi al punto vendita).

Dice di avere un ristorante, ma banfa sugli inviti ai compagni di camerata, che fiduciosi (e illusi) aspettano. Ricordiamo le notti passate a studiare a lume di candela, imbrattando il pavimento di cera fusa, scatenando le ire del Sangalli e del Bocchiola. Ricordiamo anche, alla faccia della camerata tutta, i costanti imboscamenti al momento delle pulizie (non ha mai visto una turca se non per usarla).

Si ringraziano:

- Il resto della Compagnia che con la propria mediocrità ha permesso ai componenti della camerata 14 di eccellere in ogni momento (ah, ah, ah!);
- Le nostre mamme e papà, per aver dato la luce a questo fior fiore di Sten;
- La Baygon, per aver gentilmente offerto il suo deodorante al pino, che ha salvato il fondoschiena alla camerata (anche se il Sottotenente Vallan si ostina a dire che nella 14 ogni sera viene spruzzato del DDT).

Special Thanks for:

- Sten Prevosti, per averci svezzati.
 - Sten De Monte, per averci spezzati.
 - Sten Goria, per essersi assunto l' onere di un sì grave fardello.
 - Sten Lomater, per averci fatto assistere al più bel picchetto della storia della SMALP.
 - Sten Villa, per aver riconosciuto la nostra simpatia.
- E soprattutto:
Sig. Cap. Panizzi, per le continue cazzulate.

Solo e sempre L' EROICA (punita)

CAMERATA 15

"la massiccia"

La camerata che data la banfagine dei suoi componenti onorerà senzaltro la fama del suo C.te di plotone (S.Ten. Villa) e dei controcarri per tutti i secoli dei secoli (...amen). Racchiude in se il meglio dell'esercito: un ex parà (Rossetti), un (ex?) carrista (Zappaterra), un ex fantùn...ehm fante (Violetto), due ex alpinazzi, di cui un ex furriere (Trollo), ed un ex... anzi un imboscato (Montico).

A.U.C. VITTORIO BRENO "vecchio Breno" 1° LETTO SX
Da Biella (VC o forse BI, BE, BLL, BA, BOH?).
Degno erede dello S.Ten.Villa soprannominato dal Sig. Cap. Panizzi "finestra sul cortile". Entrambi vengono ripetutamente ripresi con la frase "chiudi la bocca Villa/Breno". Che sia un bravo ragazzo lo testimonia anche "Novella 2000" alla quale scrive profumate e frequenti lettere d'amore. Chi scrive non si sente totalmente libero da vincoli : non si può scrivere che è un banfone, che imita quasi tutti i superiori, in quanto si ferma alla SMALP e non vuole trovar lungo per i prossimi dieci mesi. Ci si limita a scrivere che è un ragazzo serio, sbalza bene (non si butta come una vacca ma come un toro), sogna di diventare comandante di un plotone controcarri (e non servizi) e di fare molta pista.

A.U.C. ARECCO FABIO "il morto" 2° LETTO SX
Da Milano
Tanto storto che prima di ingrassare le fila dei najoni, passò al plotone fucilieri del mitico Manlio..

A.U.C. VITTORIO ZAPPATERRA "barbacleto" 3° LETTO SX
Da Lagosanto (FE).
Ve lo ricordate il primo giorno? Basco nero da carrista, gradi di caporale, barba naja e drop; per una settimana è andato avanti e indietro per la caserma conciato in questo

modo. L'hanno spogliato di tutto, anche della mitica barba che gli è valsa il nome di "Barbacleto" e l'hanno fatto diventare addirittura un Controcarro. Da quel momento sono stati quattro mesi di agonie incubi, crisi depressive, tali da chiedersi "il Barbacleto senza il suo Leopard non gliela fa"; invece gliel'ha fatta eccome tanto che ha imparato ad accettarla sua condizione di massiccio C/C. Peculiarità acquisite durante il corso riguardo la paranormale attività post contrappello: dovete sapere che il Barba è famoso per i suoi affardellamenti notturni (e riordino/ricerca materiali scomparsi) che si protraggono fino a notte fonda, quando in assoluto silenzio ecco una bottiglia di acqua minerale che si infrange sul lucidissimo pavimento della 15, riuscendo così non solo a svegliare l'intera camerata ma addirittura ad attivare guardie p.a.o. ed Ufficiale di Picchetto.

A.U.C. PAOLO MONTICO "Tartarughina banfosa" 4° LETTO SX
Da Cordovado (PN).

Contende all'auc Rossetti il titolo di banfo di plotone. E' il play boy della 15° camerata...il più amato dalle valdostane e non solo... . Noto per la sua elevata attitudine alla detonazione messa in luce fin dal primo giorno di corso, soprattutto durante la reazione fisica, durante la quale raggiungeva accelerazioni cardiache abnormi con esagerata ipersudorazione e con mutamento delle sembianze, fino allo stato di essere strisciante incapace di intendere e di volere. Ciò nonostante ha sempre azionato gli elicotteri, dimostrando da buon controcarro di essere massiccio ed incazzato.

A.U.C. ANDREA TROLLO "L'acchiappamensa" 4° LETTO DX
Da Romano degli Ezzelini (VI).

Rarissimo mammifero della famiglia dei Sonnidi. Particolarità del Trollo è il dormire, azione che per i cinque mesi del corso ha svolto con impegno, cura e dedizione. L'unico momento nel quale lo stato di perenne letargo viene interrotto coincide con l'apertura della mensa, tale organismo è infatti dotato di uno stomaco modello fossa delle Marianne dentro il quale, in tempo record, riesce a buttare di tutto. Se lo stomaco è paragonabile ad un enorme depressione qualche altra parte intima del suo corpo è sicuramente assimilabile ad un macigno marmoreo. Nell'ultimo periodo questo organismo si è particolarmente affezionato ad alcuni s.ten in particolar modo Manlio lo ha adottato come mascotte di compagnia. Al richiamo "Dov'è Trollo?" risponde "CAMANO!".

A.U.C. DAVIDE ROSSETTI "Rosso" 3° LETTO DX
Da Biella (per l'inquadramento topografico vedasi A.U.C.
Breno).

Il duro, il massiccio, il banfo del plotone, pilota di aeromobili ed ex basco amaranto, capelli modello fil di ferro (rigoosamente amaranto e mai più lunghi di 0,005 mm.). Ha esaurito le scorte di alcool etilico del primo anello per dar forma al cappello alpino. Marito preferito di sua scomodità "la Maria Grazia", che si trascina in marcia sin dagli albori del corso, non disdegna di trastullarsi anche con "Romeo-Victor 3" denunciando la sua natura ambigua. Ricco e variopinto nel vocabolario, buona forchetta e soprattutto buon bicchiere, il Rosso incarna la massiccià

(e la banfaggine) tipica dei controcarri.

A.U.C GIANNI VIOLETTA "Vajolet" 2° LETTO DX.
Da Fontaniva (PD)

E' il polistil della camerata emerso sulla lunga distanza soffiando l'ambito trofeo a Zappa (dal vocabolario Villa-Cominelli: "Polistil: persona che si fa pista da se"). E' l'unico che persevera nella pulizia della polvere anche sopra l'armadietto; un esempio fulgido di brava donnina di casa capace di strabigliarti se munito di Biol e straccetto. Probabilmente è per questo motivo che le sue innate qualità di play-boy sono andate scemando in cinque mesi di SMALP (è riuscito solo a strappare qualche sorriso e scambiare qualche maliziosa parola con la mitica sedicenne "Irene dei controcarri"). Succube dei servizi di caserma ha fatto trovar lungo a tutta la camerata ogni volta che svolgeva servizio come allievo di giornata o piantone.

A.U.C. IVANO IOB "Mama Job" 1° LETTO DX
Da Tolmezzo (UD).

A vederlo così con quell'aria da laureato in computeristica potrebbe sembrare una persona normale, in verità tutte le sere prima del contrappello si trasforma in "Mama Job", mitico eroe che indossato il berretto v.o. (girato al contrario) e una sola T-shirt bianca in ciabatte e pattine gira per la camerata lanciando raccomandazioni a tutti al fine di pulire al meglio. Si è talmente immedesimato in questa eroica figura che anche

quando dorme non perde la sua identità: è l'unico in tutta la SMALP che riesce a dormire nella stessa posizione assunta da Superman durante il volo: braccio destro teso in avanti; sinistro lungo il corpo, con i suoi poteri paranormali si addormenta con la testa accanto all'armadietto e si sveglia, dopo essersi librato nell'aria nottetempo, con i piedi sul cuscino. Sebbene fortemente desiderato dalle alte sfere per erudire i futuri allievi della SMALP egli volerà verso i monti natii; tremate alpini della JULIA, il nostro eroe sta arrivando.

CAMERATA 16

L'etilica - L'eolica

TOGNON MARCO (CHINA - SAIGON) 1° letto a SX

Baffo del massiccissimo plotone CONTROCARRI, padovano, è soprannominato China (pron. ciaina) per le caratteristiche somatiche nonché per la prestanza fisica ottenuta praticando per molti anni Ginnastica Artistica. Persona tranquilla che non si altera mai ed alla quale scivola tutto ciò che viene scaricato dall'alto sotto forma di sostanza di colore "marrone". Discende direttamente da una famiglia di Bradipi australiani in quanto dorme praticamente ogni minuto della giornata con il suo potente CD alle orecchie. Fu il primo mitico capocamerata, e per questo va ricordato per tutta la mike presa in quei lunghissimi primi giorni del corso.

Con simpatia... GUALTIERO BIROLO

BIROLO GUALTIERO (CRISTY) 1° letto a DX

E' lui, la lingua più lunga del mitico plotone Controcarri, il soggetto di questo ritratto che mette in luce (ma ce n'era bisogno?) le caratteristiche che lo hanno fatto distinguere all'interno della camerata, del plotone e forse della compagnia.

Il soprannome, Cristy, la dice lunga sulle sue peculiarità: le numerose domeniche che i poveri mortali (leggi Veneti, Friulani, Trentini, ecc.) trascorrevano sconsolati ad Aosta, lui riusciva a passarle spesso e volentieri a casa, vicino a Torino, godendo della compagnia della sua ragazza, CRISTINA, appunto. Non tralasciando, però, accidenti a lui, di lamentarsi del poco tempo avuto a disposizione, del viaggio in treno, e di mille altre piccolezze, alla faccia dei poveracci che più in là di Aosta e dei ricordi non si erano potuti spingere. E che dire degli accertamenti che dopo le solite previsioni strazianti, risultavano regolarmente più che soddisfacenti?

C'è da sperare che i poveri AUC controcarri che lo avranno come C.te di plotone riescano a sopportarlo per quei lunghi mesi del corso. E che l'esperienza e l'anzianità di servizio non lo rendano più accorto e meno frequente nelle sue uscite "linguali".

BRESCAK MARCO (FUMETTO) 2° letto a SX

Detto anche "Popeye" per il modo stranissimo di camminare e per le espressioni facciali alquanto buffe che riesce ad assumere, è uno degli elementi più interessanti della camerata.

Ancora dopo cinque mesi di corso la pronuncia del suo cognome rimane un mistero; mitiche le varianti proposte dal Sig. Cap. Panizzi: Brescort, Bresciac, Breslak, Brescafac, etc. Sempre questo il motivo della disperazione di Allievi di Giornata e Piantoni al momento di scrivere il suo nome sui registri del contrappello. Ma non finisce qui...

Il suo cappello alpino assume caratteristiche grottesche (esaltate dalle sue espressioni) grazie al suo modo di portarlo ed alla penna modello quaglia della Barbagia inferiore. Ma quello dei copricapi è un tema ricorrente: pare non sia mai riuscito ad indossarne uno in maniera decente (V.O., Norvegese, berretto tattico...). E per ultima la sua voce, che gli permetterebbe di entrare senza fatica in un coro di voci bianche.

Con simpatia... MARCO MASINI

MASINI MARCO (THE VOICE) 2° letto a DX

E' l'ultimo acquisto del mercato estivo della camerata 16, dopo la cessione al COURMAYEUR del fuoriclasse Guido Gipponi. Dopo un periodo di ambientamento si è inserito perfettamente negli schemi ormai collaudati della camerata partecipando attivamente e violentemente agli scherzi e agli scambi di amichevoli insulti. Il suo soprannome deriva da tre elementi: il nome (è l'omonimo del famoso cantante malinconico), l'attività pre-militare (bassista della gloriosa PAOLINO PAPERINO BAND, partner dei Pitura Freska in alcuni loro concerti) e la sua attività notturna (con soavi ronfate a cullare i sogni dei compagni). E' ormai un grande (non in altezza) componente del mitico Pl. C/C e un attivo alpinista (ascensione del Bianco).

Consiglio per Masini: acquistare un paio di bottoni a clip da installare nel posteriore delle orecchie per diminuire l'attrito con l'aria durante il movimento.

Con simpatia... MARCO BRESCAK

rilevamento (formato da due braccia mobili, abili nel colpire il nemico e a perforarne i cappelli alpini), Tubo di lancio (dotato di buon rinculo), Complesso dell'elettronica di guida (in gergo chiamata anche capoccione o zucca).

Con simpatia... CONTE STEFANO

SONCIN CRISTIANO (LA MAX-1) 4° LETTO A DX.

L'animale Soncin è una razza ormai quasi estinta e per questo molto ricercata. La sua crescita, infatti, ha portato a sviluppare in maniera spropositata valori che lui ama soppesare e valorizzare. Ama molto la natura e non manca mai di ringraziare colui che ha creato le meravigliose montagne da noi visitate. Ama la lettura, specialmente i giornali con molte figure. Il suo mito è Dylan Dog, personaggio misterioso ed affascinante; forse gli piace tanto perchè si vede riflesso in esso (lasciamoglielo credere!).

Funzione del suddetto - Rompere enormemente le palle con le sue avventure amorose e imprese calcistiche.

Nome tattico - Maverick; se lo è dato e quindi si rende conto della propria personalità.

Amicizie - 20% maschili, 80% femminili.

Capacità operativa - Dotato di elevate capacità, non ama sfoggiarle in pubblico specialmente verso le 22.30 quando è ora delle grandi pulizie in camerata.

Critica - Buon ragazzo degno elemento del 5° e massiccio plotone C/C.

Con simpatia... TIZIANO DE MOLINER

DE MOLINER TIZIANO (GRISU') 4° letto a SX

E' il custode dell'ultimo drago esistente al mondo, che vive e si alimenta direttamente dal suo armadietto. Nessuno è mai riuscito a vederlo ma l'acre odore ne rivela la presenza. Quando l'armadietto del De Moliner rimane aperto nella camerata si diffonde il panico e a nulla servono spray deodoranti di ogni tipo... il drago sovrasta ogni odore. Il caro Tiziano è il nipote del C.te del mitico Pl. C/C e viene di conseguenza sottoposto ad una pista incredibile ad ogni contrappello con controlli della polvere minuziosi ed in posti assurdi.

Famosa, inoltre, la sua presentazione al Sig. Gen. Varda, nella quale affermava con convinzione di essere un fiero CARRISTA e non il loro giustiziere.

Nel complesso, comunque, un ragazzo simpatico e disponibile

(mai come la sua ragazza, però, che tutti ormai conoscono)
che da molti è apprezzato per la sua allegria sconfinata.

Con simpatia... CRISTIANO SONCIN

CAMERATA 17

NON APRITE QUELLA PORTA!

ANTONIO BALDIN, alias BRACCOBALDO (1° letto a dx).
Eroico Capoarma, soggetto di indiscutibili capacità fisiche in atletica, ed ammirevole comportamento prima degli accertamenti: riusciva ad ottenere risultati soddisfacenti pur leggendo sinossi fuori ordinanza ed ascoltando musica punk.

ALBERTO SALVATICO, alias SERPICO (2° letto a dx).
FU il primo ad essere trapanato con 3 giorni di CS il primo giorno del corso, grazie alla sua orrenda calligrafia. Si ricordano le sue autopiste in vista di licenze o libere uscite. In particolare il dì che riuscì a stendere da solo, 6 volte di seguito, la cera.

THOMAS MEDICI, alias ARNOLD (3° letto a dx).
Agente segreto delle SS (di cui porta indelebile distintivo tatuato sul coppone) infiltrato nell' Esercito Italiano. Durante i pochi momenti di pausa non si è potuta conoscere la sua personalità, data la sua elevata attitudine al letargo.
Si distingueva nello scaricare sul nemico lunghe raffiche di MG (Montico ne sa qualcosa).

MAURIZIO SARTORI, alias JJ RAMBO BIG JIM (4° letto a dx).
Uomo convinto, si specchiava 100 volte al giorno per controllare l' aumento della sua abbronzatura e massa muscolare. Indomito ed implacabile capoarma, si ostinava a dare l' attenti a destra quando il Capitano era a sinistra (totale: 7 gg CS). La lisciviatura non dimenticherà mai le sue sindoni sul cuscino.

MICHELE ZANINI, alias IL SAVIO (4° letto a sx).
Allievo scelto (a caso) baffato, dalla naturale tendenza all' autopista, che impersona il fiero e vero alpino dal piede al collo della bottiglia di vino.

MARCO RIBALDONE, alias JAMES B. (2° letto a sx).
Potente guerriero del 147°, aspirava a fare sua l' arte del volo, ma come Icaro cadde dalla torre dei 18 metri. Dietro le sembianze di un pargolo di 13 anni si cela un fuciliere romantico e con 2 elicotteri sotto.

Si ricordano inoltre anche due morti: DAVIDE DAL MASO (futuro e convinto Accademico) detto ASA SADO MASO LISAAC, e MARCO NICOLODI, convinto arrampicatore spedito al Susa.

CAMERATA 18

IN STECCA "LA BEONA"

Dal primo letto a sinistra in senso orario:

PIERLUIGI MOCHEN:

SLURP dalla valle dei Mocheni, grande esperto in una specie animale per lui in via di estinzione: la femmina. Pronuncia "Mocien" oppure "Moché" oppure "Moscen" e chi più ne ha più ne metta. Ha il 1° baffo della camerata, è un tipo figo dagli occhi verdi e dalla carnagione marocchina. Sarà ricordato sempre come il grande raddrizzatore del plotone storto per eccellenza. Indimenticabile sarà anche il suo sorrisone smagliante, sganasciato ma marziale ben evidenziato dalla scura carnagione tropicale.

ENRICO FRIGO:

Detto "dai-dai". Alpino di quelli veri: infatti già da piccolo ha imparato ad amare mare, onde, vento e windsurf. Nonostante tutto, stanco di essere frigo, ha tradito il **superbo e fantastico 2° plotone** per diventare un frigo-bar sempre guasto. Non dimenticheremo la sua paterna figura e le sue rare ma efficaci cazzuolate nei confronti dell' infant club. Circa 5 anni più vecchio rispetto agli altri 7 è stato un grande fratello maggiore (rompipalle). Caratteristica che lo contraddistingue da tutti gli altri AUC e militari in genere è quella di fare il più alto numero di sevizi per poi rifiutare le licenze che ne conseguono. Vergine fino al terzo mese di corso, salvatosi in extremis con un 3 alla bomba, dopo averne lanciata una senza sicura, non ha potuto evitare una raffica di 7+7 che lo ha aperto in maniera drastica.

MAURIZIO SCARDONI:

Detto "Scardao" mitico capocorso della prima fase del corso; si è dimostrato all'altezza fisica del ruolo (1,90 m). Ecco il secondo baffo della 18 che puzza di nutella pre contrappello fonte di spaziali incazzature del capocamerata

di turno. Un pò orrendo con la sua uniforme da caserma (maglietta V.0 e calzoncini fuxia e giallo fosforescente).

ROLANDO TONTARO:

L'afro-germanico Rolly-Forst. Subito addocchiato e di conseguenza cazzuolato per il suo famoso scudo posteriore che l'ha portato a svolgere la sua prima nomina al neonato btg. Tontaro con sede a Merano. E' colui il quale ha saputo caricarsi sulle spallazze tante MG e tanta GM (grande me...). Alla fine del corso eccezionalmente premiato con la pedula d'oro per l'eccezionale lucentezza dei suoi scarponi che lui amava più del disco dell'hockey.

IGOR SILIOTTO:

König Aigor sono solo 2 dei soprannomi affibiatigli, nominarli tutti sarebbe impossibile. La sua sfiga inizia con l'entrata nella camerata 18 per proseguire poi con la perdita dell' "orientamento" passando 7 giorni sul filo del rigore. Per colpa dei compagni, più che per la fatica fisica, ha trovato il corso spaziale al punto che una sera al contrappello con l'u.d.s in camera si alza sul letto e grida : "Oh dai putei, porca troia, fe en'pò de silenzio!!". Rimarrà famoso per le sue espressioni tipiche: "Comaanndiii; posso mettermi il burro cacao" (In piene prove per il giuramento).

Giorno 26/05 h 5.27 la camerata 18 e l'intera ala veniva svegliata da una raffica inverosimile che ha fatto temere per la stabilità dell'edificio.

ROBERTO FERIGO:

Il suo corso é stata un'ascesa costante partita con la sfiga dei primi giorni nei quali ha rifatto la borsa valigia una ventina di volte specializzandosi a tal punto che insegnando a farla al figlio lo ha fatto punire; ma imperterrito ha continuato il corso senza mai detonare. La sua breve carriera militare lo stava trasformando in un tx ma ecco che la famosa RV/3 lo fa detonare e arriva anche per lui la prima volta (volontaria?). Il suo hobby principale é la piscina, ma l'acqua non la tocca neppure con un dito; lui preferisce perlustrare la zona in modo periscopico in cerca di materia prima. Ma la sfortuna ha voluto che capitasse nel 2° pl., mentre nel 1° c'era colui che occupava i suoi sogni,

le sue giornate, i suoi pensieri; era il c.te (furlan).

VITO STRIPPOLI:

Detto herr General. E' lui colui il quale ha messo a rapporto chi sarebbe stato impossibile da mandare. E' lui il mostruoso combatt comprato, imprecato e osannato dall'altrettanto mega btg. Susa. L'incolumità della camerata é dovuta anche grazie a lui, guardia in mutande, grande cacciatore di infiltrati e imboscati di ogni tipo e genere; lui l'unico che se sta proprio detonando lo fa sotto il letto dopo aver aperto l'armadietto batteriologico. Unico in tutto il 147° ad essere ficcato dentro 2 secondi dopo che tutte le punizioni erano condonate.

MAURIZIO ZANINI:

E' il comodo per eccellenza, in tutti i sensi! Sembra uscito dal libro delle storie che si sognano e mai si realizzano... Così come la pubblicità del Martini Bianco è un'irrealtà, la sua caviglia no, è una nitida e attuale realtà usata bene per la verità; l'infortunio risale al precorso, ma ogni volta che si intravedeva l'ipotesi di una marcia (di quelle dure) ecco che la caviglia magicamente o cronicamente non funzionava più come prima, ma pazienza si riusciva sempre a rimpiazzarlo, in fin dei conti si sta parlando di **camera 18**. (gente con gli elicotteri!!).

L' IDENTI-TIC

Miti e manie dello specializzato-tipo;

IL FUCILIERE.

Assaltatore, infaticabile, insostituibile padrone delle nude rocce e dei perenni ghiacciai, fonda il suo lavoro in continui sbalzi, alla ricerca di un appiglio tattico che consenta la difesa dall' osservazione degli ufficiali e permetta così la possibilità di una "dolce siesta". Glorificato come "Re della Battaglia", ridicolizzato come "Ducetto della Notte", sopporta sforzi fisici di qualunque durata, mentre non sa reggere ad uno sforzo mentale oltre i due minuti. Sicuramente è il più soggetto alle piste, soprattutto quelle ardentemente volute dalla perversione del suo capo plotone.

L' ESPLORATORE.

Scia, arrampica, corre, si inerpicava, si issa, quando si muove i suoi moschettoni provocano un assordante rumore di ferraglia: chi è? un guerriero medioevale? la Dea Kalì? No, è l' esploratore, l' allievo factotum-mutiruolo. Esempio raro e prezioso al tempo stesso, viene aspramente conteso dagli ufficiali superiori per eseguire tutti i lavori più massacranti: sbalzi in alta quota, preparazione dell' arrampicata, scorta ai Generali e non ultimo Giuramento dei figli. Ma loro sono contenti così. Tanto, se in settimana la pista è stata poca, l' arrampicata domenicale non gliela toglie nessuno.

L' ALPINO D' ARRESTO.

Ormai non basta più neanche il WWF, per salvarlo dall' estinzione, è più raro della foca monaca. Nessuno sa cosa faccia veramente, neanche lui: scavare trincee, costruire fortini, battere sentieri ... o ritapezzare l' ufficio del Maggiore?

IL FUCILIERE BAR.

Età 23-28 anni, laurea o quasi, fa quando deve fare, se può non fare non fa. Banfa di essere l' intellettuale della Compagnia, in realtà fin dal primo giorno applica tre sopraffine arti: la frequentazione dei locali (da cui il nome), la buona cucina, e soprattutto la difficile arte dell' imboscamento. Tanto ai BAR troverà presto il modo di far fare tutto ai caporali.

IL TRASMETTITORE.

"Interrogativo su come mi sentite, passo!"

"Forte e chiaro, passo!"

"Interrogativo su quando mi vedete, passo!"

"Mai, fine!".

In effetti, tra ricetrasmittenti, radio e TV il suo divertimento è quello di far imbestialire ufficiali ed allievi, fornendo nelle uscite materiali non funzionanti. Abile venditore di fumo, riesce sempre ad imboscarsi nella tenda TX quando gli altri sbalzano, e a far apparire faticoso e difficilissimo anche ciò che apparentemente è banale.

IL MORTAISTA.

Più che applicare il proprio ingegno il mortaista deve farsi due s-palle ed un fondoschiena da muli (ahi! perché non ci sono più?) per riuscire a portare i pesi dei pezzi dell' arma in dotazione. Il bastino modello tortura medioevale è un ottimo aiuto per infliggere al povero malcapitato ammaccature, ematomi, ferite varie e la caratteristica andatura a pecora a 90° (specie quando si rompe la cinghia). E' invidiato dal resto della compagnia per le grandi possibilità di imboscamento che gli vengono offerte e che riesce a procurarsi, e soprattutto per la possibilità di occultare nella bocca da fuoco i viveri supplementari. Appena giunto a casa dalla licenza, si precipita in bagno, apre i rubinetti della vasca, vi getta abbondanti dosi di bagnoschiuma gridando: "Bolla, bolla, bolla ... c'è!"

IL CONTROCARRO.

Al controcarro vengono trasmesse per via genetica (dal Comandante di plotone), 3 caratteristiche fondamentali: 1' impellente desiderio di massicciatà, una generosa propensione allo spirito di corpo ed una leggerissima attitudine al banfeggio. Il c/c si fa a ragione bello agli occhi degli altri perché, messo in pensione il vecchio cannone da 106, usa le armi più moderne: vuoi mettere sparare col Milan o con il Tow al posto del caro vecchio Fal? E poi, bello sbalzare per Pollein con le AR, mentre gli altri corrono e strisciano in mezzo alla polvere (basta stare attenti a non finire nelle voragini dei mortai...).

Sefero Zubon
Matteo Rosendo
Matteo Rosendo
Andrea Lantier

Linguaggio e metalinguaggio SMALP. Problemi di retorica.

Esiste, presso il Btg AUC, una forma linguistica altamente specifica ed articolata a carattere analogico, ora solo mimica, ora vocale senza senso proprio, ora vocale con senso proprio - cui si accede solo al giorno dell'incorporazione, quando il significato immediato delle parole viene meno e la situazione pare connotabile solo per anafora:

per me si va nella città dolente

per me si va nell'eterno dolore

per me si va tra la perduta gente (Dante).

Il Sig. S.ten. De Monte esprime ai massimi livelli la prima delle tre classi linguistiche, della quale riportiamo alcuni esempi. All'allievo didascalico ed importuno con domande e/o richieste al limite dell'idiozia, il Sig. S.ten De Monte risponde boccheggiando con le guancie e sporgendo armonicamente le labbra, a significare l'acume da triglia dell'AUC suddetto. Nel caso lo stesso si macchi di infamia passibile di punizione e sia impossibile comunicargli a voce l'imminente "trombatura", con mimica inequivocabile il Sig. S.ten. De Monte, alzando al cielo il pugno chiuso e muovendolo ripetutamente dal basso verso l'alto, dall'indietro verso l'avanti, lo aggiorna sul suo nuovo stato di "punendo". In questo caso il gesto allude al concetto (di stare a rapporto) e ci fornisce un bell'esempio di simbolo ed in generale di sostituzione metonimica.

La seconda classe, diversificata e molteplice, è tipica degli allievi colti da panico la cui momentanea incapacità a connettere li porta a mugulare suoni privi di senso, ma ben indicanti la frattura mentale dello sfortunato. Di questa classe linguistica la casistica non viene riportata per l'estrema accidentalità ed idiosincronicità della "terminologia", ma è sempre possibile chiedere all'auc Arcali un breve saggio. Questa interessante classe costituisce un'eccezione nel panorama linguistico SMALP poiché alle sue sofisticate figure retoriche si sovrappone la momentanea incapacità di utilizzare le potenzialità semantiche della lingua madre, con una regressione intellettuale a stadi prelinguistici, tanto infantili quanto primitivi.

L'ultima classe si compone sia di singole parole quanto di proposizioni brevi spesso incomplete. Esempi della prima categoria, qui in ordine sparso, sono:

- *Idrominchia/ minchio/ stordito/ mediostordito*: eufemismi ironici designanti lo stato normale medio degli allievi, e non c'è altro d'aggiungere.

- *Cicillo Cacace*: nella mitologia SMALP è il nome simbolo dell'allievo mediostordito, ma le vere minchie, tra gli AUC, credono esista veramente e non riescono a capire in che plotone sia.

- *azionarsi*: verbo riflessivo indicante la necessità di svegliarsi e darsi da fare; normalmente azionarsi significa, eufemisticamente, farsi una soverchia pista nera.

- *pista/pista nera*: non è la classificazione della pista da sci difficile, ma la qualifica della normalità per gli AUC. Ovvero, è perfettamente normale che ogni istante alla scuola abbia un effetto paranoicizzante sull'allievo. Il termine pista, accompagnato o meno dall'aggettivazione, definisce così, per via universale, ogni possibile ordine del giorno affisso in bacheca, che quindi potrebbe essere sostituito, con sollievo dell'UdS con la polivamente frasetta "oggi vi facciamo un pacco grande come una casa". Originariamente l'espressione nasce dalla semplice assimilazione tra la difficoltà della pista da sci nera e la difficile vita degli AUC, ma ora la similitudine ha acquisito un tale spessore espressivo da divenire la miglior figura allusiva della triste condizione dell'AUC.

- *punigono*: chiarissimo sintomo della condizione mentale degli AUC. È noto come gli schizofrenici usino fondere le parole per ottenerne di nuove. Ugualmente gli AUC, la cui dissociazione mentale, soprattutto se figli, è analoga. La parola risulta dalla fusione per via associativa di poligono e punizione in quanto nella realtà esiste un innegabile nesso causale tra essere al poligono e il venire puniti. Possiamo ricostruire la catena associativa nel modo seguente. L'allievo, o minchia fritta, al poligono trova lungo (vedi sotto) aggiungendosi, alla sua connaturata confusionalità, quella simile delle procedure di tiro. Ne risultano delle minchiate immani dalle quali seguono per necessità interna, "svalangate" di punizioni, che come ben sappiamo "preesistono".

- *paraculo*: attributo necessario alla sopravvivenza dignitosa presso la SMALP. Da qui: *paracularsi*, ovvero reperire l'attributo prima di venir "trombati", e *paraculato*, cioè l'allievo in possesso del paraculo. Dei paraculi esiste un mercato organizzato algebricamente. È interessante l'affinità semantica e retorica con la perifrasi dantesca, degli asserti inerenti all'azione dei paraculi ed al concetto stesso di paraculo:

la gloria di colui che tutto move (Dante).

E troviamo nella seconda categoria frasi e parti di esse ormai elette a forme significanti a sé stanti, è il trionfo dell'allegoria, della preterizione, della litote:

- *ma è impazzito?* (due o più volte, anche nella versione plurale): interessante questione che sottende a priori la giusta risposta (cioè: "Sì, lei è proprio impazzito"), rivolta dallo S.ten all'allievo protagonista di particolari "minchiate"; ad esempio all'allievo che in preadunata si presenta, nella prima fila dello schieramento, con un panino rubacchiato in mensa infilato nella tasca inferiore dell'SCBT. Alla domanda "cosa cazzo ha nella tasca della mimetica?" rispose ridendo, ma non c'era un cazzo da ridere, "una pagnottella". Col che abbiamo anche un esempio del lessico desueto cui, nella disperazione, gli AUC ricorrono.

- *lei è orrendo*: qualificazione univoca, e di solito poco smentibile, dell'allievo mediostordito, le cui formalità e marzialità sono quelle di un naufrago alla deriva da due o tre mesi.

- *mi scivola*: affermazione lapidaria in superficie ma fragile e illusoria nella profondità. La usa l'AUC che vuole convincersi d'essere più forte degli eventi, volendo significare con essa che questi non lo tangono. È un bel caso di litote affermativa, cioè rovesciata, poiché anziché attenuare un'affermazione attraverso la sua negazione, dicendo il contrario di ciò che si vuol dire, si dice il contrario di ciò che si sente (che non passa un cazzo), cioè che sta passando. La verità della situazione è offerta dall'affermazione di cui sotto.

- *passa un cazzo* (cfr. anche il *modulo PUC*): bella e complessa espressione della percezione del tempo propria agli AUC, in quanto indice sia della semplice modalità percettiva del trascorrere delle ore, che appunto non trascorrono o trascorrono poco, sia del modo stesso del loro lento scorrere, scarseggiando la vaselina. Il modulo PUC (passa un cazzo) viene giornalmente ritirato dagli AUC, ed è per questo che:

- *non c'è un cazzo da ridere*: ovvero, è del tutto inutile sperare che sia diversamente, sono tutti cazzi vostri; o ancora, è inutile che ridiate per non piangere, cominciate da subito a strapparvi i capelli.

- *fare qualcosa in tempo zero*: altro interessante indice della paradossale percezione temporale alla SMALP. Determinato un compito qualsiasi, impone all'AUC l'attualizzazione dello stesso in un intervallo di tempo uguale a zero. Questo è possibile se si considera come il tempo alla SMALP non "passi un cazzo" e quindi si raccolga tutto in un singolo istante, in un *unicuum* strutturalmente infinito ed eterno. Ugualmente, a conferma, il compito assegnato è sempre realizzabile poiché se il mondo è nel tempo e questo è risolto in un *unicuum* infinito, allora tutto il mondo è sempre immediatamente presente ed ogni compito è sempre

automaticamente realizzato. Purtuttavia, in tanta perfezione esiste una falla, la teodicea della scuola: la latitanza dei materiali. È la frustrazione del male; nella perfezione parmenidea della metafisica della SMALP si insinua angoscioso il mondo dei fenomeni che, come si sa, ora sono e ora no; e non c'è un cazzo da ridere. Nella perfezione dell'assoluta compresenza delle cose, dell'assoluta impossibilità di ordini di per sé opposti e contrari della SMALP, si insinua la smentita empirica, per cui l'essere stesso della scuola è minacciato dall'assenza, dall'impossibilità di essere ciò che è, infatti i materiali non ci sono mai.

- *vi state sbragando*: espressione iperbolica usata dagli S.ten. per richiamare gli allievi a maggior formalità. Direttamente proporzionale alla paranoia dei primi e al numero di giorni di corso dei secondi.

- *vi ficco dentro*: l'indeterminatezza del concetto è ben compensata dalla puntualità degli effetti dell'esser ficcati dentro.

- *si vergogni*: imperativo categorico della coscienza dell'allievo macchiato di infamia e quindi automaticamente ficcato dentro. Stare vergognati significa invero stare ficcati dentro. Formula usualmente preceduta da una tra le seguenti:

- *lei sta a rapporto/ lei sta allegramente a rapporto/ stia a rapporto e si vergogni*: modi e forme diverse notificanti all'allievo tanto l'urgenza di vergognarsi quanto quella di assumere la nota forma a vaso o, nel caso di un allievo particolarmente reattivo, la dinamica posizione dell'ombrello. Riconosciamo una formula burocratica, la prima, una cordialmente ironica, la seconda, ed una terza dal forte impatto morale, spesso usata al punigono e spesso simpaticamente scandita col megafono a distanza zero dal volto dell'AUC.

Poi ci sono casi linguisticamente particolari riferiti a situazioni al limite del delirio, spesso collettivo, come nella frase: "*vedere Goldrake e Mazinga Zeta baciarsi*". Usuale visione dell'assaltatore al termine del trafilamento, che anziché le sagome designanti sul terreno il nemico, vede le cose più inconsuete e poi fa quelle più sbagliate.

E con quest'ultima evenienza linguistica chiudiamo il nostro breve ma avventuroso viaggio nella *chora* retorica della SMALP. Abbiamo insieme affrontato i meandri del parlar figurato, la potente dimensione metalinguistica del btg AUC, ovvero la natura doppia del suo linguaggio, quel suo avere un linguaggio che parla di un altro linguaggio; infatti è proprio questo che accade alla SMALP. La realtà è sostituita dal discorso e questo è rivisitato dal discorso retorico. Gli eventi vengono

sostituiti dalle definizioni: essere allievi significa essere idrominchie e questo a sua volta significa che non passa un cazzo, che ci si fa una maledetta pista nera, e così via, da una figura linguistica all'altra, la realtà sfuma finché le definizioni retoriche la sostituiscono, ed anche se il tempo passa, ugualmente non passa, se la pista non è nera ugualmente è nera, se scivola ugualmente si sottende che non sta per niente scivolando. Avevamo la realtà, un linguaggio, ora abbiamo un metalinguaggio: quando parliamo, parliamo del nostro linguaggio retorico, facciamo un discorso su un altro discorso.

Complicato? Non direi, anzi, più che complicato furbo. Se tutto è parola, allora, esistendo sempre di una proposizione il suo contrario, tutto è vero nella stessa misura in cui è falso. Come diceva il filosofo Hume, tutto è illusione e domattina mi sveglio, a casa!

Auc Andrea Boccella

IL LATO OSCURO DELLE CANZONI ALPINE

Per molti di noi esiste qualcosa di ancor più temibile delle riprese al "punigono": le adunate-coro. È una antipatia che dipende dalla pochezza del nostro senso musicale, ma è anche qualcosa di più: è la ripulsa più o meno inconscia della morale più o meno implicita di alcune canzoni alpine. Quanto segue vuole portare alla luce il contenuto latente di quelle, tra le canzoni alpine, dal tessuto morale meno onorevole.

"Di qua e di là del Piave, ci sta un'osteria"; così inizia una canzone che, in controluce, perde molta della sua svagata allegria. È la storia di una povera figliola circuita e presumibilmente violentata dagli alpini, storia dai contorni fortemente machisti e falloocratici, che si conclude con la gravidanza della stessa e la nascita di un bel bambino. Tutto bene? Non direi, il bambino rifiuta il latte e vuole il vino, ed alla sua tenera età è già etilista.

"Il capitano della compagnia" ci porta subito su un terreno duro e doloroso. La canzone è commovente, se non si bada troppo al contenuto. Il capitano è ferito a morte, gli alpini sono lontani da lui e senza scarpe, ma al primo non importa, li vuole ugualmente accanto a sé. I poveracci arrivano e presumibilmente hanno i piedi distrutti, pazienza, del resto li attende un compito peggiore: fare a pezzi il capitano che, per suo esplicito volere, vuole essere distribuito, a tranci: alla mamma, alla morosa, alla montagna e alla patria e forse anche da un'altra parte, non ricordo bene. Ora, al di là della difficoltà di far avere alla patria un pezzo di polmone del capitano (a chi va spedito?) e di farglielo pervenire integro (immaginatevi la morosa che apre il pacco e ci trova un pezzo di carne marcia!), la richiesta è spaventosa! Emerge il risvolto sadico-orale della canzone alpina, quello per cui avere qualcosa significa incorporarlo, distruggerlo, e dare qualcosa comporta lo smembramento della propria superficie corporea, per cui il dono, l'offerta, è sempre l'equivalente della autoamputazione. E si ha anche una strana estensione del valore unitario della propria presenza nel mondo, del proprio corpo integro, al suo singolo pezzo, mero oggetto in via di degrado, che meriterebbe di essere ben studiata.

E poi ci sono strofe varie a gettare qui e là luce su una certa confusione mentale, come la sentinella della famosa canzone che appena smontata dal turno si ripara in tenda dalla pioggia, ma continua a sentire l'acqua scorrere lungo spalle e schiena. O come l'altrettanto famoso ritornello "l'acqua è pei perversi, il diluvio lo dimostró".

Infatti l' acqua del diluvio venne a sterminare i perversi, non a dissetarli, venne come elemento purificatore, essendo perversi quelli che, tra altre cose, si ubriacavano continuamente.

Contraddizioni umane, troppo umane perché non strappino un sorriso, e a consolarci verrà poi la "Trentatré".

Ave Andrea Boceliale

ACCERTAMENTO DI ARMI

Quesiti vero/falso.

- 1- Fucile Garand: la sicurezza contro lo sbando prematuro si ottiene filettando il virosbandometro.
- 2- FAL BM 59: armando il chiavistello di volata rapida si ottiene l'iniezione diretta in camera di scoppio.
- 3- MITRAGLIATRICE BIVALENTE MG 42/59: la sicurezza contro l'apertura a farfalla decide l'accensione al punto morto superiore.
- 4- Il nottolino inclinato del piano d'assestamento prelude il rigetto del piano di movimento .
- 5- L'elasticità della massa battente non tiene conto dell'ipocentro ad onde paraboloidi riflesse.

Quesiti a scelta multipla.

- 1- MISSILE MILAN: agendo sulla manovella magnetostatica si ottiene:
 - a) l'eruzione istantanea di copiose quantità di liquido
 - b) lo svergolamento della forcella anteriore
 - c) aspirazione-compressione-scoppio-scarico.
- 2- PISTOLA BERETTA MOD.34: l'attivazione del vivo di culatta metastabile si ottiene:
 - a) agendo sul congegno di frenaggio multiplo parziale
 - b) azionando il chiavistello rigido metaplastico-non elastico a comportamento viscoso
 - c) ingurgitando notevoli quantità alcoliche
- 3- MITR. MG 42/59: di quali parti si compone il piano fisso a 3 movimenti?
 - a) iperbole, parabola, elisse.
 - b) massimo assiale, minimo tangenziale, flesso armonico a velocità costante.
 - c) FAL BM 59: l'asta granitica del cane da pastore si aziona
 - a) incarnando l'unghia a crescita rapida.
 - b) estraendo dalla bisaccia un tozzo di pane.
 - c) introducendo nella guaina il finale di potenza.

Quesiti a completamento:

MG 42/59: il candidato descriva il funzionamento dell'evidenziatore di sculettamento

MISSILE TOW: descrivere il funzionamento dell'anticipo di iniezione sulla pompa V-E

Il candidato elenchi le 2639 parti fondamentali del congegno di sicurezza della baionetta per il fucile d'assalto AR

ex cap. VITOZ. Zorotera

MATERIALI ED EQUIPAGGIAMENTI

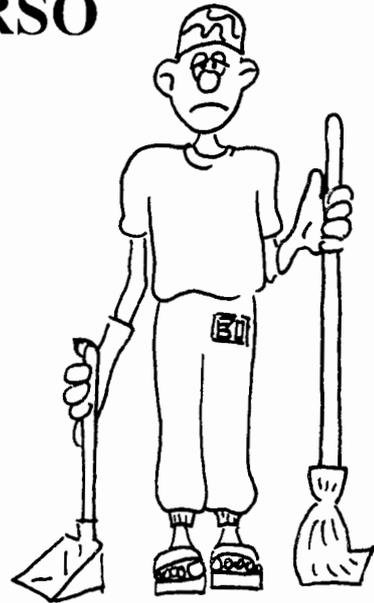
ogni cosa ha un suo specifico uso

- 1) Bottiglie di plastica : gonfiano perfettamente le tasche laterali dello zaino alpino.
- 2) Gomma da cancellare : indispensabile per far brillare gli ottoni del cinturone
- 3) Spazzolino da denti : favoloso attrezzo contro il "tartaro" della scatola di scatto del F.A.L.
- 4) Shampoo : elimina la "forfora" dalla gavetta
- 5) Crema da barba : smacchiatore antimimetico per il viso
- 6) Scatola di Mars vuota : squadra patella per un contrappello ben riuscito
- 7) Laccetti azzurri dei sacchetti gavetta : fermagli per cinturone da sbalzo
- 8) Pennello da barba : vedi n°3 con uso esteso a tutta l'arma

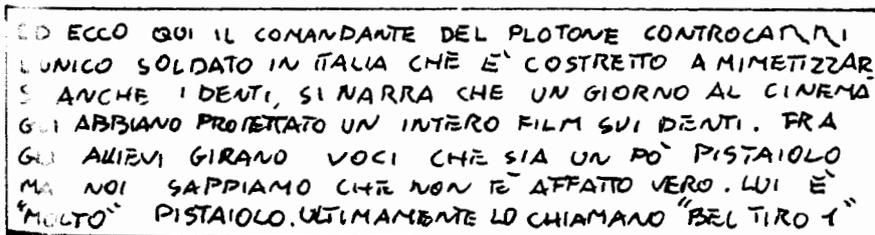


UNIFORME DEL CORSO

- maglietta v.o. stinta nelle varie tonalità del verde
- pantaloni tuta E.I.
- ciabatte di plastica sgargianti
- guanti di gomma arancione
- scopa e paletta
- bandana tipo Mullig
- cera Emulsio rossa a prova di Manlio al seguito



Piero Pizzato



VILLA CHIUDI LA BOCCA!!



STATO MAGGIORE ESERCITO
ISPETTORATO DELL'ARMA DI ARTIGLIERIA
E PER L'OFFESA NBC
(AI PROPRI REPARTI)
III REPARTO n°1930/Z/ALLEGATO

SI COMUNICA L'INTRODUZIONE AI REPARTI DI UN'ARMA CHIMICA DI NUOVISSIMA
CONCEZIONE, CLASSIFICABILE COME "**AGGRESSIVO CHIMICO VESCICANTE**"
(AL PROPRIO PERSONALE) - IL NOME IN CODICE DI DETTA ARMA E`:**V.I.B.R.A.M.**-
VA CALZATA AI PIEDI ED E` ADATTA PER L'IMPIEGO NEL MOVIMENTO DIURNO E NOTTURNO
IN LONTANANZA DAL NEMICO CON ALLARME NBC PERCORSO DURANTE-

CARATTERISTICHE TECNICHE

STATO FISICO : SOLIDO, MOLTO SOLIDO
ODORI : I PIU` VARI, DA UOVA MARCE A FORMAGGIO AVARIATO
I.L.M. 50 % : 35 = 21 sec.
TEMPO D'AZIONE : DIFFERENTE A SECONDA DEL TIPO DI TERRENO PERCORSO
RESISTENZA : PERSISTENTE
VIA DI PENETRAZIONE: CUTANEA
PROTEZIONE : MOLTEPLCI STRATI DI CALZE E CEROTTI, PRIMA, MASCHERA
ANTI N.B.C., DOPO.

A.U.C. CARLO DAL SANTO

IL SIG. TEN. COL. PERATONER: QUALCUNO LO HA PARAGONATO A RE MIDA PER LA SUA STRAORDINARIA CAPACITÀ DI TRASFORMARE TUTTO IN M... (MAGNIFICI COMPLIMENTI) PERSONA, COME POSSIAMO VEDERE, SEMPRE MOLTO ALLE GRA



SE NON USATE
I MOTOCARRELLI
IO VI TAGLIO
GLI ELICOTTERI



Dall'alto della becca si domina la piana di Aosta

Il 147° AUC sulla vetta dell'Emilius per una indimenticabile giornata

AOSTA — Dal 1964 la Scuola Militare Alpina inquadra i corsi formativi degli Allievi Ufficiali di Complemento destinati al comando dei minori reparti nell'ambito delle Truppe Alpine. Da allora sono transitati per Aosta numerosi corsi e oltre 15.000 allievi si sono cimentati con il selettivo tirocinio di formazione confrontandosi con una realtà nuova ma esaltante. Uno degli aspetti fondamentali che distingue i corsi presso la Smalp da quelli destinati alle altre Armi dell'Esercito è l'attività di approccio con la montagna che costituisce l'ambiente in cui i futuri comandanti di uomini devono imparare a muoversi con disinvoltura guidando, in una cornice di estrema sicurezza, gli uomini che vengono loro affidati dalla società nazionale. E proprio qui sta la differenza con gli altri loro colleghi: la capacità di esprimere una convinta alpinità in un ambiente che non ammette repliche e non accetta compromessi. Nel solco quindi delle migliori tradizioni (peculiarità della Scuola, un Istituto definito Università Militare della Montagna che estende la sua fama oltre i confini nazionali), il 147° Corso Allievi del Big Auc, giunto quasi al termine delle sue fatiche scolastiche, ha effettuato una ascensione alpinistica salendo sulla vetta del Monte Emilius, tanto cara agli aostani perché domina con i suoi 3559 metri la conca della città. Dopo l'avvicinamento a piedi ai laghi di Arbole (sopra la conca di Pila) e dopo aver trascorso una notte in tenda, alle ore 4 dell'11 agosto, sollecitati dall'ormai inconsueto suono di una tromba (all'uomo l'Auc Moser, allenatosi a lungo per la circostanza, ha ricoperto le mansioni di trombettiere di compagnia), gli allievi si sono destinati accarezzati da un'aria gelida. Alle 5 la carovana si è mossa lentamente nel buio accompagnata dalla fievole luce delle torce individuali e si è avviata sulla morena pietrosa verso la vetta.



In vetta all'Emilius. Una stretta di mano suggello di amicizia e la consegna al Cap. Massimo Panizzi del guidoncino della scuola.

131 uomini (8 ufficiali, 14 sergenti e 106 allievi e la squadra di soccorso) in fila, ordinati e silenziosi, hanno arrancato con i loro pesanti fardelli, il loro comandante in testa, Cap. Massimo Panizzi, verso il passo dei Tre Cappuccini. Alle prime luci dell'alba, che si preannunciava, dopo una notte stellata e fredda, rabbuiata e carica di presagi meteorologici non favorevoli, la compagnia ha raggiunto il bellissimo lago Gelato ed ha affrontato l'irto crinale che adduce alla sommità. Districandosi fra sassi enormi e seguendo il non agevole sentiero che a volte scompare, la compagnia, al completo, ha raggiunto la vetta alle 9.30. Sull'esile cresta gli uomini assiepati, in una giornata diventata nel frattempo nitida, hanno apprezzato con il fiato gonfio di soddisfazione lo straordinario panorama che dalla cima si può ammirare. Una serie di cerimonie sapientemente calibrate alla circostanza: un alzabandiera, un canto al Signore delle Cime, un ricordo a tutti i caduti sulla montagna (sottotenuto da una timida tromba che, diffondendo un «silenzio fuori ordinanza», ha creato un momento di grande commozione e la lettura della «Preghiera dell'Alpino», hanno suggellato l'im-

presa alpinistica del reparto. Dopo le fotografie di rito che documenteranno l'avvenimento i a parenti ed amici il 147° Corso della 2ª Compagnia Auc è ritornato all'accampamento e in serata è rientrato nella sua sede stanziale ad Aosta.

Antonio Vizzi

Battaglione A.U.C. 2ª Compagnia

QUADRO PERMANENTE: Cap. Massimo Panizzi, comandante di Compagnia, S. Ten. Franco Lomater, S. Ten. Manlio De Monte, S. Ten. Pierpaolo Valente, S. Ten. Federico Gorla, S. Ten. Damiano Cominelli, S. Ten. Guido Besenval, S. Ten. me. Luca Corti.

SQUADRA DI SOCCORSO: Cap. Marco Mosso, Serg. Magg. Fabrizio D'Inca, Serg. Magg. Alessandro Tognetto.

147° CORSO: Adriano Arcali, Antonio Astolfi, Alessandro Bafile, Andrea Bais, Antonio Baldin, Lorenzo Battistel, Paolo Belloli, Bruno Beltramino, Cristiano Bergamin, Stefano Berton, Andrea Bia, David Biagioni, A. Bianchini Chivilò, Andrea Bocchiola, Andrea Bonalumi, Daniele Bonato, Paolo Borgogno, Emanuele Boschetti, Luca Bravo, Stefano Brogiato, Marco Brustolin, Gianpiero Burreddu, Gianni Cainero, Christian Calligaris, Stefano Carrozza, Emi-

lio Casoli, Mario Cassin, Manuel A. Catalano, Massimo Cecchi, Loris Celere, Luciano Corain, Andrea Cudicio, Carlo Dal Santo, Massimo Daniele, Pierino De Sandre, Marco Denegri, Riccardo Di Palo, Andrea Diobelli, Andrea Fabris, Roberto Frigo, Stefano Ferrari, Alberto Frigerio, Enrico Frigo, Alessandro Galler, Cristiano Gennaro, Demis Guderzo, S. Guglielminotti, Andrea Lagonegro, Stefano Lorenzon, Sebastiano Lucchi, Fabio Lucchetta, Lorenzo Maddalena, Alessandro Magagnin, Paolo Mainardis, Paolo Maione, S. Mart. G. Marchetti, Marco Martello, Stefano Martini, David Marzio, Francesco Mazzei, Thomas Medici, Matteo Mezzalira, Francesco Michelis, Pierluigi Mochen, Fabio Moser, Stefano Mullig, Massimo Nardin, Mirko Negri, Gianluca Norbedo, Matteo Nosenzo, Luciano Osseña, Francesco Paccotti, Christian Pasquotto, Alberto Paties, Michele Percich, Luca Perin, Markus Pfeifer, Alessio Piani, Alessandro Piussi, Domenico Pollesel, Stefano Possamai, Luca Rampin, Marco Ribaldone, Federico Ricci, Matteo Riva, Relmi Rizzato, Luca Salvaneschi, Alberto Salvatico, Vincenzo Sangalli, Paolo Sanguettola, Maurizio Sartori, Maurizio Scardoni, Andrea Schillani, Riccardo Semenzato, Igor Siliotto, Vito Strippoli, Andrea Taccini, Denis Tonello, Rolando Tontaro, Paolo Trevisan, Claudio Venturini, Luca Zanini, Maurizio Zanini, Michele Zanini, Nicola Zebele, Andrea Zonta.

70° CORSO S.A.C.O.: Serg. Sergio Spicci, Serg. Eduardo Spicci, Serg. Maurizio Mazzucotelli, Serg. Massimiliano Saetti, Serg. Cristiano Moretti, Serg. Rossano Fornasero, Serg. Mauro Migotti, Serg. Alessandro Lepore, Serg. Umberto Belletti, Serg. Alessandro Mattei, Serg. Alfio Bonaccorsi, Serg. Cristian Praitano, Serg. Giuseppe Zanfini, Serg. Danilo Collino.

Stadio gremito per il giuramento degli allievi ufficiali della scuola militare alpina e delle reclute del battaglione "Aosta"

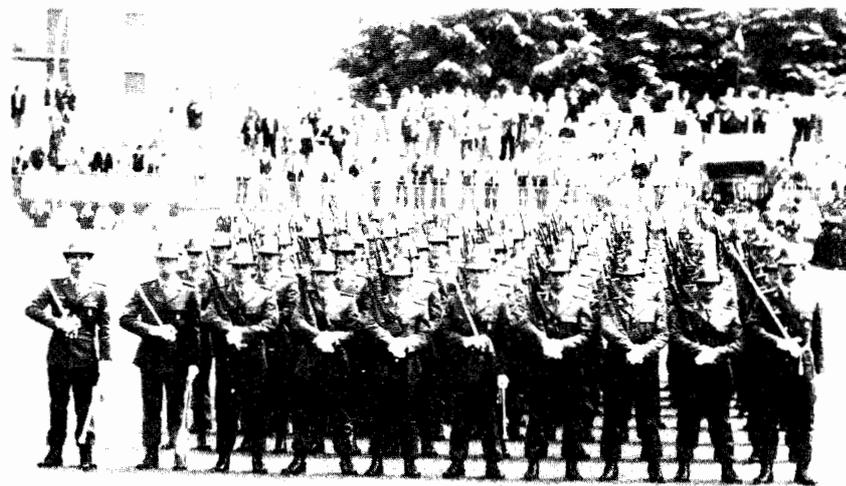
«Alpini, lo giurate voi?»

*Cerimonia solenne tra bandiere, personalità e premiazioni
Seicento soldati immobili sotto il sole per più di due ore*

... volevano gli alpini per riempire il "Lamarmora" mai così gremito (forse dagli anni di permanenza in C2 della compagine cittadina), come per il concerto di sabato sera della filaria e coro della "Taurinense", ma soprattutto per il momento clou dei festeggiamenti per i 70 anni dell'Ana Biellese e cioè il giuramento di ieri del 147 corso allievi ufficiali di completamento della scuola militare alpina e del primo e secondo scaglione di reclute del battaglione "Aosta". In tutto circa 350 ragazzi, suddivisi in quattro compagnie con a far da cornice oltre all'immane e arcaica fanfara due altri reparti, uno in assetto da roccia, con i pantaloni alla zuava, gli elmetti sugli zaini affardellati, il maresciallo "Fal" con il calcio fregato a tracolla e l'altro nella riconoscibilissima tenuta bianca immacolata che contraddistingue i reparti sciatori, particolarmente ammirati per la performance nelle manovre, nonostante l'ombro rappresentato da sci e tette.

... mozione a fiumi e il boato della folla hanno salutato l'ingresso sul campo dei reparti, i prudenti tra gli spettatori, e messi sull'avviso dall'affollamento di pubblico fatta regnare la sera precedente, già da tempo si erano conquistati un posto sulle gradinate, che per tre volte si sono dimostrate inefficienti a contenere gli interventi, mentre gli altri qualche volta all'ingresso l'hanno rischiato, rischiando di rimanere nella calca venutasi a creare seguito all'arrivo della sfilata. Ma niente paura, dopo che l'ultimo di smarrimento di soluzione la si è trovata, lasciando defluire la gente ai lati del campo e così tutti, soprattutto i familiari, venuti un po' da tutte le località dell'arco alpino a seguire i neo ufficiali, semplici e vecchi alpini pronti a correre sovraversi ricordando analoghe cerimonie svoltesi venti, trenta o più anni prima hanno preso a gridare e a urlare, a prendere posto. Per un applauso di rigore però si è rivolta alla fanfara della "Taurinense", che per intrattenere il pubblico in attesa dell'inizio della cerimonia vera e propria ha snocciolato una parte del proprio vasto repertorio di marce (tra cui è forse il caso di dirlo ha primeggiato l'immane "33"), volteggi, caroselli. I presenti non sono stati avari di consensi, ben disposti dalla giornata di sole, appagati dal colpo d'occhio offerto dai reparti schierati, hanno battuto le mani con continuità, nei momenti giusti, partecipando attivamente alla riuscita dello spettacolo.

La cerimonia, affidata alla direzione del vice comandante della scuola militare alpina di Aosta, il colonnello Roberto Stella, ha avuto uno svolgimento regolare, senza intoppi. L'ingresso delle cinque compagnie ha dato il via al cerimoniale del giuramento, che vista l'eccezionalità dell'occasione è stato preceduto da una lunga teoria di partecipazioni prestigiose. Ad aprire l'elenco dei vessilli a cui è stato reso onore è stato naturalmente il labaro dell'associa-



Una compagnia schierata prima del giuramento

zione nazionale alpini, dirottato su Biella da Milano, dove sarà la prossima settimana in occasione del raduno nazionale del corpo. Il compito sicuramente gradito di portare in sfilata il labaro, decorato delle 207 medaglie d'oro è stato affidato al tesoriere del gruppo Ana di Biella Antonello Mancini, che compunto e inorgogliato ha marciato sul campo a fianco del presidente nazionale dell'associazione alpini Leonardo Caprioli.

A seguire l'ingresso del gonfalone della città di Biella, decorato a sua volta di medaglia d'oro, la bandiera della scuola militare alpina con appesa la medaglia d'argento al valore civile conquistata e quella del battaglione "Aosta" che con 2 medaglie d'oro e molte altre onorificenze acquisite in azioni di guerra o di pace si segnala come l'unità di montagna più decorata.

Un fremito, almeno da parte dei militari presenti, ha invece salutato l'arrivo dell'ispettore delle armi di fanteria e cavalleria, il generale Piero Monsutti,

già comandante della Brigata alpina "Orobica", rappresentante delle alte sfere dell'esercito nazionale, ma, intervallato dai due brevi discorsi del sindaco di Biella Luigi Pettrini e del comandante della scuola alpina, il generale Aldo Varda dimostratosi ancora una volta oratore piuttosto brillante, il momento più emozionante è arrivato quando l'attenzione si è focalizzata su una piccola figura in tonaca seduta al centro del palco d'onore, padre Giovanni Brevi, cappellano degli alpini, medaglia d'oro, che ha portato il saluto di tutti i decorati con la massima onorificenza alle nuove leve che si apprestavano a giurare.

E proprio per guidare la fase più saliente della cerimonia è risalito in cattedra il generale Varda, che ripetuta la formula ha ricevuto il tonante "Lo giuro" dei 350 alpini, seguito da quello che, come in ogni giuramento che si rispetti è il momento più toccante, capace di far piangere le mamme, oltre ai

"vecchi" e "bocci" d'animo più sensibile, la lettura della preghiera dell'alpino. Prima di iniziare l'ultima sfilata, quella conclusiva, ancora una premiazione riservata questa volta a campioni dello sport che militano nei reparti da montagna, il maresciallo Marco Albarello e il sergente Gianfranco Martin sono stati premiati insieme ai propri istruttori per i risultati ottenuti durante le ultime olimpiadi invernali di Albertville.

Ma è l'ultima cosa che riesce a trattenere il pubblico, quando defluiscono i reparti l'attenzione è tutta per loro, che percorrono la pista d'atletica tra i richiami delle madri, che ormai non riescono più a contenersi, i saluti di padri, sorelle e fidanzate. Il pubblico si riversa dietro di loro in massa, fuori dallo stadio, in attesa che le compagnie vengano sciolte e pronunciato il "Rompete le righe", sia possibile abbracciare, stringere i protagonisti della giornata e pochi sono quindi quelli che rimangono ad assistere all'ultima tornata di ufficialità. Il passo principale daltronde è stato ormai fatto, ora i bocci sono alpini a tutti gli effetti e smanziano per godersi la libera uscita e magari una breve licenza prima di partire per i corpi a cui sono destinati.

Una parte si riversa in città, molti altri si dirigono verso i capannoni di "Biella fiere", dove è stato preparato con l'aiuto di numerosi volontari dell'Ana il pranzo alpino, circa 1500 i presenti, equamente suddivisi tra membri dell'Associazione alpini, decisi a continuare la festa che lo faranno, nel modo più classico possibile, intonando ben prima della fine del convivio i canti tradizionali della montagna e le famiglie dei militari, molte arrivate già sabato, ancora un po' sperdute e desiderose soltanto di riportarsi a casa i propri ragazzi.

Tutto in perfetto ordine, senza incidenti, senza malori, ma questa sembra sia quasi la regola nelle iniziative legate agli alpini.

Matteo Zola

SCUOLA MILITARE ALPINA

Gr. Paradiso - 4061

M. Bianco - 4807



Giuramento sul M. Bianco e sul Gr. Paradiso del 148° Corso AUC e degli Alpini del 3°-4°-5° sc. 1992

Valle d'Aosta 27 agosto 1992

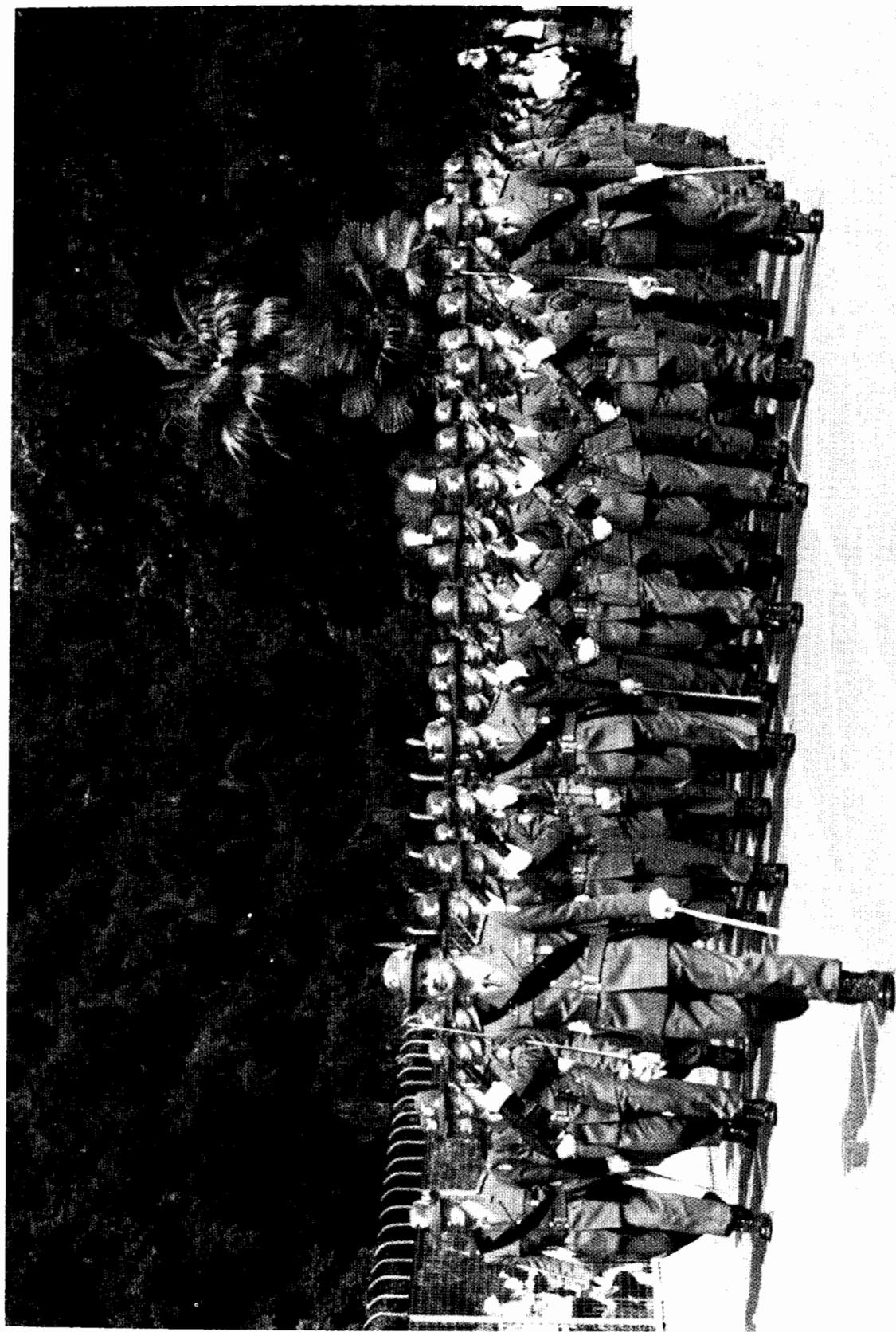
C'eravamo anche noi !

ALESSANDRO PIUSSI	: Accompagnatore delle Autorità
ANDREA BOCCHIOLA	: Capocordata
ANDREA DIABELLI	: "
CRISTIANO BERGAMIN	: "
FRANCESCO MICHELIS	: "
CARLO DAL SANTO	: "
EZIO GILARDI	: Trasmettitore
STEFANO GALBIATI	: "
SIMONE SCOLARO	: "
NICOLA CAVALLINI	: "
GIUSEPPE FLORIAN	: "
VITTORIO ZAPPATERRA	: C/C Radiofonista
PAOLO MONTICO	: "
MARCO BRESCAK	: "
DAVIDE ROSSETTI	: "
PIERPAOLO TOSCANO	: "
MARCO MASINI	: "
IVANO IOB	: "
MARCO CAMATTA	: "
VITTORIO BRENO	: "

Erano inoltre presenti gli A.U.C. GREPPI Daniele e RIVA Matteo, i quali hanno prestato giuramento insieme agli A.U.C. del 148°.



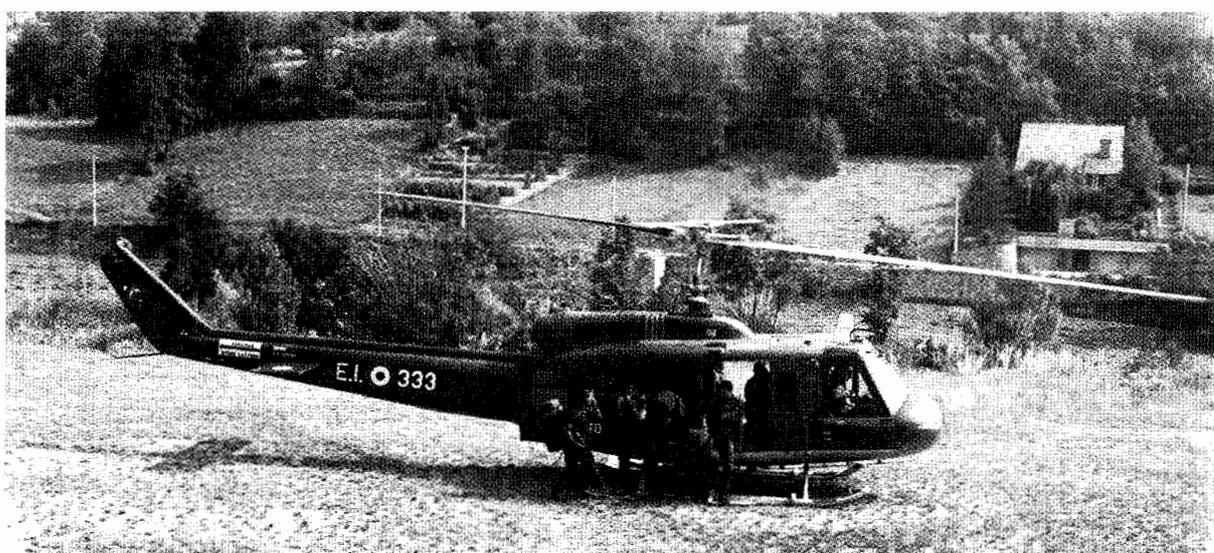
IL C.TE 2^a COMPAGNIA , CAP. MASSIMO PANIZZI E
IL VICE C.TE , S.TEN. FRANCO LOMATER AL
RIFUGIO ELISABETTA IN VAL VENY .



10.5.92 : LA 2^a COMPAGNIA ENTRA
NELLO STADIO DI BIELLA GUIDATA DAL
C.TE PER PRESTARVI GIURAMENTO SOLENNE.



25.7.92 : LA 2ª COMPAGNIA SUL COL DE LA SEIGNE (2516 m.)
SULLO SFONDO, IL MASSICCIO DEL M.TE BIANCO.



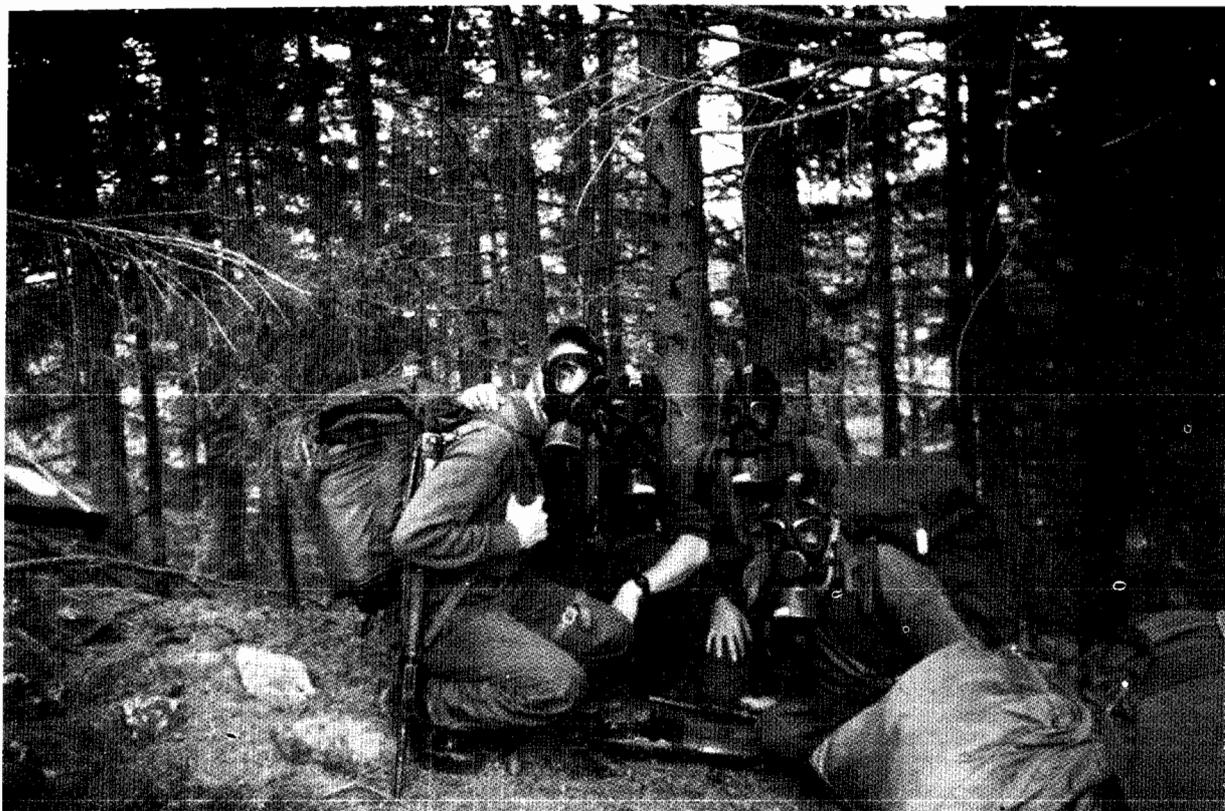
6.8.92 : TRUPPE ELISBARCATE DURANTE UN'ESERCITAZIONE DI PATTUGLIAMENTO.



19.8.92 : SCUOLA TIRI CONTROCARRI A M.TE ROMANO.
ESERCITAZIONE CON LANCIAMISSILI TOW.



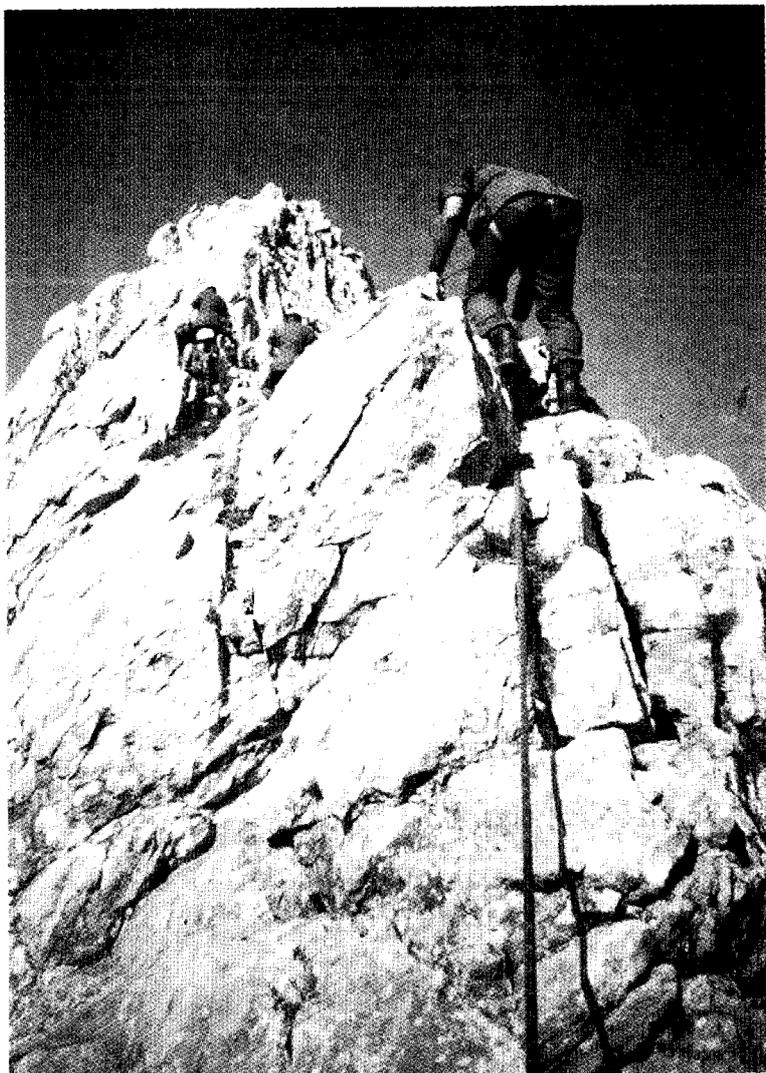
VAL VENY : MESSA IN BOLLA DI UN MORTAIO DA 81 MM.



PROVE DI ATTACCHI AEREI CON INDOSSAMENTO DELLA MASCHERA ANTI NBC.



PARCO ZAINI E PARCO ARMI NELL' AREA ADDESTRATIVA DI POLLEIN.

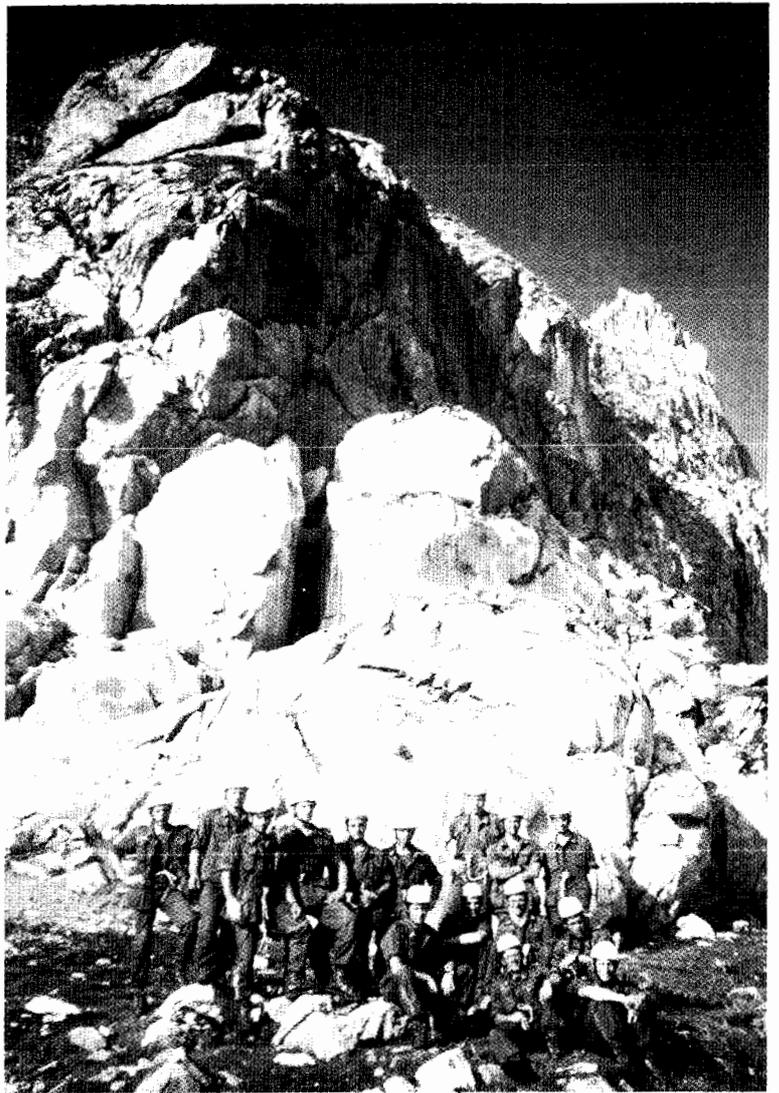


22.7.92 : VAL VENY
ASCENSIONE ALLE
PIRAMIDI CALCAREE
(2696 m)



22.7.92 : IL GRUPPO CHE HA CONQUISTATO LA CIMA
DELLE PIRAMIDI CALCAREE .

22.7.92 : VAL VENY
IN PROXIMO DI
PARTIRE PER RAGGIUN-
GERE LA CIMA DELLE
PIRAMIDI CALCAREE



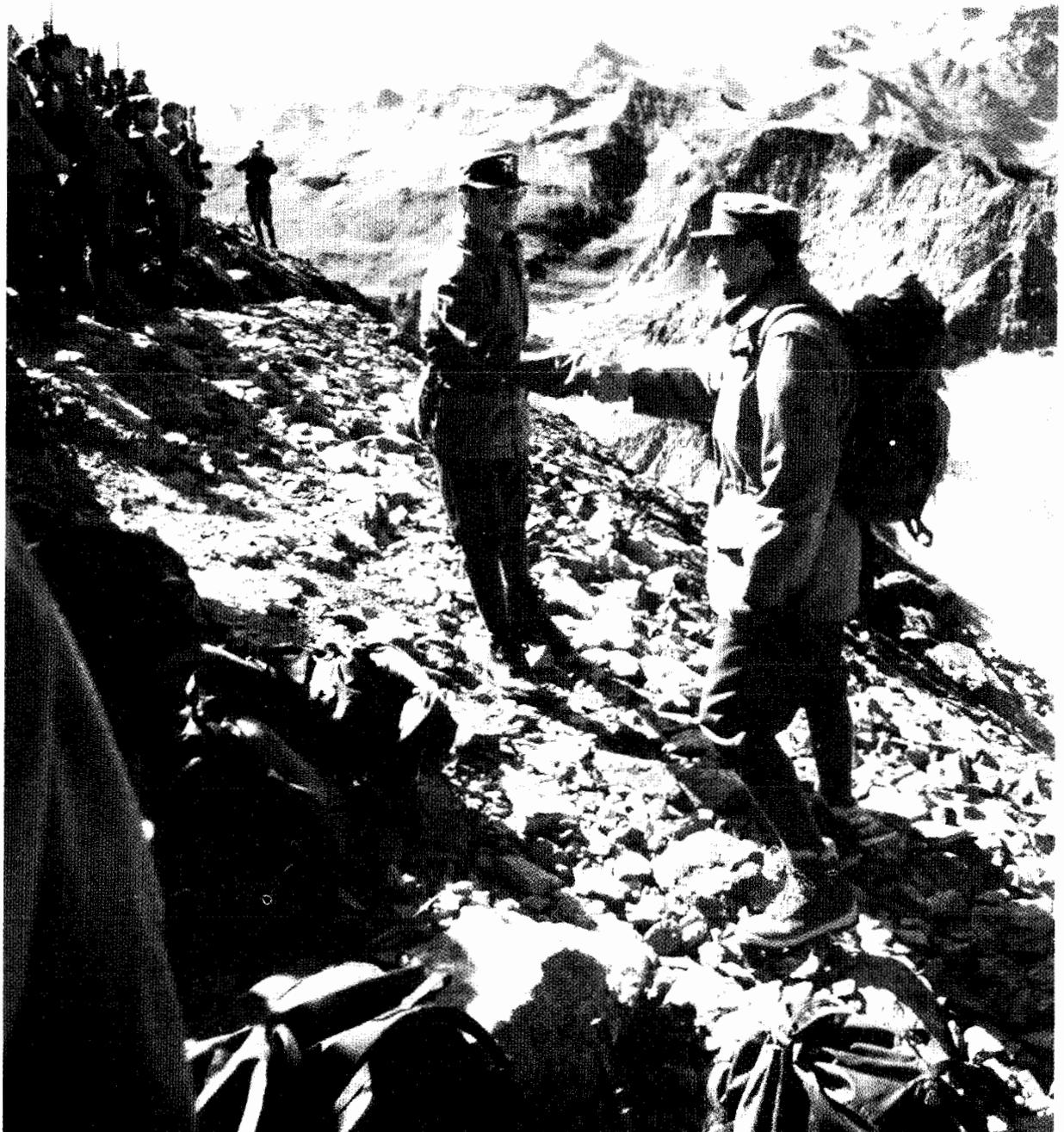
25.7.92 : LA 2^a COMPAGNIA AL COL DE LA SEIGNE (2546m)
SULLO SFONDO, LA VAL VENY



11.8.92 : CIMA DEL M.TE EMILIUS (3559 m) ;
PRESENTAT-ARM IN ONORE AI CADUTI



IL GAGLIARDETTO DEL 147° CORSO GARRISCE
SULLA CIMA DEL M.TE EMILIUS.



11.8.92 : ORE 10.30 IL CAPITANO
MASSIMO PANIZZI PRESENTA
LA COMPAGNIA.

IPSE DIXIT : LE FRASI CELEBRI

AUC Daniele allo Steu De Monte (durante il contrappello):

- "Comandi, mi servirebbe un permenino per stasotte alle 4.00 !!".

AUC Siliotto (in piena prova giuramento):

- "Comandi, posso mettermi il buno cacao?"

Steu Colli all' allievo storto che non riesce ad armare la Beretta Mod. 34:

- "Scusi, si e' mai tirato una sega?"

Cap. Panini alla 2^a Compagnia:

- "Da questo momento sono condonate tutte le punizioni!
(pausa di 2 secondi)... Strippoli stia a rapporto!!"

Cap. Panini all' AUC Riva tornato dal giuramento con la 1^a Compagnia:

- "Riva, sentiva nostalgia?"
- "Signorus!"

Festino post-contrappello in camerata 15; si apre la porta ed una voce nel buio:

- "Chi e' il capocamerata?"

AUC Rossetti: - "Stasera e' ancora lob, ma domani sei tu vecchio Breno!" Era il Ten. Col. Peratouer.

Cap. Panini al poligono:

- "Beska, Besta, Bresquak, Beskaa, Brescia, Breskak....
si insomma, lei e Conte fate schifo!!"

Cap. Canavese a Ivano Iob:

- "Lei, 10-B, venga qui!"

Sten Barecchia a Daniele durante le prove del giuramento: - "Ma lei e' fatto con i LEGO?"

Poco dopo:

Barecchia: "Cosa fa con le mani in tasca?"

Daniele: "Mi prendo il fazzoletto."

Barecchia: "E' da mezz'ora che sta frugando! O lei mi sta prendendo per il culo o ha le tasche di Eta-Beta!"

Allein ore 6.30 - Sveglia - Cap. Paurini all'accampamento mortai:

- "Sveglia, sveglia!! State ancora dormendo! Ecco, e' così che si alimenta la voce che i mortaiisti fanno la bella vita! Buchenwald, Buchenwald! I tuoi uomini stanno ancora dormendo! E lei Gialler, non salta? Soprattutto quando di prima mattina e' la cosa più bella che possa vedere?" (Gialler era stato il primo ad uscire dal canile, sonnecchiando ancora con entrambe le mani i pentoloni).

Sten Villa ad AUC Rizzato:

- "Lei e' a rapporto, i rotolini della sua borsa veligia sono anotolati in senso inverso a quelli della camerata!"

Dialogo telefonico a La Thuile :

- Driiiiiiu ...

Capitano : " Capitano Paurini ! "

Mamma : - " Sono la mamma dell' Alpino Volpone, me lo passa ? "

Capitano (allo Steu Gloria) : " Gloria, Volpone ! "

Gloria prende il telefono : " Pronto Volpone ? "

Mamma : " Sono la mamma ! "

Gloria : " mamma ?? "

Steu De Monte rivolto agli allievi in un canile :

- " Buona notte sassolini ! "

AUC Percich : " Buona notte sassou ! "

Monte Tonette : difesa a tempo indeterminato.

AUC Norbedo : " Alto ja, chi va ja ! "

Steu De Monte : " Norbedoooo, impari a parlareeee !! "

Cap. Paurini alla compagnia :

- " State attenti perche' la uaja e' besterda; in branco anche gli AUC sono bastardi, i sottotenenti sono bastardi, i capitani, invece sono bastardissimi ! "

Steu Prevosti a studio obbligatorio :

- " Se scrivete alla vostra ragazza, scrivete cose gentili e non porcate, perche' senso' non e' la vostra fidanzata, ma una vacca e sta gia' col vostro migliore amico ! "

CRONISTORIA

LE DATE SALIENTI DEL CORSO

09/04	START LINE 147°
22/04	1° POLIGONO a Clou Neuf (Garandt)
29/04	2° POLIGONO " (Fal BM 59)
10/05	GIURAMENTO SOLENNE a Biella
15/05	3° POLIGONO a Clou Neuf: rientro ore 0.30
22/05	I MARCIA a Plan de Diau
27/05	4° POLIGONO a Clou Neuf
29/05	ACCERTAMENTI I Fase
02/06	5° POLIGONO a Clou Neuf
06/06	Dimostrazione di avrampicata degli Exp. (Castello)
08/06	6° POLIGONO a Clou Neuf (Beretta M34)
10/06	II MARCIA a Punta Chaligne
12/06	7° POLIGONO a Buthier (Bomba a mano SRCM)
16/06	8° " " "
17/06	III MARCIA a Plan Fenetre
24/06	Domodossola VISITA al REPASAN
25/06	9° POLIGONO a Buthier (Bomba a mano SRCM)
30/06	MONTE TORRETTE (attacco di squadra)
06/07	ACCERTAMENTI II Fase
07/07	10° POLIGONO a Buthier (Bomba SUPERENERGA)
14/07	IV MARCIA a Lago Inferiore
16/07	MONTETORRETTE (difesa a tempo indeterminato)
20/07	Val Veny (difesa e attacco di Pl.) fino al 28/07

- 30/07 POLLEIN Prova pratica NBC
- 31/07 Cerimonia assegnazione BAFFI ad Allievi Scelti
- 01/08 Picchetto d'onore al Gen. C.te della Regione Militare N.O. INCISA DI CAMERANA. (G.C.; BAR)
- 08/08 Picchetto d'onore C.S. (Fux)
- 10/08 V MARCIA Ascensione M. EMILIUS (3559 m)
- 18/08 ACCERTAMENTI III Fase
- 18/08 Scuola tiri CONTROCARRI a Monteromano.
- 24/08 Visita al Btg. Mondovì dei BAR
- 25/08 ATTACCO FINALE alla Thuile fino al 04/09
- 05/09 Cerimonia di FINE CORSO
- 09/09 LICENZA di fine corso: "Finalmente S.ten."

Altre attività di particolare rilievo:

dal 29/07 al 06/08, e dal 20/08 al 28/08 il gruppo degli Esploratori segue la preparazione alpinistica del 148° Corso AUC e il relativo Giuramento sul Ghiacciaio del M. Bianco e sul Cr. Paradiso, del 27/08/92.

METAMORFOSI

La Thuile 30/8/92

Il fatidico 5° mese si sta per concludere, anche il 147° Corso AUC della SMALP si sta avviando al termine con il suo carico di AUC-futuri sottotenenti e relative storie gioiose e dolorose, esaltanti e tragicomiche.

E' il momento di guardarsi alle spalle, di trarre un bilancio prima delle ultime fatiche, le esercitazioni finali al Vallone dell'Orgere, croce (tanta) e delizia (pochissima) di innumerevoli corsi AUC.

Come sembra lontano quel 9 aprile in cui 143 baldi giovani misero piede per la prima volta in "Charlie-Bravo", ignari della "pista" che li attendeva, cammino obbligato per guadagnarsi l'agognata stelletta.

Come è facile adesso sorridere di quel primo mese da "topi" impauriti, catapultati in un mondo di attenti e riposo, adunate, afflussi vari, rotolini, alla costante ricerca della "cera magica" per un contrappello perfetto.

Dai consigli dai "padri" siamo passati ai consigli ai "figli" e questo dà il segno della "metamorfosi": attraverso le ore e ore di addestramento formale per l'indimenticabile giuramento di Biella, Pollein, Clou Neuf, Buthier, le marce, Monte Torrette, gli attacchi e le difese e ancora la Val Veny, gli accertamenti senza respiro, M. Romano dei C/C, l'Emilius, il Gran Paradiso e il M. Bianco degli EXP, attraverso tutto questo è avvenuta la nostra trasformazione.

Un sacco di innumerevoli e intense esperienze, sostenute ad un ritmo che è peculiare del microcosmo SMALP: prove formative ed utili, che adesso siamo orgogliosi di avere superato, anche se sul momento ci hanno fatto sudare ed imprecare; tanti bei ricordi che rimarranno indelebili nella memoria, come le amicizie nate in camerata o "sbalzando come cavallette", come le albe e i tramonti vissuti in alta montagna.

Ci siamo impegnati e crediamo di averlo dimostrato; se fossimo immodesti diremmo: "un gran bel corso!".

Un grazie a tutti i superiori e un grazie a MAMMA SMALP!

IL CAPOCORSO

